



ESTERO

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Caschi Bianchi in Europa 2019

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("*... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) e dalla legge 106/2016 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi*

Bianchi”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell’attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all’estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l’acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l’ottica dell’investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch’essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l’azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall’esaurirsi in una sorta di “palestra di addestramento”, ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l’utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all’estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell’obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi generali del progetto

Albania - Tirana

Promuovere una cultura di conoscenza dei fenomeni migratori e delle povertà minorile fra i giovani dell'Albania

Bosnia e Erzegovina - Sarajevo

Includere nella società i giovani con minori opportunità e a rischio di isolamento, proponendo percorsi di impegno sociale e cittadinanza attiva.

Serbia - Valjevo

Promuovere una cultura di conoscenza dei fenomeni migratori e promuovere l'accoglienza delle famiglie migranti presenti nella comunità dell'area di Valjevo.

Serbia - Sabac

Supportare il reinserimento sociale e tutelare i diritti delle persone affette da disabilità e disturbi mentali nella comunità di Sabac.

Obiettivi specifici del progetto

AREA DI INTERVENTO	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla prevenzione e lotta alle povertà minorili che causano la migrazione	
SEDE	
Caritas Albania, Tirana	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
Caritas Albania impegna attualmente 60 giovani fra i 18 ed i 24 anni come animatori volontari, distribuiti in 6 gruppi autonomi in varie zone dell'Albania. Nel 2018 questi animatori sono stati coinvolti in attività educative che hanno coinvolto più di 300 giovani , sia di Tirana che da altre zone del paese. Quando possibile, in particolare durante i campi estivi, sono stati coinvolti in alcune attività anche i minori a rischio tratta (11 in tutto) .	<p>1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verranno coinvolti 100 giovani animatori dai 16 ai 24 anni come animatori, • Verrà realizzato un video e stampato un calendario e distribuito nelle scuole superiori dell'Albania (100 scuole) • Verranno organizzati 18 campi estivi per 4 differenti classi di età (900 giovani) • Il numero dei bambini a rischio tratta coinvolti in almeno un'attività del percorso sarà portato a 30
1.2.) La mancanza di consapevolezza circa la i rischi della migrazione dei minori non accompagnata è ancora molto bassa tra le comunità' e tra le nuove generazioni. All'interno del sistema scolastico e anche nei gruppi di animazione vi è una mancanza di metodologie adeguate per affrontare il tema della povertà della migrazione ed i problemi	<p>1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della migrazione e povertà minorile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un rapporto sulla condizione dei minori in Albania • Verrà ampliata l'offerta formativa istituendo un percorso specifico di formazione all'educazione non formale sul tema della

correlati.	<p>migrazione per i 6 gruppi di animatori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verrà creato un manuale di educazione informale
<p>1.3) Caritas Albania svolge da tempo eventi di sensibilizzazione sul tema della migrazione che coinvolgono in maniera costante circa 160 giovani. Nell'anno 2018 sono stati organizzati 6 eventi pubblici nelle città maggiori dell'Albania. Come risultato, Caritas Albania ha avuto 1 apparizione televisiva.</p>	<p>1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione minorile.</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento dei giovani che partecipano costantemente alle iniziative di sensibilizzazione attivamente coinvolti (200 giovani) • Il numero di eventi pubblici sarà portato da 10 a 24 eventi, prevedendo in particolar modo una maggiore presenza nella Capitale o in altre grandi città. • Si cercherà una maggiore esposizione mediatica di Caritas Albania, con l'obiettivo di passare a 1 a 3 apparizioni mediatiche su giornali o televisioni nazionali.

AREA DI INTERVENTO	
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva	
SEDE	
NCM Ivan Pavao II, Sarajevo.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
<p>1.1) La città di Sarajevo e il target group di riferimento del Centro Giovanile, in particolare, soffrono della mancanza di attività di animazione dei giovani e di percorsi di formazione non formale. Allo stesso tempo le attività ricreative e di animazione sono scarsamente diffuse e, qualora esistenti, poco conosciute dal bacino di utenza di riferimento</p>	<p>1.1) FORMAZIONE di almeno 50 nuovi animatori giovanili</p> <ul style="list-style-type: none"> • Almeno 200 persone parteciperanno al lancio del programma • Almeno 50 giovani animatori giovanili verranno formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità
<p>1.2) Il passato recente del Paese e la frammentazione culturale esistente fanno sì che in BiH il volontariato non sia diffuso come forma di solidarietà società, in particolare fra i giovani, i quali potrebbero più facilmente, rispetto ai lavoratori, occupare il proprio tempo libero con attività a servizio della comunità. Il volontariato viene promosso anche in termini di evoluzione e sviluppo personale e spirituale dell'individuo.</p>	<p>1.2) Promozione del volontariato</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 laboratori • 500 giovani • 1000 volontari coinvolti nell'azione "72 ore senza compromessi" • 2 volontari impiegati in attività di servizio 2 giorni a settimana presso l'Istituto Mjedenica.
<p>1.3) In un contesto di forte esclusione sociale, come quello delle zone più isolate e periferiche del Paese e della città, aumentano sensibilmente i numeri di giovani affetti a dipendenze quali alcol, droghe e internet o altri mezzi di comunicazione. Fenomeni di questo tipo accrescono ancora di più con l'acuirsi della crisi economica e la mancanza di opportunità lavorative. In un ambiente, dunque, privo di sbocchi, i giovani sono fra i primi a risultare esposti al rischio di dipendenze. Per questo motivo è necessaria una campagna di sensibilizzazione volta all'informazione sui</p>	<p>1.3) Promozione di uno stile di vita sano</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5 seminari per 30 giovani sulla sensibilizzazione contro le dipendenze • 5 seminari per 30 giovani contro lo stigma verso le persone affette da HIV e AIDS. • Eventi sportivi che prevedono il coinvolgimento di almeno 500 giovani.

rischi collegati all'uso di sostanze.	
1.4) In una società ancora frammentata, dove in molti casi la presenza di almeno 4 diversi culti viene ancora identificato come possibile terreno di scontro, è importando avviare percorsi volti al dialogo interculturale e interreligioso. Accanto a questa difficoltà interna al Paese, e particolarmente sentita nella città di Sarajevo, vi è anche la mancanza di occasioni dei giovani di uscire dalle proprie realtà e fare esperienze internazionali. Per questo motivo è fondamentale organizzare campi estivi, scuole di pace e di incontro, dove i giovani si ritrovano a confrontarsi su tematiche d'attualità e hanno l'occasione di fare nuove conoscenze.	1.4) Promozione di esperienze interculturali <ul style="list-style-type: none"> • 1 campo estivo ecumenico di 9 giorni per 30 giovani • 1 campo estivo internazionale di 10 giorni per 60 giovani provenienti da diversi Paesi europei.

AREA DI INTERVENTO	
Attività umanitarie di sostegno ai profughi e Promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale	
SEDE	
Caritas Valjevo, Valjevo	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
I migranti nel campo appaiono apatici, svogliati, poco capaci di auto-organizzare tempi e momenti del giorno e in particolare gli uomini sono inclini all'abuso di alcool e alle risse per motivi futili, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.	1. Offrire ai migranti ospiti nei campi momenti di animazione, sport, educazione non formale, riducendo così le tensioni dovute alla condivisione di uno spazio tra differenti gruppi etnici e nazionali in una condizione di disagio materiale e psico-sociale e di isolamento. Indicatori Aumento del 20% delle persone che frequentano e partecipano alle diverse attività formative e socializzanti; Diminuiti del 20% la frequenza di episodi di violenza tra i diversi ospiti del campo.
I migranti nel campo non sono impiegati in attività manuali e professionali e provengono da percorsi formativi e lavorativi di diversi livelli, abbandonati in media da oltre un anno. I migranti si esprimono con difficoltà sia verbale che scritta e per la maggior parte di loro il livello di alfabetizzazione è bassissimo, il che rende limitata la possibilità di interagire con gli operatori che lavorano all'interno del campo, sia con i membri della Croce Rossa serba e del Commissariato per i rifugiati serbo, che con le organizzazioni internazionali presenti.	2. Migliorare le competenze dei migranti per favorire la loro accoglienza e offrire strumenti per l'interazione con gli operatori e la comunità locale 2.1 Supportare i residenti del campo nello sperimentare, scoprire e riconoscere nuovi talenti e professionalità, migliorando la consapevolezza di sé, l'autostima e l'impiegabilità futura 2.2 Migliorare le competenze dei rifugiati, in particolare residenti nel campo profughi, in alcune specifiche aree quali l'espressione nelle lingue straniere (serbo, inglese, altre lingue europee) e supplire seppur parzialmente ai lunghi periodi di non scolarizzazione subiti dai bambini e gli adolescenti a causa della lunga durata del viaggio e le condizioni instabili nei Paesi di origine Indicatori Aumento del 20% di persone coinvolte nei laboratori di

	formazione professionale e nei corsi di lingua proposti; Livello di competenze lavorative acquisite: Medio-alto Livello di competenze linguistiche acquisite: Medio
Gli operatori locali che lavorano con i migranti, data la novità del fenomeno, sono spesso impreparati nel gestire la complessità della gestione operativa e quotidiana dei migranti	<p>3. Migliorare le competenze professionali e relazionali degli operatori attivi con i migranti nella comunità di Valjevo</p> <p>Indicatori Organizzazione di almeno 2 momenti formativi aggiuntivi per operatori locali Aumento del livello di competenze acquisite dagli operatori locali in tema di accoglienza dei migranti</p>
I migranti non hanno grandi occasioni di incontrare la popolazione ospitante , per mancanze linguistiche, economiche e per mancanza di stimoli ad uscire dal campo stesso. La popolazione locale conosce la situazione dei migranti solo attraverso i media e difficilmente ha occasione di interagire con la popolazione nei campi.	<p>4. Diminuire il pregiudizio e la paura dell'altro per favorire l'accoglienza nella comunità locali, attraverso l'organizzazione di eventi culturali e sportivi che permettano la reciproca conoscenza e l'incontro tra la popolazione interna ed esterna del campo.</p> <p>Indicatori Aumento del 20% del numero di cittadini che partecipano alle attività culturali e sportive proposte</p>
AREA DI INTERVENTO	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
SEDE	
Caritas Sabac, Sabac	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
Caritas Italiana, da oltre 10 anni, collabora con la rete Caritas in Serbia e le istituzioni socio-sanitarie locali per favorire i processi di de-istituzionalizzazione delle persone disabili e affette da disturbo mentale. Nonostante le resilienze del sistema al cambiamento Caritas Italiana ha supportato il lancio di importanti esperienze di cura in comunità, come l'eccellente servizio di visite domiciliari offerto da Caritas Sabac in partenariato con le istituzioni socio-sanitarie locali. Il successo di questa esperienza pilota, la crescente domanda di servizi in comunità per persone disabili e con disturbi, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.	<p>1.1) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali</p> <p>1) 4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.</p>
1.2) Caritas Sabac annualmente propone Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multi-mediali e condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle	<p>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</p> <ul style="list-style-type: none"> 4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, 10.000 persone raggiunte.

<p>persone con disagio e disabilità. L'interesse, la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento, è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, ma anche per aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.</p>	
<p>1.3) La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Sabac, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.</p>	<p>1.3) Obiettivo: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4 training e percorsi formativi sostenuti, 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.
<p>1.4) Le associazioni che lavorano nel settore della salute mentale e delle disabilità, incluse le associazioni composte da utenti dei servizi psichiatrici sono una realtà in costante crescita in Serbia, ma mancano ancora di competenze e know-how necessari per condurre efficaci azioni di lobby e advocacy finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di questi gruppi vulnerabili. Inoltre, sono ancora carenti le organizzazioni della società civile capaci di fornire servizi in comunità e diventare partner riconosciuti dell'istituzione pubblica nell'offerta di servizi sociali, un cambiamento auspicato anche dall'Unione Europea. Caritas Italiana, insieme al network di Caritas in Serbia è fortemente impegnata in progetti di empowerment delle associazioni esistenti e allo stesso tempo offre un supporto ai gruppi informali di utenti dei servizi psichiatrici.</p>	<p>1.4) Obiettivo: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni della società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.

OBIETTIVO TRASVERSALE

<p>OBIETTIVO SPECIFICO Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.</p>	<p>INDICATORE Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO Identificare, attivare e sviluppare pratiche innovative e azioni collettive di welfare ed economia civile nelle comunità locali, promuovendo la cooperazione intorno ad esse, <i>valorizzando i capitali</i> umani, sociali, ambientali ed economici dei territori e i luoghi fisici dove le persone sono facilitate nell'entrare in relazione e cooperare nella gestione dei beni comuni;</p>	<p>INDICATORE Realizzazione di 1 analisi di prassi e esperienze di economia civile e realizzazione di 2 attività formative.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Albania – Caritas Albania

Sede - Caritas Albania, Tirana	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla prevenzione e lotta alle povertà minorili che causano la migrazione	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1	
1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani	I volontari parteciperanno agli incontri preliminari con i giovani principalmente allo scopo di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale. La loro presenza di stranieri sul territorio costituirà inoltre un'importante testimonianza per i giovani, e potrà costituire motivo di interesse.
Attività 1.2 Creazione di materiale informativo	I volontari affiancheranno gli educatori volontari nella progettazione del materiale informativo e didattico da usare durante l'anno, portando anche contributi autonomi e valorizzando potenziali esperienze precedenti nel campo della didattica o della comunicazione.
Attività 1.3 Incontri nelle scuole	I volontari affiancheranno gli educatori nel programmare gli incontri con le comunità e nel loro svolgimento, prendendo parte in prima persona al processo formativo ed offrendo ai beneficiari un punto di vista esterno rispetto alla loro realtà.
Attività 1.4 Animazione presso la "Sede di Caritas Albania" a Tirana	Essendo alloggiati a Tirana, i volontari costituiranno un supporto sostanziale per gli educatori, e saranno impegnati a fondo sia nella pianificazione delle attività di formazione che nella preparazione dei materiali necessari, ed avranno anche la possibilità di gestire le attività in autonomia.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2	
1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della migrazione e povertà minorile	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa ed istituzionale	Al fine di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale, i volontari parteciperanno agli incontri preliminari con le associazioni ed istituzioni del territorio che operano nel campo della formazione ed educazione minorile.
Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla migrazione e povertà minorile	Effettuata la prima fase di mappatura, i volontari completeranno, accompagnati dal manager di progetto, un rapporto sulla condizione dei minori a rischio migrazione dell'Albania. Per questa attività reperiranno il materiale e lo studieranno, dati e rapporti di organizzazioni internazionali e governative e i dati dell'osservatorio sviluppato da Caritas Albania (versione anche in italiano) Collaboreranno poi alla stesura del rapporto.
Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo	I volontari collaboreranno in sinergia con lo staff di progetto nella definizione di un programma di formazione gruppi di animatori che operano nel territorio. Studieranno le tecniche di educazione non formale sul tema delle migrazioni e povertà minorili. Supporteranno inoltre il Manager di progetto nella pianificazione della formazione e nella sua implementazione.
Attività 2.4 Manuale di educazione non formale	I volontari alla stesura di un manuale pratico che illustri le metodologie di educazione non formale nel trattare con giovani di diverse età il tema delle migrazioni e povertà minorili
OBIETTIVO SPECIFICO N.3	
1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione e povertà minorile	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici	I volontari parteciperanno alla pianificazione del calendario insieme agli educatori, cercando di trovare soluzioni che concilino le varie esigenze.
Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica	I volontari affiancheranno gli operatori ed gli educatori volontari nella gestione dei gruppi di lavoro per la progettazione degli eventi di sensibilizzazione, sfruttando eventuali competenze in materia di comunicazione o esperienze sconosciute in loco.
Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari	I volontari si limiteranno ad affiancare lo staff locale.

Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici	I volontari offriranno un supporto logistico ed organizzativo alla realizzazione degli eventi, affiancando gli educatori nella gestione dei ragazzi.
--	--

Bosnia e Erzegovina

Sede - NCM Ivan Pavao II, Sarajevo.	
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva	
1.1) OBIETTIVO 1 - Formazione almeno 50 nuovi animatori giovanili	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
1.1 Lancio del programma di animazione	I volontari contribuiranno ad organizzare la giornata di presentazione del programma e saranno presenti durante il lancio delle attività
1.2 Formazioni di almeno 50 animatori	I volontari supporteranno gli operatori coinvolti nell'organizzazione delle sessioni formative.
OBIETTIVO 2 - Promozione del volontariato	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
2.1 Scuola di Volontariato	I volontari parteciperanno alla fase organizzativa delle sessioni formative per i volontari
2.2 Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"	I volontari saranno coinvolti nelle attività di promozione dell'azione di volontariato e parteciperanno all'azione.
2.3 Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica	I volontari presteranno due giorni a settimana di servizio presso l'Istituto per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali.
OBIETTIVO 3 - Promozione di uno stile di vita sano	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
3.1 Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei seminari contro le dipende da alcol, sostanze stupefacenti e internet/videogiochi.
3.2 Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei seminari volti alla riduzione dello stigma verso le persone affetti da HIV e AIDS.
3.3 Promozione di attività sportive	I volontari parteciperanno all'organizzazione logistica e tecnica degli eventi sportivi.
OBIETTIVO 4 - Promozione di esperienze interculturali e internazionali	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
4.1 Campo estivo ecumenico	I volontari parteciperanno al campo estivo ecumenico, contribuendo anche all'organizzazione tecnica e logistica.
4.2 Campo estivo internazionale	I volontari parteciperanno al campo estivo internazionale, contribuendo anche all'organizzazione tecnica e logistica.

Serbia

A) VALJEVO

AREA DI INTERVENTO Attività umanitarie di sostegno ai profughi e promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale
SEDE Caritas Valjevo, Valjevo

OBIETTIVO SPECIFICO 1 Offrire ai migranti ospiti nei campi momenti di animazione, sport, educazione non formale per ridurre le tensioni interne ai campi		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
FORMAZIONE	Attività 1.1 Organizzazione di laboratori ed attività ludico creative	I volontari accompagneranno il personale del progetto nell'organizzazione delle attività, dalla comunicazione all'attuazione pratica dell'attività. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere visite presso i campi e le comunità migranti locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività. Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca. Produrranno del materiale informativo e comunicativo per una ricaduta anche in Italia delle attività che svolgono
	Attività 1.2 Organizzazione di laboratori sulla conoscenza reciproca delle diverse comunità migranti	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con i migranti e raccoglieranno informazioni sulle diverse comunità presenti. Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca. Supporteranno gli operatori locali nell'organizzazione dei laboratori Produrranno del materiale informativo e comunicativo per una ricaduta anche in Italia delle attività che svolgono.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 Migliorare le competenze dei migranti per favorire la loro accoglienza e offrire strumenti per l'interazione con gli operatori e la comunità locale		
FORMAZIONE		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	Attività 2.1 Organizzazione di laboratori di formazione professionale	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con i migranti e raccoglieranno informazioni sulle professionalità in essere presso i migranti. Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca. Supporteranno gli operatori locali nell'organizzazione dei laboratori Produrranno del materiale informativo e comunicativo per una ricaduta anche in Italia delle attività che svolgono.
	Attività 2.2 Organizzazione di laboratori linguistici	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con i migranti e raccoglieranno informazioni sui bisogni della popolazione migrante. Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca. Supporteranno gli operatori locali nell'organizzazione dei laboratori.
OBIETTIVO SPECIFICO 3 Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone migranti in linea con gli standard internazionali		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori che lavorano nei campi	I volontari parteciperanno al Training per operatori , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.2 Training per operatori nelle istituzioni locali	I volontari parteciperanno al Training per operatori nelle istituzioni locali in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti

		nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout	I volontari parteciperanno al Workshop per prevenire la sindrome da burnout , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica del workshop.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4 Diminuire il pregiudizio e la paura dell'altro per favorire l'accoglienza nella comunità locali		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 4.1 Eventi di sensibilizzazione	I volontari parteciperanno agli incontri con la comunità in collaborazione con i responsabili di progetto. Aiuteranno nell'analisi della situazione locale; raccoglieranno proposte che arrivano da entrambe le parti.e Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica di questi eventi.
	Attività 4.2 Organizzazione di campi di volontariato	I volontari coadiuveranno gli operatori locali nell'organizzazione sia tematica che logistica dei campi e parteciperanno alle attività stesse.

B) SABAC

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali		
SEDE Caritas Sabac, Sabac		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali		
PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile I volontari accompagneranno il personale del progetto nelle visite organizzate presso le varie realtà locali di Sabac, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere missioni e visite presso le realtà territoriali locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività.
	Attività 1.2 Definizione dei partenariati	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Durante gli incontri, raccoglieranno le richieste di tipo comunicativo e di sensibilizzazione provenienti dagli enti, ed in base ad esse proporranno modalità di strutturazione dei Protocolli di Partenariato.
	Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità	I volontari contribuiranno all'analisi dei bisogni generale e alla definizione quadrimestrale dei Piani delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità, assieme al personale del progetto. Proporranno e discuteranno le tipologie di intervento, la definizione dei tempi e dei luoghi di azione, le modalità operative ed organizzative.

	Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione diretta delle attività definite nei Piani delle Attività, affiancando il personale nazionale o locale, e qualora possibile implementando attività sotto la propria diretta responsabilità. Saranno anche incaricati del monitoraggio delle attività previste.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.		
SENSIBILIZZAZIONE		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo	I volontari parteciperanno agli incontri per la definizione del Piano Comunicativo Annuale, contribuendo con proposte ed idee operative, alla realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico. Potranno suggerire luoghi e tempi dell'implementazione del programma comunicativo, e potranno essere inclusi come responsabili diretti di alcuni segmenti di azione.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)	I volontari affiancheranno l'equipe del progetto nella realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, organizzate a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico. Saranno coinvolti nell'organizzazione logistica di seminari, conferenze, eventi pubblici, conferenze stampa. Contribuiranno alla realizzazione di poster e brochure informative. Saranno inoltre coinvolti nei rapporti con i media, nelle comunicazioni con i partner, nelle attività dirette con i beneficiari.
OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, impiegati nelle visite domiciliari , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, impiegati nel centro diurno per persone con disabilità , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout	I volontari parteciperanno al Workshop per prevenire la sindrome da burnout , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica del workshop.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4		
Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali		

		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti	I volontari parteciperanno agli incontri con le Associazioni esistenti nell'ambito della salute mentale e del disagio fisico, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali	I volontari parteciperanno anche agli incontri con i Gruppi informali, ancora non strutturati, raccogliendone anche qui i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno poi i formatori nella organizzazione logistica dei cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie.
	Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni	I volontari saranno coinvolti nel monitoraggio delle attività proposte ed implementate dalle Associazioni, in particolare quelle supportate direttamente dalla Caritas stessa.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

11) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

8

12) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

SEDE	ALLOGGIO	VITTO
ALBANIA		
Caritas Albania	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento indipendente a Tirana, vicino alla sede Albania. L'appartamento avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
BOSNIA-ERZEGOVINA		
NCM Ivan Pavao II , Sarajevo	I volontari alloggeranno presso lo studentato (20 stanze) del Centro giovanile, distante 50 metri dalla sede di quest'ultimo. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
SERBIA		
Caritas Sabac, Sabac	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
Caritas Valjevo, Valjevo	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*)*:

N.	Sede di attuazione e del progetto	Comune	Indirizzo	C od. ident. sede	N. op. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 00165	46430	8			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Co d. ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CARITAS ALBANIA	ALBANIA	Tirana	14265	2	Caritas Albania	
2	CARITAS VALJEVO	Serbia	Valjevo	73886	2	Caritas Valjevo	
3	CARITAS SABAC	Serbia	Sabac	124177	2	Caritas Sabac	
4	NCM Ivan Pavao II	Bosnia e Erzegovina	Sarajevo	124174	2	NCM Ivan Pavao II	

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

13) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

Monte ore annuo 1145;
monte ore settimanali minimo 20

14) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)

5

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.
 Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta ():*

Premessa:

Albania, Bosnia Erzegovina, e Serbia sono coinvolti già dall'inizio del duemila in un intenso lavoro di stabilizzazione, politica e sociale, nel quadro europeo. L'Unione Europea è presente in tutti questi paesi dei Balcani occidentali al fine di valutarne lo sviluppo democratico ed economico. Ogni anno mette a disposizione dei candidati potenziali all'adesione all'UE una serie di programmi e strumenti finanziari (come gli IPA) per interventi a sostegno alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni, e per la cooperazione transfrontaliera (con gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi ammissibili all'IPA). L'Albania fa parte della Nato e dal 2013 è ufficialmente candidato ad entrare nell'UE. La Bosnia Erzegovina ha fatto recentemente domanda, ma la sua sicurezza interna è garantita dal contingente militare EUFOR dell'Unione Europea e dalla presenza di un Altro Rappresentante dell'Unione Europea al vertice delle istituzioni; La Serbia non trova l'accordo al suo interno a causa delle ferite, dovute ai bombardamenti del 1999, non ancora del tutto cicatrizzate nell'opinione pubblica ma sta crescendo tra la gente il desiderio di avvicinarsi all'Unione Europea.

I rischi in tutti i Paesi dei Balcani sono dunque parificabili alle realtà che ormai sono comuni in tutta Europa.

Valutazione del rischio

Albania

L'**Albania** non pone al momento problemi di rischio fisico per i volontari.

L'attività svolta in Tirana non presenta alcuna difficoltà sia per l'inserimento nelle attività da realizzare che in ordine alla sicurezza personale, a meno di improbabili sconvolgimenti sociali, non prevedibili, vista la situazione di stabilità che si è creata nel Paese negli anni più recenti. Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private. Solo alcune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B.

AREA DI INTERVENTO			
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile			
SEDE			
Ass. Ambasciatori di Pace, Baqel			
Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti

1.2 Discriminazione della donna	3	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	3	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	4	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Permanenza limitata nel paese	3	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
Rischi Ambientali 2.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	2	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti piogge durante l'inverno	3	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	4	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	2	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

Bosnia e Erzegovina

La **BiH**, ed in particolare la città di Sarajevo, non presenta condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buon senso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate, segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri.

Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati (Sarajevo in particolare) dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

AREA DI INTERVENTO			
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva			
SEDE			
NCM Ivan Pavao II , Sarajevo			
Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	2	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari

1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.11 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti

Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Mine inesplose	1	Ferimento di operatori, danneggiamento dei mezzi	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	5	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Intossicazione da Uranio Impoverito	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Ammalarsi a seguito dell'intossicazione

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

Serbia

In **Serbia**, ed in particolare nelle città di Valjevo e di Sabac, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato che la situazione nelle città e nel paese a oltre dieci anni dalla fine del conflitto è buona, e le città stesse sono ormai vivibili e tranquille. Non ci sono dunque aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere.

Il terremoto avvenuto nel novembre 2010 presso la città di Kraljevo (Serbia centro-meridionale), che ha causato 2 vittime e danneggiato circa 13.000 edifici, è stato sentito anche a Belgrado ed ha rinnovato l'attenzione delle autorità sui rischi sismici presenti nel paese.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

Valjevo e Sabac

AREA DI INTERVENTO CARITAS VALJEVO

Attività umanitarie di sostegno ai profughi e promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale

AREA DI INTERVENTO CARITAS SABAC

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali

SEDE Caritas Valjevo, Valjevo Caritas Sabac, Sabac				
Rischi Politici e Sociali 1.				
Tipo di pericolo	Previsione di accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Nella formazione pre-partenza è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etniche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza comportarsi in maniera rispettosa , in particolare nei diversi luoghi di culto.	Il personale locale accompagnerà il volontario nei luoghi considerati a rischio, in particolare prestando attenzione ad eventuali viaggi nel Kosovo, comunque non previsti da Progetto, nel Sangiaccato e in Vojvodina.	In caso dell'acuirsi delle tensioni è prevista è previsto il rimpatrio secondo la procedura.
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Verranno informati in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà evitare quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il numero del medico di fiducia , del Partner locale e del pronto soccorso	Stare ai margini dei cortei, entrare in luoghi protetti , evitare di manifestare posizioni politiche	Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Vigili del Fuoco: tl. 93 Polizia stradale: tl. 112, 92 , Pronto soccorso: tl. 94.
1.3 Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre accompagnato da personale locale	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e agreement scritti	Denunciare immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Caritas ha previsto un modulo specifico nella formazione pre-partenza . Informarsi sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto super partes e non prendere posizioni politiche	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i funzionari pubblici
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un corso di Serbo-Croato	Usare sempre un linguaggio il più possibile semplice e chiaro , sincerarsi, dai feedback , che l'interlocutore abbia compreso	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato sempre da un interprete, e dal personale locale .
1.6 Micro-criminalità	1	La casa è in città a Belgrado in un quartiere centrale. Evitare quando si è soli l'area periferica della città in particolare Novi Beograd, e prestare attenzione alle zone rurali.	Nelle zone a rischio il volontario andrà solo accompagnato dal personale locale	Contattare in caso di furti e scioppi il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo : (cell.): +38163243652) Vigili del Fuoco: tl. 93 Polizia stradale: tl. 112, 92 , Pronto soccorso: tl. 94.
1.7 Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli esami medici in Italia , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i farmaci di base prima della	Rivolgersi alle farmacie più grandi , controllare sempre la data di scadenza dei medicinali ,	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali solo in caso di emergenza , dopo aver chiesto al responsabile locale che indichi la struttura. Nella lista fornita

		partenza.	rivolgersi solo al medico di fiducia indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.8 Discriminazioni verso gli stranieri	2	Tenere comportamenti o atteggiamenti di basso profilo	Prestare attenzione al proprio ruolo e mansione di volontario	Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale
1.9 Furto dei documenti	2	Spostarsi portando sempre con se una fotocopia degli originali	Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24(cell.): +38163243652) Vigili del Fuoco: tl. 93 Polizia stradale: tl. 112, 92 , Pronto soccorso: tl. 94.
1.10 Permanenza limitata nel paese	4	Dal 12 giugno 2010 è sufficiente la sola carta di identità valida per l'espatrio per un periodo di soggiorno che non ecceda i 90 giorni. Per i volontari è necessario richiedere un permesso di residenza temporaneo, registrarsi presso l'ufficio di polizia entro 24 ore dall'arrivo; viene talvolta effettuata una verifica della registrazione al momento dell'uscita dal Paese. Il volontario verrà accompagnato all'Ufficio di Polizia di quartiere con il proprietario di casa	Verranno informati periodicamente sulla normativa. Inoltre consigliamo che consultino costantemente il sito di viaggiare sicuri.	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24 (cell.): +38163243652)

Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Prevenzione	Riduzione	Risposta
2.1 Terremoto	1	La casa non è antisismica, tuttavia dotata di una cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua . Sono stati individuati i muri portanti e i punti deboli della casa	Portare tutti quegli accorgimenti di sicurezza in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita...). Verrà fornito un manuale dove sono elencati tutti gli accorgimenti.	Contattare in caso di emergenza il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652) Vigili del Fuoco: tl. 93 Polizia stradale: tl. 112, 92 , Pronto soccorso: tl. 94. Rimpatrio: seguire la procedura
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	3	La casa è all'ultimo piano di un condominio. Quando piove evitare viaggi nella zona pianeggiante vicino alla Sava e al Danubio.	Non uscire in macchina quando le piogge diventano troppo abbondanti.	Contattare in caso di emergenze il partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652)
2.3 Abbondanti nevicate e	3	L'auto è dotata di ruote da neve e catene . Evitare di guidare di notte e le zone	Prudenza alla guida. Viaggiare accompagnati da	Chiamare, in caso di problemi, il numero del meccanico di fiducia

ghiaccio durante l'inverno		montuose dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante. Tenere sempre una scorta di alimentari e acqua in casa.	personale locale.	indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	E' opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas , della lista dei numeri utili, decidere il percorso prima informandosi. Partire con un margine di anticipo. In caso di viaggio da soli registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare sul sito www.dovesiamonelmundo.it	L'auto in uso è una quattro per quattro , si consiglia prudenza alla guida	Viaggiare accompagnati da personale locale , chiamare, in caso di problemi, il numero del meccanico di fiducia indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Controllare la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia.	Si raccomanda di bere solo acqua e bibite in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare cibo crudo e carne macinata, di lavare e disinfettare sempre frutta e verdura prima del consumo.	Rivolgersi alle farmacie più grandi , controllare sempre la data di scadenza dei medicinali , rivolgersi solo al medico di fiducia indicato dal responsabile locale.

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

Resta basilare per Caritas il comportamento da parte degli operatori del Servizio Civile secondo le linee tradizionali delle buone maniere, di comportamenti corretti in ogni istanza, di correttezza di rapporti interpersonali che non diano adito a tensioni di alcun genere.

Un accorgimento costante da assumere da parte degli operatori in Servizio Civile resta la cautela nella frequentazione di aree, locali, ambienti che possono offrire livelli di sicurezza personale ridotta per il loro isolamento rispetto alla società civile o per la specificità delle attività ivi svolte.

17) *Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):*

18) *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento per le condizioni di (episodi ormai sporadici) carenza di energia elettrica e dei servizi connessi. In particolar la carenza di risorse strutturali (energia elettrica, acqua, comfort generali) nella **sede di Tirana in Albania** possono richiedere capacità di adattamento derivante da un ambiente rurale di marcata povertà, ed a forme di società conservatrice e culturalmente maschilista.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

Dal punto di vista sanitario in Albania, in talune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B, è consigliato pertanto il vaccino antitifica e anti epatite A e B. Inoltre è sconsigliato il consumo di acqua non imbottigliata o bevande contenenti ghiaccio, così come, soprattutto nei primi mesi un'attenzione e prudenza particolare nel consumo di pietanze locali.

La selezione e la formazione propedeutica ed ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Viene garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it) nonché attraverso sistemi di comunicazione telefonica via internet (Skype) e via posta elettronica (serviziocivile@caritas.it, laura.stopponi@caritas.it). con i singoli operatori locali di progetto di Caritas Italiana.

Ai volontari viene chiesto l'invio di una mail di aggiornamento almeno settimanale ed un report più dettagliato mensile.

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI

sì

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36) Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

48) Contenuti della formazione ()*

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede.

FORMAZIONE COMUNE A TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE

Contenuto formativo	Formatore
Stile di presenza dei volontari di servizio civile all'estero	Laura Stopponi
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Manuela De Marco
La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero	Luigi Ranzato
Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.	Daniele Bombardi
La relazione in contesti multi-culturali e multi-religiosi	Daniele Bombardi
L'animazione di comunità: esperienze a confronto	Laura Stopponi
Conoscenza delle rotte migratorie	Ettore Fusaro
Normative e prassi sul tema delle migrazioni	Ettore Fusaro
Analisi del territorio: mappatura dei bisogni e delle risorse	Walter Nanni
Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: - concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. - Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine	Viviana La Spada

Formazione per alcune sedi di attuazione

Contenuto formativo	Attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Storia e situazione attuale	Tutte le attività della Serbia	Daniele Bombardi

(politica, economica, sociale, culturale...) della Serbia e della Bosnia	e della Bosnia	
Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale, culturale...) dell'Albania	Tutte le attività dell'Albania	Ettore Fusaro
Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Serbia	Valjevo: attività 2.1, 2.2, Sabac attività 2.1, 2.2	Daniele Bombardi
Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Albania	Tirana: attività 1.1, 1.2	Ettore Fusaro
Il ciclo del progetto: dall'analisi dei bisogni alla definizione delle attività – una introduzione al metodo.	Tutte le sedi	Daniele Bombardi
Metodologie di ricerca sociale: differenze tra metodi quantitativi e qualitativi	Tutte le sedi	Walter Nanni
Economia sociale e il ruolo dell'impresa sociale	Tutti i paesi	Laura Stopponi

Al termine del servizio prima del rientro in sede Caritas Italiana ha concordato con il partner locale un modulo per la valutazione delle attività.

49) *Durata* (*)

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

NZ01752

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

Caschi Bianchi in Europa 2019

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

Codice: F03

6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

7) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri. (*)*

Il progetto si esprime e si realizza nell'area geografica dei Balcani, una zona che ha attirato l'attenzione del mondo negli ultimi 25 anni e che, man mano, si è avvicinata, con fasi alterne e con dinamiche nazionali differenti, alla realtà dell'Unione Europea. Sempre di più, però, si sente la necessità di rendere uniformi alcune delle espressioni che nei diversi paesi considerati hanno aspetti di tipicità nei comportamenti sociali delle persone, condizionati dalla loro storia recente e dalle eventuali esperienze vissute nel processo, prima, di disgregazione delle strutture statali esistenti dal dopoguerra del 1945 e, poi, nella creazione delle nuove realtà socio politiche.

I paesi dell'area balcanica che vengono presi in considerazione dal nostro progetto sono:

- **Albania, Bosnia e Erzegovina, Serbia**

La situazione economica di quest'area resta nel suo complesso critica. La persistenza di crisi sistemiche a vario livello e la loro mancata gestione da parte dei quadri politico-istituzionali pesano inevitabilmente sui sistemi economici locali e sulla loro capacità di recupero dei ritardi accumulati. L'andamento della produzione industriale presenta generalmente un calo complessivo. Questi paesi scontano infatti le conseguenze di ritardi nella ristrutturazione degli apparati produttivi e della loro difficoltà nel settore delle esportazioni per il basso livello di concorrenzialità dei prodotti sui mercati internazionali.

Le definizioni date sono, in sintesi, una valutazione socio-politica delle diverse realtà, che fa sì che Caritas Italiana si senta partecipe nella costruzione di nuove istanze di educazione sui comportamenti informali della popolazione, almeno nelle aree dove gli operatori del Servizio Civile possono confrontarsi con realtà e persone locali di buona volontà, che condividono la necessità di creare campi di interesse o aree di animazione nuove.

ALBANIA

♦ CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

Dati generali

Lingua ufficiale	Albanese
Capitale	Tirana
Popolazione	2,780.000 (censimento del 2017)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente della repubblica	Ilir Meta
Primo ministro	Edi Rama (da settmebre 2013)
Valuta	Lek albanese



L'Albania è un paese di 28.748 kmq situato nell'Europa sud orientale con capitale Tirana. Secondo le letture preliminari dell'ultimo censimento (2017), la popolazione albanese residente ammonta a circa 2.780.000 persone. La popolazione è composta principalmente da Albanesi (95%) con una piccola minoranza Greca (3%), ed altri gruppi etnici minoritari (2%; includono Valacchi, Rom, Montenegrini, Macedoni e Bulgari). La lingua ufficiale è l'Albanese, ma in alcune zone del sud viene parlato anche il greco. Il paese è diviso in 12 regioni e 36 distretti comunali.

Approssimativamente, il 70% della popolazione è di religione musulmana, mentre Ortodossi e Cattolici ammontano rispettivamente a circa il 20% e 10% della popolazione. Le percentuali sono comunque solo delle stime: tutte le chiese e le moschee furono chiuse nel 1967 e il credo religioso proibito. Solo nel 1990 lo stato

albanese ha permesso la libera professione di credo religioso, portando da allora ad una crescita costante di tutte le comunità religiose.

L'Albania è una Repubblica Parlamentare con parlamento monocamerale. La costituzione è stata adottata attraverso un referendum popolare ed è entrata in vigore il 28 novembre del 1998. Il confronto politico tra partiti è sempre stato molto aspro fino a toccare l'apice nel gennaio 2011 quando, in una manifestazione organizzata dal Partito Socialista all'opposizione, contro il Partito Democratico al governo, i violenti scontri tra manifestanti e polizia hanno portato all'uccisione di quattro manifestanti ed all'arresto di circa 100 persone.

Contesto storico e politico

Nel 1991 l'Albania divenne una repubblica parlamentare e nel 1992 si svolsero le prime elezioni libere. I primi anni novanta furono caratterizzati da una forte instabilità politica, con continui cambi di governo e di presidenti. La transizione dal regime comunista alla democrazia si è dimostrata piuttosto complicata perché caratterizzata da altissimi tassi di disoccupazione, corruzione diffusa, reti criminali pervasive ed un panorama politico molto frammentato e debole. Il collasso delle organizzazioni finanziarie piramidali prive di regolamentazione, nel 1997, scatenò disordini e violenze popolari, che costrinsero il Governo a dimettersi e richiesero l'intervento della comunità internazionale per ristabilire l'ordine. Durante i disordini venne meno ogni autorità statale, e l'assalto delle caserme di esercito e polizia portò ad un tasso di armi da fuoco pro-capite fra i più alti al mondo; a tutt'oggi, moltissime persone detengono armi da fuoco automatiche senza alcuna autorizzazione.

L'Albania non venne coinvolta direttamente dai conflitti che martoriavano l'ex-Jugoslavia negli anni novanta, tuttavia nel '99, durante il conflitto in Kosovo si trovò a dover accogliere circa 500.000 profughi di etnia albanese in fuga. Furono allestiti campi in molte zone del nord del paese e il governo rispose come poté a questa emergenza che si aggiungeva, in quegli anni a quelle di ordine pubblico e della crisi dell'economia e delle istituzioni.

Dal 1999 al 2009 si sono svolte altre tornate elettorali che hanno visto sempre la conferma del Partito Democratico e del suo leader Sali Berisha.

L'Albania è entrata nella NATO nell'aprile del 2009 e ha presentato domanda di adesione all'Unione Europea il 28 aprile dello stesso anno dopo che era entrato in vigore l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE. L'8 novembre il Consiglio europeo ha approvato l'abolizione del regime dei visti per circolare nella zona Schengen per i cittadini albanesi. Il 10 ottobre 2012 la Commissione europea ha raccomandato che all'Albania sia concesso lo status di candidato, non appena abbia completato alcune riforme fondamentali, ma solo a giugno 2014 tale richiesta è stata accolta, ed oggi il paese è uno dei candidati ufficiali. Se la regolarità delle elezioni rientra nei temi chiave evidenziati dall'Europa come requisito per la candidatura, il rapporto dell'ODIHR dell'OSCE¹ che aveva inviato una missione per monitorare il voto del 23 giugno 2013, può essere considerato come un passo avanti nella strada verso la normalizzazione delle dispute elettorali, ritenute questa volta come "mediamente accettabili"² grazie anche al fatto che il maggiore partito sconfitto, il PD, inaspettatamente ha accolto l'esito senza proteste, per la prima volta nella storia delle elezioni in Albania dal crollo del regime. All'indomani del voto, molti giornali nazionali e internazionali hanno commentato l'esito come "la fine dell'era Berisha", dopo 23 anni di governo. Numerosi sono stati i provvedimenti di forte impatto simbolici adottati dal nuovo esecutivo: l'alta presenza femminile tra i ministri, l'annullamento della legge del 2011 sull'importazione dei rifiuti, la demolizione di edifici abbandonati e abusivi e l'annuncio di una dura lotta alla corruzione endemica. Tra le priorità indicate dal governo emerge una riforma dell'amministrazione pubblica che dovrebbe diventare competente e garante della correttezza, e lontana dalla sua storica posizione di "braccio operativo della politica"³; il diritto allo studio per tutti i giovani indistintamente e un riequilibrio della scuola pubblica che è indietro rispetto al servizio offerto dagli istituti privati; un sistema sanitario qualificato e accessibile a tutti i cittadini e la tutela dell'ambiente. Il 25 giugno 2017 si sono tenute le elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento. Il Partito

¹ <http://www.osce.org/odihr/elections/100505>

² Nonostante ci siano voluti 40 giorni per conoscere i dati ufficiali delle elezioni, tempo ritenuto nel rapporto esagerato.

³ Anche in questa occasione ci sono stati episodi di *spoils politics*: la pratica con cui le forze politiche al governo distribuiscono a propri affiliati e simpatizzanti cariche istituzionali, la titolarità di uffici pubblici e posizioni di potere, come incentivo per il lavoro fatto per il partito o l'organizzazione politica.

socialista del Premier Edi Rama ha riconquistato la maggioranza dei seggi del Parlamento (74 su 140 mandati). Seguono il Partito Democratico (PD) con 43 seggi, il Movimento Socialista per l'integrazione (LSI) con 19, il Partito Giustizia, Integrazione e Unità (PDIU) con 3 e il Partito Socialdemocratico (PSD) con 1 seggio. Il PS si è confermato maggiore partito albanese, con circa il 48% delle preferenze. Il Partito Democratico (PD), guidato da Lulzim Basha si è fermato al 28% delle preferenze. Il nuovo Parlamento è riunito per la prima volta a settembre 2017, a distanza esatta di 4 anni dalla prima seduta del precedente Parlamento, come previsto dalla Costituzione albanese, per poi dare la fiducia all'esecutivo. Pur rimanendo delle perplessità sul progetto politico complessivo, ad oggi ancora in gestazione, e un diffuso scetticismo sulla tenuta della linea intrapresa, le recenti e rinnovate indicazioni positive consegnate a marzo 2018 con la promozione dell'Albania a candidato EU, sono un segnale comunque incoraggiante di apprezzamento rispetto alla direzione intrapresa dal nuovo esecutivo.

Contesto economico

L'Albania attualmente è tra i paesi emergenti d'Europa. La sua economia continua a crescere, ma secondo i dati forniti dall'Instat⁴, l'istituto di statistica del governo albanese, un terzo della popolazione vive sotto la soglia di povertà, la quale interessa principalmente le aree montuose del Nord. Dal settembre 2000 il paese è tra i membri del WTO (Organizzazione mondiale del commercio) e dal maggio 2007 del CEFTA (Accordo centroeuropeo di libero scambio).

In seguito alla caduta del regime comunista, da paese assolutamente chiuso e centralizzato, l'Albania ha intrapreso una difficile transizione verso un'economia moderna di mercato. La crescita macroeconomica si aggirava sul 6% circa tra il 2004 e il 2008, sebbene sia poi calata fino a circa il 3% nel 2009-11, attestandosi nel 2015 al 2% ed oggi 2017 al 4%, dato che, seppur basso, risulta essere tra i più alti del continente europeo. L'inflazione resta bassa e stabile (2%) mentre il tasso di disoccupazione è calato dal 13,3% del 2012 all'8% del 2017.

Secondo la classifica UNDP⁵ il Paese è al 63° posto per Indice di Sviluppo Umano con un punteggio di 0,749 (in continuo aumento rispetto agli anni precedenti, e classificato come ad Alto Sviluppo Umano), ed ha un reddito pro-capite di \$13.200. Il sistema socio economico attuale è considerato quello di un Paese in Via di Sviluppo secondo la metodologia del Fondo Monetario Internazionale⁶. L'agricoltura rappresenta circa il 21% del PIL, e ad esempio, gran parte della forza lavoro, nella regione del Nord, nei distretti di Lezhe e Scutari, è impegnata proprio nel settore agricolo, percependo un reddito mensile medio di 100 euro circa.

L'industria conta poco meno del 20% e i maggiori partner commerciali sono l'Italia e, in misura minore, la Grecia. Ciò comporta una parziale dipendenza dell'economia albanese dalla riduzione delle esportazioni verso questi paesi, dipendenza che si è manifestata con la contrazione successiva all'aggravarsi degli effetti della crisi economica. Tuttavia mentre per molti anni l'Italia e la Grecia rappresentavano i principali Paesi di destinazione delle migrazioni internazionali, attualmente i flussi migratori sono rivolti verso la Gran Bretagna, Francia e gli Stati Uniti⁷. Naturalmente l'impatto delle migrazioni, sia verso l'estero che interne (dalla campagna verso la periferia delle grandi città) incide sul tessuto economico territoriale provocando un calo dello sviluppo produttivo, specialmente nei settori dell'agricoltura e delle attività artigianali.

Dall'esame dei più recenti dati macro-economici emerge un quadro abbastanza incoraggiante. Dopo un rallentamento della crescita economica nei primi anni dell'attuale decade, l'Albania ha fatto registrare un costante miglioramento delle proprie performance economiche (+2,2% nel 2014, +2,8% nel 2015 e +3,37% nel 2016). Il flusso degli investimenti diretti dall'estero (IDE) nel corso del 2016 ha fatto registrare un netto balzo in avanti (+14,4%) rispetto al 2015, attestandosi a 936,5 milioni di euro. Anche nel corso del 2017 il trend si conferma in aumento, con un parziale di 724,6 milioni di euro nei primi tre trimestri dell'anno. Ciò è ascrivibile in massima parte ai settori dell'energia elettrica e del gas, che hanno beneficiato della costruzione di un importante centrale idroelettrica nel sud-est del Paese e soprattutto dei lavori relativi al gasdotto del TAP. Proprio a questo riguardo il FMI e la Banca Mondiale hanno auspicato una diversificazione degli investimenti

⁴ <http://www.instat.gov.al/en/themes/living-standard.aspx>

⁵ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/ALB>

⁶ <http://www.imf.org/external/country/ALB/index.htm>

⁷ A testimonianza della perdita di *appeal* di Italia e Grecia, molte ragazze del Nord dell'Albania dichiarano di voler di sposare albanesi residenti in UK e Stati Uniti, a differenza degli anni passati, quando la percentuale di matrimoni con espatriati in Italia era molto alta.

verso altri settori, come quello dei servizi. L'indebitamento pubblico resta sempre su livelli allarmanti (le ultime stime lo fanno attestare al 71,5% del PIL alla fine del 2017), nonostante il programma di lungo termine redatto dal Ministero delle Finanze stabilisca che entro il 2020 esso debba scendere al di sotto della quota del 60% del PIL. Per centrare questo obiettivo le Autorità hanno concordato con il FMI di raggiungere un saldo primario pari allo 0,7% del PIL nel 2017. Anche il livello della disoccupazione resta alto (14,2%), pur se con un trend in calo. Viceversa, il tasso di inflazione media si è mantenuto su livelli decisamente contenuti nel 2016 (+1,3%), anche se nella prima metà del 2017 vi è stata un'impennata (+2,2%) determinata dal rincaro dei prezzi petroliferi e dei generi alimentari, in parte mitigata dal rafforzamento del lek sull'euro. Sul fronte del commercio estero, secondo i dati INSTAT relativi a tutto il 2017 l'Italia si conferma di gran lunga il partner principale dell'Albania con il 36,17% di share. A livello di bilancia commerciale globale, anche nel 2017 i dati EU prefigurano un pesante saldo negativo (-3,09 miliardi di dollari), deficit che si mostra sempre più di natura strutturale.

Nel complesso, il Paese gode di una stabile situazione macroeconomica, sostenuta da un mercato bancario e finanziario che ha mostrato solidità e capacità di resistere alla crisi internazionale.

Contesto sociale

L'isolamento vissuto durante gli anni del regime ha lasciato il posto ad un contesto socio-economico convulso, nel quale la società albanese si è lanciata ad una folle corsa per colmare il divario economico e sociale rispetto ai paesi dell'area. Negli anni del post regime, si è verificata da un lato una vera e propria rinnegazione dell'eredità culturale albanese lasciata dal regime comunista, dall'altro si è avviato un processo di nuova costruzione sociale e culturale a partire dall'acquisizione di nuovi esempi, profondamente diversi.

Con l'apertura delle frontiere, il mito dell'estero è finalmente diventato realtà per molti albanesi, dando il via ad un fenomeno migratorio che ha interessato prevalentemente Grecia, Italia e Stati Uniti. Conseguenza di ciò è lo scempenso notevole e socialmente devastante dovuto non solo alla migrazione esterna, ma anche a quella interna. Secondo i dati dell'*Organizzazione Mondiale per le Migrazioni*⁸, dagli anni 90 al 2010 sono oltre 1.200.000 cittadini albanesi emigrati, oltre il 40% della popolazione attuale.

Oggi, oltre 1 milione di albanesi vive all'estero. Secondo i dati dell'ultimo censimento demografico, in Albania la popolazione è in costante diminuzione, passando da 3.069.000 del 2001, ai 2.831.000 del 2011 sia a causa dei flussi migratori, sia a causa del declino del tasso di fecondità, che è passato dal 5,6 degli anni '50 al 1,5 di oggi, secondo i dati UN⁹. Nel 2017 si è calcolato un ulteriore calo della popolazione che si attesta, secondo il censimento a 2.780.000 abitanti. La forte emigrazione interna, maggiore nelle regioni del Nord del Paese, sta portando alla crescita di agglomerati periferici attorno alle città principali, dove la povertà è estrema e i problemi sociali enormi. Le differenze culturali, di istruzione, di tradizioni tra nuovi arrivati e gli abitanti delle città unite all'incapacità delle istituzioni di amministrare tali movimenti migratori hanno portato: all'aumento dei bambini che non frequentano regolarmente la scuola e all'analfabetismo (secondo i dati INSTAT si aggira intorno al 6% della popolazione), e, in generale, al peggiorando della situazione socio economica di complessiva.

La caduta di improvvisa ogni forma di welfare e l'esplosione di contraddizioni sociali irrisolte porta ad una particolare esposizione delle fasce svantaggiate, come i giovani, gli anziani e le minoranze. I bambini delle zone rurali, ad esempio, sono particolarmente esposti al problema dell'abbandono scolastico. Gli adolescenti, in assenza di prospettive formative ed occupazionali, cadono facilmente nella rete della criminalità organizzata o cedono alle tentazioni dell'uso di sostanze stupefacenti (in progressivo aumento anche nelle campagne) e del gioco d'azzardo, o hanno di nuovo intrapreso la migrazione verso i paesi UE.. Le donne continuano ad essere vittime di violenza familiare, obbligate come sono a matrimoni precoci che impediscono loro di finire la scuola limitando così il loro sviluppo. Nel 2013, secondo i dati Instat, sono stati denunciati 2526 episodi di violenza

⁸ <http://www.albania.iom.int/index.php/en/albania>

⁹ <http://data.un.org/Data.aspx?d=SOWC&f=inID%3A127>

domestica, 345 in più rispetto all'anno precedente ed è anche aumentato il numero delle richieste di ordini di protezione dei tribunali da parte delle vittime¹⁰.

Gli anziani e i portatori di handicap che necessitano di cure specifiche sono completamente abbandonati a loro stessi, con scarsa assistenza da parte dello Stato, mentre la minoranza Rom è oggetto di uno stigma fortissimo, e non dispone di spazi di integrazione significativi.

Nonostante le sue modeste dimensioni geografiche l'Albania presenta molte differenziazioni interne che spesso si caratterizzano anche come divisioni o conflitti: il Nord e il Sud del paese esprimono culture e modalità di risposta molto differenti ai problemi della transizione. Il Sud più ricco, più aperto agli scambi culturali, e il Nord, isolato, povero ed ancora soggetto in certe zone, come quella oggetto del nostro intervento, ai principi sociali del Kanun, l'antica legge orale diffusa nel nord del Paese. Fra questi principi, alcuni minano alla base la possibilità di un reale sviluppo sociale, ed in particolare la visione subordinata del ruolo della donna, una sostanziale gerontocrazia ed un concetto dell'onore che porta all'obbligo della vendetta di sangue. In un contesto sociale in cui gli omicidi non sono infrequenti (ed appaiono negli ultimi anni in costante aumento) è tornato evidente il fenomeno delle famiglie "rinchiuse", ovvero di famiglie in cui i membri maschi non possono uscire di casa senza esporsi al rischio di omicidio per vendetta, in genere per un precedente omicidio compiuto da un parente (anche lontano) ai danni della famiglia che cerca vendetta.

Per far fronte a queste problematiche, manca la capacità da parte delle comunità locali di organizzarsi in forme partecipative per rivendicare anche quei diritti considerati fondamentali.

Principali indicatori socioeconomici (dati ICE - ISTITUTO COMMERCIO ESTERO)

PIL: 30.66 mld \$ (stime 2014)

PIL pro capite: 12.300 \$ (stime 2017)

Crescita economica: 4% (stime 2017)

Tasso d'inflazione: 2% (stime 2017)

Disoccupazione: 8% (stime 2017)

Popolazione sotto la soglia di povertà: 13,3% (stime 2017)

CARITAS ITALIANA IN ALBANIA

Periodo	Principali attività implementate
1993	<i>Progetto di riabilitazione di Reparti di Neonatologia</i>
1993-1997	<i>Supporto della creazione e strutturazione della nascente Caritas Albania e delle Caritas diocesane</i>
1997-1999	<i>Interventi di emergenza come la distribuzione degli aiuti umanitari Accoglienza e assistenza ai profughi del Kosovo Creazione di primi centri sanitari distribuiti in tutto il paese</i>
2000	<i>Progetto di recupero e animazione dei giovani Sostegno Programma Sanitario Nazionale di Caritas Albania</i>
2005 2008	<i>Progetto triennale di reinserimento di migranti rientrati dall'Italia di ritorno in Albania (Progetto WARM – Welcome Again: Reinsertion of Migrants)</i>
2010	<i>Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania Progetto: Qui per saperne di più, in collaborazione con l'associazione Ambasciatori di Pace</i>

¹⁰ L'istituto di statistica albanese ha recentemente pubblicato un rapporto dal titolo "Women and men in Albania, 2013", che fa un quadro delle complesse dinamiche discriminatorie a cui sono sottoposte le donne, nell'accesso al lavoro e ai ranghi più alti della società, per poi affrontare il problema della violenza domestica. <http://www.instat.gov.al/en/publications/books.aspx>

2011	<i>Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania Progetto Sperimentale "Caschi bianchi, oltre le vendette" in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ambasciatori di Pace</i>
2012	<i>Progetto Sperimentale "Caschi bianchi, oltre le vendette" in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ambasciatori di Pace</i>
2013	<i>Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania</i>
2014	<i>Formazione sul volontariato e osservatorio della povertà nel Sud dell'Albania Integrazione lavorativa ed educativa attraverso micro-iniziativa generatrici di reddito</i>
2015	<i>Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA</i>
2016	<i>Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali. Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA</i>
2017	<i>Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA II Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali.</i>
2018	<i>Progetto di "PROTEZIONE E RAFFORZAMENTO DEI MINORI MIGRANTI ALBANESI " Campagna Liberi di Partire – Liberi di Restare 2018-2021 Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA II Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali.</i>

La Caritas Italiana è presente in Albania dal 1993, quando ha sostenuto il primo progetto di riabilitazione di Reparti di Neonatologia dell'ospedale Bajram Curri di Tirana, in collaborazione con il Ministero della Salute. Affinché la Chiesa locale si dotasse delle strutture necessarie a far fronte alle emergenze del Paese che flagellavano la popolazione, l'intervento della Caritas Italiana, in quel periodo e nei quattro anni successivi, si è concentrato al supporto della creazione e strutturazione della Caritas Albania. Nei periodi di crisi del 1997, con il crollo delle piramidi finanziarie e della conseguente lotta civile, e del 1999, con l'emergenza dei 480.000 rifugiati Kosovari in Albania, il lavoro di Caritas Italiana è stato caratterizzato da **interventi di emergenza** come la distribuzione degli aiuti umanitari, l'accoglienza e assistenza ai profughi, la creazione di primi centri sanitari distribuiti in tutto il Paese, il coordinamento con la Caritas Albania ed il network delle altre Caritas Europee intervenute nel Paese. Dal 2000, a fronte di una situazione politica e sociale più stabile, ma caratterizzata da scompensi sociali enormi la Caritas Italiana ha dato vita ad alcuni programmi di sviluppo sociale, sanitario ed economico, modificando il suo intervento dall'emergenza alla cooperazione allo sviluppo, promuovendo progetti di promozione umana. L'impegno si è dunque concentrato soprattutto su due progetti: a) **Il progetto giovani**, che aveva come beneficiari bambini e ragazzi che vivevano in zone isolate ed in estrema povertà coinvolgendo volontari in diverse comunità e proponendo percorsi di formazione, scolarizzazione e recupero, oltre che assistenza medica ed educazione all'igiene. b) **Il Programma Sanitario Nazionale**, nel quale si sono sostenuti attraverso fondi e risorse umane l'avviamento, la struttura e l'organizzazione di una rete di 54 Centri sanitari in tutto il Paese. Questi centri formano tuttora una rete di sanità privata in piena sinergia con le direttive del Ministero della Sanità. Fornisce assistenza ai gruppi vulnerabili nella medicina di base, educazione e prevenzione delle malattie.

Nel 2009, inoltre, la Caritas Italiana affianca la Caritas Albania nella nascita, strutturazione ed organizzazione di un **osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi del territorio attraverso la rete di centri legati alle Caritas diocesane ed alla Caritas Albania. Uno strumento necessario per dare risposte più aderenti alle situazioni di bisogno esistenti e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni albanesi su alcuni temi troppo spesso trascurati.

Nel 2010 Caritas italiana avvia, in collaborazione con l'IPSIA e cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, il progetto **Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania**.

Il progetto, terminato a marzo 2013, nasce quale continuazione naturale del progetto triennale 2006-2008 di **Reinserimento di migranti rientrati dall'Italia di ritorno in Albania (Progetto WARM – Welcome Again: Reinsertion of Migrants)**, finanziato dall'Unione Europea ed in collaborazione con il Comune di Roma Ufficio Politiche di Sviluppo, il Comune di Tirana ed altri partner albanesi governativi e non. Gli ottimi risultati raggiunti da questo progetto (più di 500 persone hanno beneficiato delle attività di formazione del progetto distribuite

uniformemente su tutto il territorio nazionale, più di 100 hanno avuto la possibilità di fare degli stage presso aziende e nel terzo settore, e ben 36 piccole e medie imprese sono state finanziate) ha spinto Caritas Italiana a proseguire nell'impegno in questo settore. Dal 2010 più di 15 iniziative (6 solo dal 2013-14) a **sostegno delle fasce deboli della popolazione** sono stati attivati e finanziati da Caritas Italiana in tutto il Paese. Le proposte venivano dalle Caritas locali ma anche da associazioni grassroots. Questi **micro-progetti generatori di reddito** sono stati un'occasione importante per sostenere attività di formazione professionale ed educativa e l'apertura di piccole attività commerciali in particolare nelle aree rurali del Paese, dove le entrate delle famiglie sono limitate e l'economia è ancora principalmente di sussistenza.

Nel 2015 e 2016, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa l'Albania, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. Tale progetto si è prorogato anche per il biennio 2017-2018.

Nel 2016 è stato promosso nei Paesi dei Balcani, compresa l'Albania, il progetto "Societies". "SOCIETIES": è il progetto regionale finanziato dall'Unione Europea a favore di 5 Paesi del Sud-Est Europa (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro Serbia), Italia e Bulgaria. **Avviato nel 2016, il programma vuole essere uno strumento di supporto regionale alle organizzazioni della società civile che si occupano di salute mentale, disabilità ed inclusione sociale anche attraverso attività di impresa sociale.** Due gli obiettivi che si propone di raggiungere entro il 2019:

- a) rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità e disturbi mentali;
- b) facilitare le capacità del terzo settore nella costruzione di un dialogo con le Autorità Pubbliche responsabili per l'inclusione sociale.

Nel 2018 è partito il progetto di **"Rafforzamento e Protezione dei minori Albanesi"** a rischio migrazione. Obiettivo generale del progetto è combattere il fenomeno di migrazione minorile non accompagnata e in generale l'abbandono di giovani albanesi dalle aree più vulnerabili e a rischio. Gli obiettivi specifici sono:

- Offrire risposte innovative e qualificate ai bisogni delle minori a rischio migrazione nelle aree selezionate, supportando in particolare la loro inclusione educativa, sociale e professionale;
- Supportare le famiglie e le comunità più vulnerabili a rischio di abbandono del minore attraverso percorsi di accompagnamento, informazione e *counseling*;
- Rafforzare la collaborazione nazionale tra le Chiese dell'area rendendo possibile uno scambio di prassi, informazioni e capacità attorno ai temi di migrazione e di abbandono di minore con le istituzioni locali.

Il progetto **ha una durata prevista di 36 mesi**. I beneficiari diretti del progetto saranno tutti i bambini e gli adolescenti, con particolare attenzione alle femmine (spesso esposte al rischio di tratta per prostituzione) che vivono in condizioni di vulnerabilità. Beneficiari diretti del progetto saranno anche tutti gli operatori diocesani e partner locali che beneficeranno delle formazioni, dei training e dei processi di accompagnamento.

IL PARTNER ESTERO: CARITAS ALBANIA

Caritas Albania è un'organizzazione ecclesiale-umanitaria che lavora per migliorare le condizioni di vita dei più poveri in Albania. Fu fondata nel 1993 dalla Conferenza Episcopale della Chiesa Cattolica in Albania, due anni dopo la fine del regime comunista, ed è stata riconosciuta dallo stato albanese come ONG della Chiesa cattolica albanese su decisione del Tribunale distrettuale di Tirana il 3 ottobre 1995. Dal 1994, Caritas Albania è membro di Caritas Internationalis e Caritas Europa. Dal momento della sua istituzione, l'Albania ha vissuto varie crisi (la guerra nel vicino Kosovo, il collasso dell'economia, i più alti livelli di povertà in Europa). La Caritas albanese, in collaborazione con le Chiese Locali, ha risposto a queste sfide, oltre che ad una serie di crisi umanitarie ed ambientali come inondazioni, conflitti e accoglienza rifugiati, fornendo assistenza sanitaria, istruzione e alloggio e testimoniando la speranza nelle comunità in cui ha operato. Caritas Albania lavora con programmi educativi e di sviluppo volti a rafforzare la partecipazione civica, promuovere l'uguaglianza sociale, fornire servizi di supporto alle comunità più vulnerabili, promuovere il volontariato, formare ed educare i giovani attraverso percorsi professionali, attività di animazione e socializzazione, sostenere iniziative di giustizia e pace volte a costruire ponti tra le comunità. Tutte le attività gestite da Caritas Albania negli ultimi 20 anni sono state condotte in stretta interazione con volontari e donatori. Lo scopo comune di queste attività è basato sui valori fondamentali dell'amore, della misericordia e della solidarietà con i più poveri. Caritas Albania collabora in piena sintonia con le istituzioni e strutture sociali e con la rete delle della Chiesa cattolica in Albania (Diocesi, Parrocchie e Congregazioni Religiose) al fine di offrire miglioramenti duraturi e sostenibili per qualità della vita degli albanesi.

Nel corso degli ultimi anni alcuni programmi e progetti vedono il lavoro di Caritas Albania svilupparsi nel contesto della regione di Balcani in stretta collaborazione con le altre Caritas del Network.

Caritas Albania svolge le seguenti attività:

a) Settore Migrazione ed antitrafficking

Il forte impegno di Caritas Albania assieme alla Caritas Italiana è all'avanguardia nel tentativo di dare una risposta alla sfida della diaspora del Paese ed alla migrazione, nonché alle vittime di tratta e traffico di esseri umani e non da ultimo nell'intervento a favore di rifugiati. Le due Caritas, in collaborazione con partner sia locali sia internazionali, hanno organizzato negli ultimi anni un processo di formazione a tutto tondo che ha visto coinvolte molte persone per promuovere il miglioramento della loro condizione. Le Attività hanno previsto corsi di preparazione pratica e professionale/ animazione educazione, sensibilizzazione e formazione delle autorità pubbliche, ma anche la possibilità di frequentare stage nel settore di interesse o, in una fase successiva, di partecipare a bandi per il finanziamento di micro-imprese.

Altro importante impegno della Caritas Albania è fare emergere la piaga della violenza sulle persone di cui il traffico umano è una delle espressioni più aberranti. Una recente iniziativa della Caritas si propone di effettuare l'identificazione delle giovani vittime della tratta (minori e donne) nelle zone di confine con Kosovo e Montenegro. Il lavoro svolto in questo ambito ha permesso la segnalazione della sparizione di alcune ragazze, sfruttamento (accattonaggio) dei minori, e la pubblicazione di vicende tristi di eliminazione di alcune giovani che hanno osato resistere al rapimento o alla segregazione per ragioni di traffico umano. Oltre l'informazione, la Caritas prosegue nella denuncia di questi gesti estremi e nella esecrazione pubblica circa gli effetti negativi della carenza di etica nei confronti della vita umana.

b) Programma di promozione e animazione giovanile – settore sociale

Caritas Albania è attivamente impegnata nella promozione del volontariato giovanile, nella formazione dei giovani per un'azione comune sulla sensibilizzazione ai problemi e ai disagi della società albanese e nella sfida alla tutela dei diritti fondamentali. Dal 1992 ha esperienza nel settore educativo e di gestione delle emergenze (dalla distribuzione e ricostruzione, all'assistenza ai fino al supporto alla popolazione locale vittima di calamità), sia attraverso propri programmi sia attraverso programmi comunitari (ex: progetto ECHO – finanziato dalla commissione UE dal 1998 al 2001 per la formazione di animatori e il sostegno alla popolazione, in particolare bambini e donne. Più di 40.000 persone hanno beneficiato di queste attività). Attualmente gestisce il programma nazionale di animazione giovanile e nel corso degli ultimi 10 anni ha formato più di 15.000 giovani albanesi..

c) Osservatorio Permanente delle Povertà e delle Risorse. Nel 2016, Caritas Albania, in collaborazione con Caritas Italiana e le Caritas Diocesane albanesi, ha istituito un sistema permanente di rilevazione e raccolta dati in tutto il territorio albanese che ha l'obiettivo di leggere le situazioni di povertà ed esclusione sociale in Albania e promuovere attività di lobby e advocacy. La costituzione di questo osservatorio nella sua natura vuole essere permanente, permettendo così a Caritas Albania di poter produrre ogni anno un report sulle povertà che sia strumento di advocacy, e permetta alle realtà locali di leggere meglio le situazioni in cui intervengono.

d) Settore sociosanitario e sviluppo economico.

Sempre nell'ambito del **Settore sociosanitario e sviluppo economico** sono partiti nel 2009 il **Progetti a sostegno delle persone con disabilità su tutto il territorio nazionale – Inclusion** (Aramerras, Shenkoll e Lac Vau Dejes) *con lo scopo di rafforzare la rete delle Associazioni della Società Civile delle Persone con Disabilità*, favorendo una loro partecipazione attiva nelle politiche e strategie sociali, nel monitorare gli impegni assunti a livello istituzionale da Governo e Comuni, e nel promuovere riforme democratiche in grado di ridurre il conflitto e l'esclusione sociale. A questo progetto si affianca anche il progetto **Societies**, un'iniziativa finanziata dalla Commissione Europea, che estende su scala regionale, in tutti paesi SEE le attività di *promozione dell'inclusione sociale e del supporto alle organizzazioni della società civile che operano nel campo della disabilità e salute mentale*. Il progetto **Societies** si pone come obiettivo anche *il supporto alle opportunità di occupazione delle persone con disabilità, aiutando loro a diventare autonomi ed autosufficienti, contribuendo alla trasformazione da un sistema principalmente assistenziale ad uno che pratici politiche attive di occupazione*. Tramite il progetto sono state supportate 4 organizzazioni operanti nei settori della disabilità e salute mentale in Albania (26 in tutti i paesi SEE). Dal 2012 più di *11 iniziative di sostegno alle fasce deboli della popolazione* sono state attivate e finanziate da Caritas Italiana in tutto il Paese. Le proposte provenivano

da ONG locali ma anche da associazioni locali. Questi **micro-progetti generatori** di reddito sono stati un'occasione importante per sostenere attività di formazione professionale ed educativa. Da marzo 2015 è iniziato inoltre il progetto regionale di promozione dell'economia sociale nel sud est Europa (**ELBA- Emergenza Lavoro nei Balcani**) ed ad esso si sono affiancati progetti come **Your Job per lo sviluppo economico e la formazione professionale**. Tali progetti, fortemente supportati da Caritas Italiana si pongono come obiettivo di *offrire risposte innovative e qualificate, quali ad esempio le imprese sociali, ai bisogni delle fasce vulnerabili nel Sud Est Europa*, supportando in particolare la loro inclusione educativa, lavorativa e sociale. Attraverso il progetto sono state attivate in Albania, tramite un fondo per lo start up, 4 nuove imprese sociali.

Nr	Dipartimento	Titolo Progetto	Durata	Target groups
1	Antitrafficking e migrazione	di "Rafforzamento e Protezione dei minori Albanesi"	Agosto 2018 – Agosto 2021	Minori Albanesi a rischi omigrazione
2	Antitrafficking e migrazione	Riduzione del rischio dei minori trafficati al confine col Montenegro	Dicembre 2018 – Dicembre 2019	Bambini di strada, autorità di pubblica sicurezza
3	Antitrafficking e migrazione	Riduzione del rischio dei minori trafficati al confine col Kosovo	Gennaio 2018 - Dicembre 2019	Bambini di strada, autorità di pubblica sicurezza
4	Antitrafficking e migrazione	Assistenza Rifugiati in Albania	Gennaio 2018 - Dicembre 2019	Rifugiati, autorità di frontiera e pubblica sicurezza
5	Animazione Giovanile e Settore Sociale	Bambini e Giovani in Albania	Giugno 2018 - Dicembre 2020	Bambini Giovani, Familiari e comunità
6	Animazione Giovanile e Settore Sociale	Let's change together our lives	Giugno 2018 - Dicembre 2019	Detenuti donne e minori
7	Emergenze Nazionali	Alluvioni 2017-2018	Marzo 2017 - Dicembre 2018	Famiglie vittime dell'alluvione
8	Socio Sanitario e sviluppo economico	SOCIETIES	Gennaio 2016 - Dicembre 2019	Organizzazioni società civile, Disabili e salute mentale
9	Socio Sanitario e sviluppo economico	ELBA II	Marzo 2015 - Dicembre 2018	CSO, imprese sociali
10	Socio Sanitario e sviluppo economico	YOUR JOB	Dicembre 2018 – Dicembre 2021	Giovani disoccupati 15-30 anni
11	Socio Sanitario e sviluppo economico	INCLUSION	Settembre 2018 - Agosto 2020	Disabili
12	Socio Sanitario e sviluppo economico	Formazione per i giovani a rischio devianza	Febbraio 2017 - Febbraio 2019	Giovani

Bosnia ed Erzegovina

- CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

Lingue ufficiali	Bosniaco, Serbo, Croato
Capitale	Sarajevo
Popolazione	3,849,891 (Luglio 2018)
Forma di governo	Repubblica, con due Entità: Federazione (51% del territorio); Repubblica Srpska (49%)
Presidenti (la Presidenza è tripartita)	Milorad DODIK (per la parte Serba); Zeljko KOMSIC (per la parte Croata); Sefik DZAFEROVIC (per la parte Bosniacca) – tutti in carica dal Novembre 2018
Primo ministro	Denis ZVIZDIC
Valuta	Marco convertibile



Dati generali

La Bosnia e Erzegovina (BiH) è un piccolo paese di 51.209 kmq (più o meno come Piemonte e Lombardia insieme) del sud-est Europa, situato nella penisola balcanica, con capitale Sarajevo. E' un territorio prevalentemente montuoso, attraversato dalle Alpi dinariche, con un unico sbocco al mare presso la città di Neum, in Erzegovina.

Conta 3.531.159 abitanti (censimento 2013) ed è composta prevalentemente da 3 gruppi etnici: i bosgnacchi, di religione musulmana (50,1%); i serbi, di religione ortodossa (30,8%) e i croati, di religione cattolica (15,4%), più altre piccole minoranze. Allo stesso modo la BiH ha 3 lingue ufficiali: il bosniaco, il serbo e il croato, appartenenti al ceppo linguistico slavo.

È una Repubblica con un Parlamento bicamerale costituita da due Entità amministrative, ognuna delle quali ha proprio governo e propria Assemblea parlamentare: la "Federazione di Bosnia ed Erzegovina", divisa in 10 Cantoni (parte ovest del paese, 51% del territorio) e la "Repubblica Srpska" (parte est del paese, 49% del territorio). A nord-est è presente il Territorio autonomo della città di Brcko.

La sovranità del Paese è sotto amministrazione internazionale dal 1995, mediante la figura di un Alto Rappresentante dell'Unione Europea, con ampi poteri in materia legislativa e di rimozione dei governanti locali.

Contesto storico e politico

La Bosnia ed Erzegovina (BiH) si è resa indipendente dalla Jugoslavia a seguito del referendum indetto il 1 marzo 1991. Nella primavera del 1992 erompeva, con tutto il suo carico di tragedie, una guerra durissima, la più cruenta in Europa dalla Seconda guerra mondiale. Sarajevo, capitale della BiH, fu uno dei simboli di questa tragica guerra: la città fu tenuta sotto assedio dalle truppe serbe per ben 43 mesi dall'aprile del 1992 al novembre del 1995.

La guerra ha causato in totale più di 300.000 morti e circa 2,5 milioni tra profughi interni e rifugiati in Croazia, in Serbia e in molti altri Paesi stranieri. Circa il 60% della popolazione (quasi due persone su tre) è stata costretta a lasciare le proprie case durante la guerra e che di tutti i profughi ad oggi ne siano rientrati nelle loro zone di origine meno della metà. La guerra ebbe il suo epilogo durante l'inverno del 1995 con gli Accordi di Dayton, ratificati a Parigi il 14 dicembre dello stesso anno. Secondo tali accordi, ed in base alla Costituzione in essi contenuta, la BiH prende la struttura ancor oggi esistente. Essa diventa una Repubblica costituita da due Entità amministrative con poteri molto ampi: la Repubblica Srpska, a maggioranza serba; e la Federazione BiH, a maggioranza croato-musulmana. Gli Accordi di Dayton hanno sancito de facto, per la prima volta nella storia

del Paese, la divisione del territorio secondo linee di appartenenza etnica: con le due Entità è stata infatti creata una relazione indissolubile tra l'appartenenza ad una comunità e la porzione di territorio da questa occupata. I cittadini della BiH ad oggi non si sentono dunque "bosniaco-erzegovesi", ma solo croati, bosgnacchi o serbi.

A fare da garanti sulla sicurezza e la stabilità del Paese sono stati inviati un Alto Rappresentante dell'Unione Europea con ampi poteri decisionali e la missione militare EUFOR, truppe internazionali ancor oggi presenti in ampio numero sul territorio. Ancora non sono maturi, infatti, i tempi per trasferire in modo pacifico il potere politico e il controllo della polizia e militare nelle mani dei rappresentanti locali.

Questo complesso sistema ha provocato fin dai primi anni del dopoguerra grosse difficoltà nella governabilità e nei processi decisionali. Ciò ha indotto negli anni l'Alto rappresentante (attualmente l'austriaco Valentin Indzko, in carica dal 2009) ad intervenire direttamente e con sempre maggiore frequenza per imporre le scelte necessarie verso un rafforzamento delle istituzioni centrali. Questa prassi, se da un lato ha consentito di prendere alcune decisioni importanti, dall'altro lato ha però diminuito sempre più la fiducia dei popoli della BiH verso le proprie istituzioni, regolarmente scavalcate dal decisionismo dell'Alto rappresentante e ha fatto della BiH una sorta di moderno "protettorato" europeo.

Le elezioni politiche svoltesi in questi ultimi 15 anni hanno portato al governo rappresentanti dei partiti più radicali e nazionalisti dei 3 gruppi etnici, rendendo assai complicata la definizione di politiche comuni e di scelte condivise.

Il processo di integrazione della BiH verso l'Unione Europea, inoltre, procede molto lentamente. La BiH ha firmato con Bruxelles solamente gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione (giugno 2008), ovvero le semplici condizioni preliminari per poter arrivare in futuro alla firma dei veri e propri Accordi di Adesione. La BiH risulta in tutta la regione balcanica il Paese più lontano dal raggiungimento degli standard europei minimi, e tutti i più importanti documenti emanati dall'Unione Europea nel 2009 hanno collocato la BiH all'ultimo posto nei processi di implementazione dei passi necessari verso l'adesione.

Una nota positiva che ha riattivato le spinte filo-europee nel Paese, è stata la decisione dell'UE di inserire la BiH a partire dal 15.12.2010 nella cosiddetta "Lista bianca" di Schengen, dando dunque la possibilità ai propri cittadini di viaggiare nei paesi dell'area Schengen senza bisogno di visti, facilitando così l'incontro con le esperienze europee (il visto di fatto impediva spesso ai cittadini della BiH di viaggiare per l'impossibilità economica di pagare il visto stesso o per le difficoltà burocratiche nell'ottenerlo). La BiH è comunque entrata in questa lista come ultimo Paese dello spazio ex-jugoslavo, con un anno di ritardo rispetto ai propri vicini Serbia, Montenegro e Macedonia, a dimostrazione della difficoltà del Paese di competere anche solo a livello regionale.

A seguito del fallimento nel 2014 della riforma costituzionale per allineare la Costituzione bosniaca alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, per quanto riguarda l'elettorato passivo delle minoranze alla Presidenza e alla Camera alta (caso Sejdic-Finci), l'UE ha modificato la propria condizionalità, indicando l'adozione di una agenda di riforme socioeconomiche come condizione per l'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. Tale accordo è quindi entrato in vigore il 1° giugno 2015.

La Bosnia Erzegovina è un vero e proprio laboratorio politico delle potenze mondiali, che hanno creato una società che ha semplicemente ufficializzato l'esito della guerra e della distruzione; hanno fermato la guerra, ma con un documento come quello firmato a Dayton non hanno potuto fermare il conflitto. Il conflitto ora viene combattuto con altri mezzi, politici e verbali, ed è sempre in attesa del momento favorevole, come un seme del realmente rimosso né tanto meno pubblicamente condannato, rimanendo nascosto, per poi intensificarsi durante le tornate elettorali, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa di questo paese.

Contesto socio-economico

La guerra degli anni Novanta ha distrutto gran parte delle infrastrutture del paese e seriamente compromesso la sua vita economica: la produzione è calata dell'80% tra il 1991 e il 1995. Sulle basi di una pace instabile, la ricostruzione è ricominciata, ma al giorno d'oggi comunque la situazione economica si presenta ancora stagnante: gran parte degli ex centri di produzione industriale sono fermi e le loro tecnologie obsolete, la privatizzazione delle industrie funzionanti è lungi dall'essere un processo facile e trasparente, le istituzioni e le infrastrutture tardano ad essere pienamente attive, le riforme strutturali e legislative necessarie per traghettare il paese a nuove sponde di autodeterminazione sociale ed economica sono tuttora in elaborazione.

Gli effetti della guerra e soprattutto le condizioni poste a Dayton non hanno mai consentito all'economia della BiH di ripartire veramente. Vi sono grossi problemi nel campo del lavoro. Il tasso di disoccupazione stimato è

del 45% anche se probabilmente, considerando l'economia sommersa, si attesta attorno al 30%. La crisi economico-finanziaria globale ha portato al congelamento di quei timidi segnali di ripresa che a fatica stavano emergendo, bloccando sul nascere nuovi investimenti produttivi in BiH. La disoccupazione si è tradotta spesso in ulteriori problemi per la società bosniaca: chi può, ad esempio, cerca di emigrare all'estero alla ricerca di lavoro e sicurezza sociale, sottraendo risorse umane al paese, in particolare i giovani. Dalla fine della guerra, 150.000 giovani hanno lasciato la Bosnia Erzegovina, per lo più per emigrare in paesi europei (come la Germania, l'Austria o la Svezia), negli Stati Uniti d'America o in Australia.

L'ambigua e anomala struttura data allo Stato ha prodotto un quadro socio-economico in continuo degrado che non ha ridimensionato alcuni effetti perversi del periodo bellico come la corruzione, i traffici illeciti e lo sviluppo di reti criminali, ma anzi al contrario sembra averli protetti

La situazione sociale di ampie fasce della popolazione è ancora molto preoccupante, e sono sorte nuove forme di povertà. Un milione di cittadini della Bosnia-Erzegovina - una persona su quattro - vivono al limite della povertà. Decisamente sotto la soglia della povertà vivono invece oltre 600.000 bosniaci. Dal totale di 718.000 lavoratori, circa 200.000 ricevono lo stipendio minimo di 370 marchi convertibili (189 euro). I disoccupati sono più di 540.000 (43%).

Accanto alle carenze di tipo materiale, infatti, si sono affiancate le problematiche dei rifugiati (ancora circa 190.000 persone impossibilitate a ritornare nelle loro case e costretti a vivere nei campi profughi o fuori paese), delle minoranze etniche o religiose (ampiamente discriminate e a cui spesso manca un'adeguata sicurezza sociale), dei giovani (che hanno perso la fiducia verso un futuro di stabilità nel loro paese e dunque emigrano all'estero in cerca di fortuna), degli anziani e delle persone sole (a cui spesso è stata distrutta la rete familiare e sociale, e non vengono adeguatamente aiutati dallo Stato).

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)

PIL: \$44.83 mld (2017)

PIL pro capite: \$12,800 (stime 2017)

Crescita economica: 3 % (stime 2017)

Tasso d'inflazione: 1,3% (2017)

Disoccupazione: 43.6% (2017)

CARITAS ITALIANA IN BOSNIA E ERZEGOVINA

Periodo	Principali attività implementate
1991-1998	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Distribuzione di aiuti umanitari</i> 2) <i>Accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni</i> 3) <i>Interventi in campo sanitario</i> 4) <i>Ricostruzione di case e strutture danneggiate dalla guerra</i>
1999-2005	<i>Programma di riconciliazione e peace-building rivolto ad ex detenuti dei campi di prigionia e ai familiari di scomparsi o vittime della guerra</i>
2000-2009	<i>Programma di rientro dei rifugiati nel nord della Bosnia e Erzegovina mediante lo sviluppo agricolo</i>
2001-in corso	<i>Promozione del volontariato e dell'animazione giovanile</i>
2007-in corso	<i>Progetti di sviluppo rurale e ambientale in collaborazione con l'associazione ERRDO (Environmental Research and Rural Development Association)</i>
2007-in corso	<i>Creazione e sviluppo dell'Osservatorio permanente delle Povertà e delle Risorse</i>
2010-2015	<i>Progetti transfrontaliero "Upstream I" e "Upstream II" per la promozione della salute mentale tra Bosnia e Erzegovina (area di Tuzla) e Serbia (area di Valjevo)</i>
2011-2015	<i>Sperimentazione di inserimenti lavorativi per ragazzi disabili nell'area di Mostar</i>

2011- in corso	<i>Progetto a favore dei minori svantaggiati, in coordinamento con la Caritas diocesana di Volterra: tutela dei minori svantaggiati nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educative.</i>
2014-2015	<i>Progetti a seguito dell'emergenza alluvioni 2014: supporto alle popolazioni alluvionate nei percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.</i>
2015- in corso	<i>E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI: sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Bosnia-Erzegovina, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali</i>
2016 in corso	<i>SOCIETIES Progetto regionale finanziato dall'Unione Europea che prevede un supporto regionale alle organizzazioni della società civile che si occupano di salute mentale, disabilità ed inclusione sociale anche attraverso attività di impresa sociale. Due gli obiettivi che si propone di raggiungere entro il 2019: a) rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità e disturbi mentali; b) facilitare le capacità del terzo settore nella costruzione di un dialogo con le Autorità Pubbliche responsabili per l'inclusione sociale</i>
2018 in corso	<i>EMERGENZA MIGRANTI appello di emergenza per offrire risposte immediate ai bisogni delle migliaia di migranti in transito lungo il paese.</i>

Caritas Italiana è presente **in BiH dal 1992**. Inizialmente i ritmi e le modalità della sua presenza sono stati dettati dall'evolversi delle guerre e delle crisi umanitarie susseguite negli anni Novanta, non solo nelle repubbliche nate dalla dissoluzione della ex Jugoslavia ma anche nell'inquieto Albania. L'attività svolta è stata caratterizzata **da interventi di emergenza** quali la distribuzione di aiuti umanitari, l'accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni, vari interventi in campo sanitario. In BiH in particolare sono state numerose le attività di aiuto umanitario in tutto il Paese durante gli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra: numerosi operatori e volontari sono stati presenti a Sarajevo, Mostar, Zepce, Banja Luka, Zenica, Tuzla ed altre località.

Successivamente la presenza di Caritas Italiana ha conosciuto una significativa evoluzione, orientandosi verso **progetti di promozione umana**, da realizzare in un arco temporale più esteso, a favore di società nelle quali i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale andavano rapidamente accentuandosi.

L'opera di supporto alle popolazioni in povertà si è affiancata a quella di sviluppo della locale Caritas tramite una serie di interventi assistenziali, educativi e di promozione dei diritti umani, cercando anche di mantenere alta, nel tempo, l'attenzione internazionale su questo Paese che tuttora versa in condizioni sociali ed economiche molto difficili.

Sul piano più prettamente sociale, è stato sviluppato un **Programma di peace-building per il supporto delle vittime di violenza**, avviando una nuova aggregazione tra le associazioni di familiari di vittime, persone scomparse ed ex prigionieri, per migliorare le loro capacità di rappresentare i bisogni dei loro aderenti, per fornire servizi psico-sociali ad individui e gruppi traumatizzati, e per favorire il lavoro di rete tra associazioni di diverse nazionalità (croata, serba, bosniaca) e religione (musulmana, cattolica, ortodossa).

In ambito socio-economico si sono realizzati progetti, attivi sin dal 2000, volti a favorire lo **sviluppo agricolo**, promuovendo il settore agro-alimentare e zootecnico, sostenendone l'evoluzione da un'agricoltura di sussistenza verso attività svolte professionalmente, orientate al mercato, in una economia di scala che si allarghi e includa le istituzioni locali. La collaborazione dal 2007 con la locale Environmental Research and Rural Development Association (ERRDO), associazione che riunisce esperti del settore e docenti universitari, ha consentito e consente la diffusione delle proposte progettuali anche a livello governativo ed accademico.

Fin dal 2001, inoltre, Caritas Italiana si è dedicata alla **promozione del volontariato** in tutta la BiH, mediante programmi educativi, invio di Caschi bianchi in servizio civile, visite di studio e finanziamenti di progetti a livello locale.

Dal 2008 Caritas Italiana affianca la locale Caritas BiH nell'organizzazione di un **Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi puntuale e approfondita delle dinamiche di esclusione sociale che si verificano in BiH, e come luogo di elaborazione di nuove proposte progettuali e nuove iniziative per rispondere alle forme di povertà più gravi del Paese. Tale Osservatorio ha portato nel 2010 alla produzione del primo Rapporto sulle Povertà in BiH, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale di Statistica della BiH, dal

titolo “Abbiamo parlato con i poveri”: si tratta della prima pubblicazione edita nel Paese che cerca di illustrare le dinamiche della povertà e dell'esclusione sociale non solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto in termini qualitativi.

Il Rapporto ha fatto emergere la **grave situazione delle persone con disabilità fisica e mentale**, perciò Caritas Italiana ha pensato di intervenire con progettualità dirette a questi gruppi vulnerabili. Tra il 2010 e il 2012 è stato implementato il progetto transfrontaliero “Up.S.Trea.M. – Aggiornamento della Socializzazione e del Trattamento nei sistemi di Salute mentale”, tra BiH (zona di Tuzla, in partenariato con l'Associazione di auto aiuto Fenix) e Serbia (zona di Valjevo, in collaborazione con l'Ospedale cittadino e la Caritas locale), cofinanziato dall'Unione Europea; tale progetto si è posto l'obiettivo di migliorare le prassi nei settori della terapia e della risocializzazione delle persone con disagio mentale a partire dalle buone prassi sperimentate nella regione balcanica (auto-aiuto, associazionismo di pazienti, visite domiciliari psichiatriche, ricerca). Il progetto, positivamente implementato, è diventato ora una “buona prassi” a livello locale tant'è che i partner coinvolti hanno deciso di proseguire la loro collaborazione presentando il progetto “Upstream – fase 2” all'Unione Europea, ottenendo il finanziamento per l'implementazione avvenuta tra il 2014 e il 2015.

Nel 2011, inoltre, è stato avviato il progetto triennale “Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH” che vuole intervenire nei settori della **socializzazione e dell'impiego di persone con handicap** tramite inserimenti individuali accompagnati e tramite la creazione di cooperative di lavoro. L'area di riferimento scelta è quella di Mostar, in Erzegovina, dove esistono già alcune prassi ben avviate per i minori disabili ma al tempo stesso non ci sono ancora servizi e opportunità per i ragazzi che raggiungono la maggiore età. Caritas Italiana dunque supporta l'organizzazione Vedri Osmijeh, composta dai genitori dei ragazzi disabili, nella realizzazione delle prime esperienze di cooperative di lavoro per ragazzi disabili. Nell'agosto del 2015 è stato avviato un progetto transfrontaliero, intitolato “Option” in cui è coinvolto il Centro Giovanile di Sarajevo, tra la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, finanziato dall'Unione Europea, e volto all'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità. Tale progettualità scaturisce direttamente dall'evoluzione del progetto di Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH, sostenuti dal 2011 da Caritas Italiana, e prosegue ancor oggi sempre con fondi europei con il nome di progetto “Power”.

A seguito delle devastanti **alluvioni** che hanno interessato molte aree della Bosnia-Erzegovina e in altri Paesi dei Balcani, nel maggio del 2014, Caritas Italiana ha sostenuto l'implementazione di diversi progetti nella fase di recupero e di ricostruzione. Le attività hanno riguardato principalmente percorsi di recupero delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Bosnia-Erzegovina, il **progetto E.L.BA. – Emergenza Lavoro nei Balcani**, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

Dal 2016 Caritas Italiana è partner del Centro Giovanile di Sarajevo nell'implementazione del **Progetto INSIDE**, che promuove l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività nel settore della protezione ambientale e di recupero del territorio: educazione non formale, incontro tra giovani di contesti culturali diversi, riconoscimento del lavoro con i giovani, promozione del volontariato. Inoltre grande importanza è data alla formazione dello staff delle organizzazioni, che così può meglio sviluppare le proprie capacità da mettere poi a servizio dei giovani stessi.

IL PARTNER ESTERO: NCM Ivan Pavao II (Centro arcidiocesano per la Pastorale giovanile “Giovanni Paolo II”)

Il Centro Arcidiocesano per la Pastorale giovanile di Sarajevo “Giovanni Paolo II” è stato ufficialmente registrato il 31 maggio 2007, nonostante operasse già come “Ufficio dei giovani” dal 2004. Il Centro è un luogo dedicato all'incontro dell'altro, all'educazione e allo sviluppo spirituale. L'obiettivo principale è quello di offrire ai giovani, attraverso l'educazione non formale, nuove opportunità di incontro e crescita, grazie alla partecipazione a progetti e percorsi in cui possono esprimere il proprio talento, rafforzare le loro attuali conoscenze, favorire il loro sviluppo personale e incontrare nuove culture.

Il Centro Giovanile si occupa anche di favorire l'inclusione sociale di giovani con minori opportunità e dei bambini senza tutela genitoriale, promuovendo la partecipazione giovanile nel territorio di Sarajevo. I principali programmi svolti dal centro sono di tipo sociale, educativo ed ecologico, portati avanti grazie a un team di lavoro composto da dieci giovani, fra cui compaiono figure professionali quali: psicologi, assistenti sociali e pedagoghi. Il centro conta inoltre sul contributo di circa cento volontari, dal momento che la promozione del volontariato è uno degli obiettivi più importanti. Il centro, infatti, sostiene lo sviluppo della solidarietà, la promozione della tolleranza, l'altruismo, e il rispetto del prossimo e di se stessi.

Negli ultimi anni il centro giovanile ha acquisito molta esperienza nella formazione di volontari, inseriti in programmi mensili o annuali, e provenienti da diverse zone della Bosnia-Erzegovina, dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Con riferimento alle aree sopra accennate, il Centro giovanile NCM Ivan Pavao II promuove numerose iniziative e vari progetti a livello nazionale (per ulteriori dettagli vedere la pagina web, disponibile solo in lingua originale: <http://www.mladicentar.org/>):

a) Formazione degli animatori e scuola di volontariato: Fin dall'inizio della sua attività, il centro ha avviato programmi annuali, dedicati ai giovani, per la formazione di animatori in comunità all'interno della diocesi di Sarajevo, proponendo percorsi di cittadinanza attiva. Allo stesso tempo, organizza anche scuole di volontariato, in cui i giovani vengono formati attraverso laboratori condotti nelle scuole e nelle parrocchie. Il frutto dell'esperienza acquisita dai giovani viene messa in pratica durante il progetto "72 ore senza compromessi": per tre giorni i giovani sono a completamente a disposizione del centro, per azioni di volontariato a favore della comunità. Nel 2014, mille volontari hanno prestato servizio presso le abitazioni colpite dalle alluvioni, aiutando nella pulizia e nelle piccole riparazioni

Dal 2016 è responsabile **del Progetto INSIDE finanziato dall'Unione Europe** (Erasmus Plus) creato grazie alla collaborazione tra tre organizzazioni di tre Paesi differenti: il Centro di Pastorale Giovanile "Ivan Pavao 2" (Bosnia Erzegovina), Ambasciatori di Pace (Albania) e Caritas Italiana (Italia). INSIDE promuove l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività che prevedono l'educazione non formale, l'incontro tra giovani di contesti culturali diversi, il riconoscimento del lavoro con i giovani e la promozione del volontariato. Inoltre grande importanza è data alla formazione dello staff delle organizzazioni, che così può meglio sviluppare le proprie capacità da mettere poi a servizio dei giovani stessi.

b) Campi estivi: Ogni anno il centro organizza numerosi campi estivi, sia a Sarajevo e in altre località della Bosnia-Erzegovina, sia all'estero. Fra i campi proposti vi è anche uno dedicato all'incontro ecumenico fra giovani cattolici e ortodossi.

c) Campagne: Una delle attività più significative del centro è quella che riguarda l'azione di sensibilizzazione dei giovani relativamente ad alcune tematiche sensibili. Fra queste, la promozione di uno stile di vita sano, iniziative di prevenzione dalle dipendenze, riduzione dello stigma nei confronti delle persone sieropositive e affette da HIV.

d) Progettazione europea: negli ultimi anni, il Centro giovanile ha avviato un percorso di progettazione europea partecipando a programmi quali Youth in Action e Erasmus+. Nel quadro di quest'ultimo, il centro ha ospitato uno scambio giovanile cui hanno partecipato 40 giovani provenienti da 8 Paesi. Dall'agosto 2015 il Centro è partner di "Option" e di "Power", progetti transfrontaliero tra Bosnia-Erzegovina e Montenegro per l'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità e responsabile del Progetto INSIDE (di cui sopra).

IL PARTNER ESTERO (NO PROFIT): Youth for Peace

Il partner no profit estero del Centro giovanile è l'organizzazione Youth for Peace (Gioventù per la Pace), ufficialmente costituitasi nel 2014, ma attiva già da 10 anni. L'organizzazione è composta da giovani tra i 20 e i 35 anni, appartenenti alle 4 principali comunità religiose della Bosnia-Erzegovina (cattolica, ortodossa, musulmana ed ebraica). Fin dall'inizio della sua attività si occupa dell'implementazione di diversi progetti e programmi rivolti ai giovani nel campo del dialogo interreligioso. I membri dell'associazione propongono percorsi di educazione non-formale ai giovani su tematiche quali la protezione dei diritti umani e la cittadinanza attiva, ma anche sulla costruzione della loro identità come cittadini responsabili, attivi contro le discriminazioni e a favore della convivenza democratica nelle loro comunità.

Youth for Peace darà il suo contributo durante l'implementazione del progetto, partecipando alle attività previste attraverso i suoi membri, che verranno chiamati a condurre momenti di formazione dei giovani durante i seminari e i laboratori proposti. Vista l'esperienza dell'organizzazione di eventi per i giovani e di scuole di pace, Youth for Peace parteciperà all'organizzazione e alla gestione dei due campi estivi proposto, in qualità di formatore durante gli workshop sul tema dell'interreligiosità e dell'incontro con l'altro.

IL PARTNER ESTERO PROFIT: RAD-DAR

L'impresa sociale per persone affette da disabilità, RAD-DAR d.o.o., è stata fondata nel 2013 da Caritas Mostar, per dare seguito all'impegno di quest'ultima nella cura e nel lavoro con le persone con disabilità. L'esperienza di imprenditoria sociale RAD-DAR è stata costituita sulla base della Legge per la riabilitazione ricreativa e l'impiego di persone con disabilità della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Sin dalla sua costituzione, RAD-DAR si occupa di produrre souvenir e piccoli oggetti di arredamento di diverso tipo, in legno e argilla, che vengono poi venduti.

All'inizio della sua attività, l'impresa sociale RAD-DAR impiegava cinque persone, delle quali tre affette da disabilità, mentre adesso il numero di queste ultime è stato aumentato a cinque, contando dunque sette dipendenti in totale.

All'interno del progetto di servizio civile, l'impresa RAD-DAR avrà il compito di formare i caschi bianchi sul tema dell'imprenditoria sociale e sull'inserimento lavorativo dei giovani svantaggiati in Bosnia ed Erzegovina. Infine, in collaborazione con il Centro Giovanile di Sarajevo, l'impresa sociale parteciperà ad attività di promozione di azioni comuni a livello nazionale sui temi dell'inclusione lavorativa dei giovani del Paese.

Serbia

CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

Dati generali

Lingua ufficiale	Serbo
Capitale	Belgrado
Popolazione	7,176,794 (escluso il Kosovo)
Forma di governo	Repubblica Semipresidenziale
Presidente	Aleksandar Vučić
Primo ministro	Ana Brnabić
Valuta	Dinaro serbo



La Serbia è una Repubblica semipresidenziale del sud-est Europa situata nella penisola balcanica, di 88.361 kmq, con capitale Belgrado. Secondo la Costituzione, l'attuale Repubblica di Serbia ha 2 province che godono di ampia autonomia: la Vojvodina a nord e il Kosovo a sud. Il Kosovo in realtà ha unilateralmente dichiarato l'indipendenza il 17.2.2008, non riconosciuto però dalla Serbia stessa. Attualmente la Serbia conta circa 7,5 milioni di abitanti (escluso il Kosovo) di cui la gran parte di etnia serba (82,9%). Sono comunque presenti nel territorio numerose minoranze etniche. La Provincia settentrionale della Vojvodina, ad esempio, è uno dei territori etnicamente maggiormente variegati in Europa, con più di 25 differenti comunità nazionali.

Contesto storico e politico

La storia recente dell'attuale della Serbia può essere fatta iniziare con la Seconda guerra mondiale, quando il maresciallo Tito si trovò al termine del conflitto alla guida di una serie di territori slavi nell'area balcanica che avevano avuto deboli esperienze di governo comune nel passato. Nasce così la Jugoslavia. La nuova realtà socialista, nonostante il conclamato federalismo, era fortemente centralizzata, ed aveva in Belgrado e nella Serbia il centro politico ed amministrativo principale. Quando Tito morì, nel 1980, gli elementi della complessità profonda del Paese emersero in superficie e la coesione della Federazione Jugoslava iniziò ad incrinarsi. Nel

1987 salì al potere Slobodan Milosevic, sulla scia della retorica nazionalista serba, che ha portato il Paese a due guerre devastanti in Croazia e Bosnia ed Erzegovina, ed in Kosovo, segnando profondamente la struttura dello Stato.

Il 4 febbraio 2003 la Repubblica Federata Jugoslava venne sciolta diventando "Unione di Serbia e Montenegro", e nel 2006 con un referendum il Montenegro esce dall'Unione e ottiene il riconoscimento internazionale e la piena indipendenza.

Nel 2008 la Serbia vede compiersi una serie importantissima di eventi che ne segnano il destino politico e sociale. In febbraio, la maggioranza di lingua albanese della provincia serba del Kosovo proclamò unilateralmente la propria indipendenza, anche se considerata nulla dal Parlamento ed il Governo della Serbia. Sempre nel febbraio 2008, inoltre, vi sono state poi le elezioni presidenziali seguite da quelle parlamentari in giugno: entrambe hanno visto la vittoria del blocco filo-europeista su quello radicale-conservatore, seppur di poco. Infine, durante l'anno, il latitante Stojan Zupljanin, prima, e il super ricercato Radovan Karadzic poi, sono stati consegnati al Tribunale internazionale dell'Aja, quasi a segnare l'inizio di una nuova era democratica e internazionale.

A partire dal 2008, la Serbia ha intrapreso il percorso verso una futura integrazione europea, con la firma del Accordo di Stabilizzazione e Associazione. Il processo di avvicinamento all'UE è stato fin da subito vincolato ad alcune condizioni, alcune delle quali ancora irrisolte, come ad esempio il pieno riconoscimento da parte serba del Kosovo. Fondamentale al fine di ottenere lo status di candidato fu la risoluzione adottata dal Parlamento serbo nel 2010, in cui la Serbia si autoaccusava per il massacro di Srebrenica del 1995, nel quale furono uccisi migliaia di bosniaci musulmani, e in cui si incriminavano vari membri politici e militari per i crimini commessi contro civili di etnia albanese nel 1999. Dopo tale risoluzione, l'UE ha concesso lo status di paese candidato nel 2012. È questa rincorsa che la Serbia sta tentando da anni, con alterni risultati e moltissime difficoltà, una rincorsa verso l'Europa, verso l'economia dei Paesi occidentali, verso un'adesione all'Unione che chiuderebbe definitivamente i conti con le guerre dei Balcani. Ma qualcosa sta cambiando, l'energia delle nuove generazioni, la forza di una nuova classe dirigente, discutibile sotto molti aspetti ma certo decisa a portare le istituzioni, l'economia in una nuova fase. Mentre Belgrado si gioca gran parte del suo futuro ancora sui rapporti con il Kosovo.

Ad aprile 2016 si sono svolte le elezioni politiche anticipate, che hanno visto la riconferma al potere del Partito del Premier Vucic (SNS) che, a seguito delle elezioni presidenziali tenutesi ad aprile 2017, è divenuto il nuovo Presidente della Repubblica. Dal 29 giugno 2017 Ana Brnabić è il nuovo primo ministro della Serbia, prima donna nella storia del suo paese ad assumere tale incarico.

Contesto socio-economico

La Serbia ha un'economia in transizione: le forze di mercato sono presenti, nonostante il settore statale rimanga dominante in alcune aree dell'economia, la quale dipende dal settore manifatturiero e dagli export, guidati principalmente dagli investimenti stranieri. La mala gestione dell'economia dell'era Milošević, il prolungato periodo di sanzioni economiche internazionali, la guerra civile e i danni subiti dalle infrastrutture e dall'industria jugoslava durante i bombardamenti della NATO hanno lasciato l'economia in condizioni molto peggiori di quanto non lo fossero nel 1990, prima della dissoluzione della Jugoslavia. Nel 2015, il PIL serbo era 27,5% sotto al livello in cui era nel 1989.

Dopo che Milošević è stato deposto nel settembre del 2000, la coalizione di governo ha implementato delle misure di stabilizzazione e si è imbarcata in un programma di riforme di mercato. La Serbia ha così rinnovato la propria membership al Fondo Monetario Internazionale nel dicembre del 2000 ha aderito alla Banca Mondiale e alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Il Paese ha fatto dei progressi nella liberalizzazione del commercio, nella ristrutturazione delle imprese e nella privatizzazione, ma molte grandi imprese, soprattutto gli enti per la distribuzione dell'energia elettrica, le compagnie di telecomunicazioni e le imprese di estrazione di gas naturale, rimangono statali. Da quando sono iniziate le negoziazioni con l'Unione Europea, la Serbia ha mostrato progressi nell'implementare riforme economiche, come ad esempio quelle relative al consolidamento fiscale, privatizzazione e riduzione della spesa pubblica.

Il **tasso di disoccupazione** in Serbia è relativamente basso (16% nel 2017) se comparato con i vicini Stati balcanici, ma rimane significativamente oltre gli standard europei. Le **maggiori sfide** riguardano un reddito familiare stagnante, la necessità di creare lavoro nel settore privato, le riforme strutturali delle compagnie statali, riforme strategiche del settore pubblico e il bisogno di nuovi investimenti esteri diretti. Da risolvere restano anche il sistema giudiziario inefficiente, alti livelli di corruzione e una popolazione in invecchiamento.

I fattori favorevoli alla crescita economica serba derivano dalle riforme che il Paese sta intraprendendo come richiesto dall'Unione Europea e dal FMI, la sua posizione strategica, una forza lavoro specializzata e relativamente poco costosa, e accordi di libero scambio con l'UE, la Russia, la Turchia e paesi che sono membri dell'Accordo centro-europeo di libero scambio (CEFTA).

Malgrado le statistiche parlino di un Paese in crescita economica e con disoccupazione in calo, una parte significativa della popolazione in Serbia ritiene di avere oggi standard di vita peggiori di quelli di cinque anni fa. Una persona su quattro vive al di sotto della soglia di povertà, rendendola così uno dei paesi più poveri d'Europa; le statistiche sulla povertà, da sole, fanno ben poco per illustrare i complessi problemi della Serbia, legati a fattori interni ed esterni, ma che contribuiscono a rendere il tessuto socioeconomico ancora molto fragile. Le condizioni di povertà in cui molte famiglie rurali versano in Serbia, si riflettono soprattutto nella popolazione giovanile: i minori in Serbia rappresentano il 18% della popolazione totale e il 17% di questi si trovano in condizioni socioeconomiche al di sotto della soglia di povertà. L'indicatore più comune di povertà è il basso - o nessun - reddito all'interno della famiglia. Il reddito basso o nullo può essere causato da molte ragioni diverse, ma è spesso correlato all'educazione dell'individuo e, di conseguenza, allo status occupazionale. Un recente sondaggio pubblicato sul settimanale serbo Vreme, mostrano anche che un 60,4% degli intervistati non può permettersi una vacanza e che il 69,2% ha percepito un aumento di crimine e violenza.

Solo a titolo esemplificativo, circa il 60% degli anziani riceve una pensione che non garantisce alcuna minima sopravvivenza; le pensioni di invalidità non superano i 160 €. Tra i rom, solo l'11% ha accesso ai servizi sociali.. Secondo recenti dati circa l'8.6 % della popolazione è (secondo i dati del 2014) sotto la soglia della povertà. Sono inoltre ancora presenti sul territorio serbo circa 305.000 rifugiati da Bosnia e Erzegovina, Croazia e Kosovo, e circa 8.000 nuovi migranti provenienti dal medio oriente Si può concludere, dunque, che vi è in totale una presenza di situazione di forte marginalità che rappresenta quasi il 20% della popolazione.

Emergenza migranti

Secondo i dati dell'UNHCR¹¹, aggiornati al 1 dicembre 2018, sono presenti in Serbia 4.346 migranti di cui 4056 richiedenti asilo accolti nei 18 campi governativi.

La Serbia resta una tappa fondamentale del viaggio verso i paesi dell'Europa centrale e del nord. Essa infatti, oltre alla posizione geografica, offre ai migranti (attraverso l'accoglienza nei campi) la possibilità, legata al procedimento di richiesta di asilo, di un luogo caldo, due pasti al giorno, un letto, ovvero tutto ciò che serve ai migranti per riposare, riprendere le forze (soprattutto psicologiche) e organizzare il resto del viaggio in relativa tranquillità. Oltre a queste ragioni, l'opzione di registrarsi e fare richiesta d'asilo in Serbia per accedere ai campi è diventata sempre più diffusa a causa del maggiore controllo delle frontiere con l'Ungheria e la Croazia unito alle modalità (violente) con cui (secondo le testimonianze dei migranti) soprattutto la polizia di frontiera ungherese opera i respingimenti.

Per quanto riguarda le statistiche demografiche all'interno dei campi governativi¹², è da evidenziare l'alta percentuale di minori sul totale (34%, dicembre 2018) che in molti dei campi, presi singolarmente, sale fino a 50%, data la presenza di strutture che ospitano esclusivamente uomini o minori non accompagnati. I paesi da cui la maggior parte dei migranti presenti in Serbia proviene sono l'Afghanistan e l'Iraq seguiti da Pakistan e Siria.

Le carenze più frequenti e più gravi rilevate nelle strutture si riferiscono a mancanza di privacy e alla mancanza di sicurezza¹³ (che spesso dipende dall'assenza di personale addetto allo scopo e di un sistema di video sorveglianza). A questo proposito è stata rilevata (sia da UNHCR, sia da testimonianze dei colleghi), a seguito di avvenimenti in cui veniva messa a rischio la sicurezza della popolazione del campo, la pratica di trasferire i responsabili (o chi vi si trovi invischiato) verso campi al confine con la Macedonia con l'intento di punirli con l'allontanamento dal confine con Croazia e Ungheria (l'obiettivo immediato) come in un perverso gioco dell'oca in cui vieni fatto arretrare di tre caselle

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)

PIL per abitante: \$ 15,100 (2017)

¹¹ UNHCR SERBIA UPDATE – DEC 2018

¹² UNHCR SERBIA CENTRE PROFILING – Last Update dicembre 2018

¹³ Ibid.

Crescita economica: -1.9% (2017)

Tasso d'inflazione: 1.7% (2014)

Disoccupazione: 14.1% (2017)

Debito Pubblico: 62.5% del PIL (2017)

Popolazione sotto la soglia di povertà 9.2% (stima ancora del 2014)

CARITAS ITALIANA IN SERBIA

Periodo	Principali attività implementate
1996-2000	<i>Interventi di emergenza rivolti a profughi e a persone presenti negli ospedali psichiatrici</i>
2000-2006	<i>Prevenzione della violenza sulle donne Supporto alle famiglie vittime della guerra Creazione e supporto di centri di ascolto delle povertà</i>
2000-2006	<i>Progetti di alfabetizzazione, animazione e integrazione delle minoranze etniche Programma dei Diritti Umani e Minoranze</i>
2002-2006	<i>Programma di Assistenza Domiciliare</i>
2003-2008	<i>Programmi di sviluppo e formazione delle comunità locali</i>
2010-2012	<i>Attivazione e sviluppo dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse</i>
2001-in corso	<i>Creazione di reti di volontariato a sostegno dei gruppi vulnerabili</i>
2010-in corso	<i>Programmi di promozione della Salute Mentale in comunità in collaborazione con le istituzioni della realtà di Valjevo e Sabac</i>
2014-2015	<i>Emergenza alluvioni 2014. Progetti di ricostruzione e riabilitazione in coordinamento con Caritas Serbia e con tutte le Caritas presenti sul territorio.</i>
2015 - in corso	<i>E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI: sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Serbia, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali</i>
2016 - in corso	<i>SOCIETIES -Progetto regionale finanziato dall'Unione Europea che prevede un supporto regionale alle organizzazioni della società civile che si occupano di salute mentale, disabilità ed inclusione sociale anche attraverso attività di impresa sociale. Due gli obiettivi che si propone di raggiungere entro il 2019: a) rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità e disturbi mentali; b) facilitare le capacità del terzo settore nella costruzione di un dialogo con le Autorità Pubbliche responsabili per l'inclusione sociale.</i>
2016 - in corso	<i>Progetto INTERVENTI PSICO-SOCIALI NEI CAMPI PROFUGHI IN SERBIA in collaborazione con Ipsia e Caritas Ambrosiana che si propone di migliorare il benessere psicosociale dei migranti accolti nei campi profughi e supportare il processo di integrazione sociale e di autonomia attraverso attività sociali, ludiche, sportive e culturali. Il progetto ha visto la nascita di un Social Cafè nel campo di Bogovadja, uno spazio aggregativo attrezzato, in cui servire anche caffè e tè, ma anche sviluppare attività ricreative differenti, per le diverse fasce di età e genere (scacchi, musica, cucito, video, foto etc) e uno spazio aperto all'incontro tra la comunità locale e i migranti, attraverso l'organizzazione di attività pubbliche (concerti, esposizioni etc).</i>

Caritas Italiana opera continuativamente in Serbia dall'ottobre 2000, pur avendo già avuto alcuni progetti di aiuto emergenziale già negli anni precedenti, dal 1996.

Nella prima fase, le attività di Caritas Italiana si sono rivolte soprattutto ad alcune fasce particolarmente vulnerabili: i profughi, le persone negli Ospedali psichiatrici, le minoranze etniche ed in particolare la minoranza Rom. Attraverso una diffusa rete di partner presenti in tutto il territorio serbo (la locale Caritas Serbia, le Caritas Diocesane locali ed italiane, altre ONG locali ed italiane, i Ministeri della Salute e degli Affari sociali, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Cooperazione decentrata del Governo italiano, gli uffici di rappresentanza dell'Unione Europea, ed altri) Caritas Italiana ha promosso progetti di alfabetizzazione, animazione e programmi per Minoranze (Rom e altre etnie minoritarie), attività ricreative contro il disagio sociale, programmi di prevenzione di violenza sulle donne, famiglie vittime della guerra, creazione di reti di volontariato laiche e professionali a sostegno di gruppi vulnerabili, messa in rete tra famiglie in difficoltà, centri di ascolto delle povertà. Di particolare importanza e con un'ampiezza notevole sul Paese sono stati i programmi di Assistenza Domiciliare e di Salute Mentale, che hanno introdotto modalità di intervento sociale nuove, con una attenzione particolare alla costruzione di rapporti di interazione tra gli enti e le istituzioni pubbliche, spesso arrivando ad accompagnare processi legislativi di riforma dei servizi socio-sanitari del paese. Caritas Italiana con il supporto di alcune Caritas Diocesane italiane hanno accompagnato i partners locali – Caritas Valjevo e Caritas Sabac- e le istituzioni psichiatriche locali nella progettazione e nel lancio di un innovativo servizio in comunità mai sperimentato nel paese, un servizio di visite domiciliari per le persone con disturbo mentale.

Inoltre Caritas Italiana in Serbia ha realizzato i seguenti programmi:

- **Programma di Assistenza Domiciliare:** Caritas Italiana ha avviato nel 2002 un Programma di Assistenza Domiciliare agli anziani su base comunitaria, in collaborazione con la rete Caritas in Serbia che, dal 2006, ne ha interamente e autonomamente assunto la gestione trasformandolo in un programma nazionale integrato delle Caritas locali, tra cui Caritas Valjevo e Caritas Sabac. La professionalità e la qualità del servizio offerto dalla rete Caritas sono stati riconosciuti anche dal Ministero serbo degli Affari Sociali e dalle Municipalità locali; la qualità dei servizi offerti da Caritas Valjevo e Caritas Sabac, ad esempio, ha reso possibile lo stanziamento di fondi pubblici comunali locali per poter implementare questo servizio.
- **Programma dei Diritti Umani e Minoranze** e altri Progetti per le minoranze etniche: dal 2003 Caritas Italiana ha proposto lo sviluppo in Serbia di interventi nel settore Pace e Diritti Umani, Riconciliazione e Minoranze con particolare attenzione alla minoranza Rom ed alle donne. Si è avviato un percorso di supporto ad alcune organizzazioni locali impegnate nell'integrazione delle minoranze e nella promozione della donna attraverso attività di vario tipo ma principalmente incentrate nell'ambito educativo, formativo e psicosociale. Il programma Caritas è stato poi continuato autonomamente dalle varie organizzazioni locali a partire dal 2006; in questo settore Caritas Valjevo sostiene programmi per l'inserimento lavorativo di donne che vivono situazioni di difficoltà.
- **Programmi di sviluppo e formazione delle comunità locali e Creazione di reti di volontariato** a sostegno dei gruppi vulnerabili: nell'ambito dei percorsi di capacity building del territorio, Caritas Italiana ha svolto in tutti questi anni un programma formativo e di accompagnamento affinché le reti locale della Caritas e della società civile fossero in grado di sviluppare propri percorsi personalizzati a seconda delle necessità locali. I programmi hanno visto il coinvolgimento diretto di numerose Caritas Diocesane italiane, attraverso attività di gemellaggio con le realtà serbe coinvolte per la promozione dell'approccio comunitario, per l'attenzione ai gruppi vulnerabili, e per il supporto delle risorse locali quali in particolare i volontari. Il variegato insieme di attività incluse in questo ambito di lavoro proseguono ancor oggi;
- **Osservatorio delle Povertà e delle Risorse:** Caritas Italiana, a partire dal 2010 (dentro le iniziative legate alla celebrazione dell'Anno Europeo di Lotta alla Povertà), sostiene e collabora con Caritas Serbia e altri enti locali nella creazione del primo Osservatorio delle povertà e delle risorse del paese, un ufficio cioè in grado di fornire analisi precise e aggiornate sui fenomeni della povertà presenti in Serbia non solo in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi, con l'obiettivo di identificare le cause, le conseguenze, le buone prassi in loco, e offrire proposte di intervento efficaci nella lotta all'esclusione sociale. Al termine del primo ciclo di lavoro, Caritas ha pubblicato il primo rapporto sulle povertà e l'esclusione sociale in Serbia, dal titolo "La povertà ha molti volti" (2011). La seconda fase del progetto è iniziata nel giugno 2012 si è conclusa nel 2013 con un'importante pubblicazione dei dati raccolti.
- **Programmi di promozione della Salute Mentale in comunità:** Caritas Italiana in partenariato con la rete Caritas in Serbia, porta avanti fin dal 2001 vari Programmi di sviluppo della salute mentale nel paese, partendo dalle positive esperienze introdotte in Italia dalla riforma della Legge Basaglia. Tale progetto prevede l'accompagnamento delle istituzioni pubbliche e della società civile serbe verso un modello di salute mentale in

comunità che preveda la chiusura dei manicomi (in Serbia ne esistono ancora 5, con oltre 4.000 posti letto) e la sua sostituzione con una rete di servizi alternativi quali Centri di salute mentale, Centri diurni, cooperative, residenze protette, associazioni, visite domiciliari, etc. Tra le attività del progetto vanno ricordate l'apertura (2005) del primo Centro di Salute Mentale a Nis; la promozione di formazioni e scambi di esperienze; l'attivazione delle prime 6 Associazioni di utenti dei servizi di salute mentale e dei loro familiari; l'organizzazione di programmi formativi e di scambi di buone prassi con alcuni centri universitari del paese tra cui la Facoltà di Medicina di Nis, di Kragujevac, di Novi Sad e di Belgrado. Grande eco pubblica hanno le campagne di lotta allo stigma che vengono organizzate ogni anno (il 10 ottobre è la Giornata Mondiale della Salute Mentale). Alle campagne partecipano le istituzioni pubbliche serbe (Ministero della Salute, Ministero degli Affari sociali, Assessorati alla salute di varie Regioni e città), le strutture sanitarie locali, decine di associazioni, gruppi e volontari, la rete delle Caritas diocesane e parrocchiali serbe, ed anche le comunità religiose del paese (Chiesa ortodossa serba, comunità ebraica, comunità musulmana). Nel periodo 2010-2014 è stata attivata una nuova progettualità con il primo scambio transfrontaliero tra Serbia e BiH grazie ai due progetti "Up.S.Trea.M." e "Up.S.Trea.M. 2" (Aggiornamento della Socializzazione e dei Trattamenti in Salute mentale), entrambi cofinanziati dall'Unione Europea e sviluppati nelle regioni di Valjevo (con partner l'Ospedale cittadino e la Caritas Valjevo) e di Tuzla (BiH, con partner l'Associazione di auto aiuto Fenix).

- Nel periodo 2012-2016 è stato sviluppato il **progetto "Mental Health ParTN&Rs"** in collaborazione con l'Associazione Trentino con i Balcani, il Centro Salute Mentale di Trento, le ONG Caritas Italiana e Caritas Serbia e promosso dalla Provincia autonoma di Trento. Questo è progetto si propone di lavorare con alcune istituzioni psichiatriche serbe (Ospedale Psichiatrico di Gornja Toponica, Centro Salute mentale di Mediana e Ospedale Psichiatrico di Novi Knezevac) per fornire loro assistenza e formazione nel percorso di riforma del sistema di salute mentale della Serbia.
- Tra il 2014 e il 2015, l'Unione Europea ha finanziato un progetto di 18 mesi finalizzato alla creazione di una rete di associazioni di persone con disturbo mentale: il **progetto "PRO.ME.NE" (PROmotion of Mental health Network)** vede Caritas Italiana come partner di Caritas Serbia e di 8 associazioni di utenti dei servizi psichiatrici. Il progetto è stato poi proseguito con una seconda fase ("Human Rights Promene"), il cui focus principale è la protezione dei diritti umani delle persone con disturbo mentale e disabilità, avviato nel 2016.
- Dal 2017 l'Unione Europea ha finanziato un ulteriore progetto nell'ambito della salute mentale, chiamato "Improvement and development of community-based services for people with mental and intellectual disorders in Mačva County": Caritas Italiana è partner in questo progetto guidato dalla locale Caritas di Sabac, per l'avviamento di 3 nuovi servizi a favore delle persone con disturbo mentale nella municipalità di Bogatic (Centro diurno, Assistenza domiciliare, Residenza protetta).
- **Economia Sociale. Nel 2015**, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Serbia, il progetto E.L.BA. (Emergenza Lavoro nei Balcani), per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. I progetti di Economia Sociale proseguono anche all'interno del progetto regionale europeo denominato "Societies", di cui Caritas Italiana è partner. A seguito delle devastanti alluvioni che hanno interessato la Serbia nel maggio del 2014, Caritas Italiana ha sostenuto l'implementazione di diversi progetti nella fase di riabilitazione e di ricostruzione. Le attività hanno riguardato principalmente percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.
- **Emergenza Migranti.** A partire dall'estate del 2015, Caritas Italiana ha seguito attivamente l'evolversi della crisi provocata dalla cosiddetta Rotta Balcanica, che ha interessato diversi Paesi in cui Caritas è attiva, fra cui anche la Serbia. Dapprima monitorando la situazione attraverso frequenti visite e analisi dei bisogni particolarmente nelle zone di confine con l'Ungheria, la Croazia e la Macedonia, e le località in cui sono sorti campi di transito per migranti e rifugiati, come nel Sud (Presevo) e nella capitale Belgrado. Successivamente contribuendo all'elaborazione di una risposta ai problemi rilevati affiancando il Partner locale nella definizione dell'Appello di Emergenza per la distribuzione di aiuti umanitari. In una seconda fase dell'emergenza, Caritas Italiana ha finanziato la realizzazione di diversi progetti (ERICE – Emergenza Rifugiati nel Centro Europa) nelle zone interessate dalla crisi di migranti e rifugiati: in particolare in Serbia è stato possibile avviare a Belgrado e a Subotica una mensa per la preparazione di pasti caldi per i migranti e le persone in difficoltà economica, mentre a Sid (Nord-Est del Paese) è stata ristrutturata una struttura da adibire all'accoglienza di famiglie di

migranti; infine sempre a Sid e a Belgrado sono state avviati i servizi di lavanderia all'interno dei campi profughi. Dal 2017, Caritas Italiana supporta il progetto "Social Cafè" in collaborazione con la ONG IPSIA Acli per l'avviamento di servizi di animazione, formazione e socializzazione all'interno dei campi profughi della Serbia, uno spazio aggregativo attrezzato, in cui servire anche caffè e tè, ma anche sviluppare attività ricreative differenti, per le diverse fasce di età e genere (scacchi, musica, cucito, video, foto etc) e uno spazio aperto all'incontro tra la comunità locale e i migranti, attraverso l'organizzazione di attività pubbliche (concerti, esposizioni etc).

IL PARTNER ESTERO: CARITAS VALJEVO

Caritas Valjevo si configura come un'organizzazione non governativa serba, facente parte della rete Caritas - in particolare è un ufficio parrocchiale della Diocesi di Belgrado, coordinata a livello nazionale da Caritas Serbia.

Nel corso degli anni, Caritas Valjevo ha avviato numerosi progetti nel campo dell'assistenza sociale, destinati a un ampio spettro di persone in difficoltà: rifugiati, anziani, poveri, donne vittime di violenza domestica, persone affette da disagio mentale o fisico.

Negli anni, l'operato, gli ambiti di lavoro e i beneficiari di Caritas Valjevo sono fortemente incrementati e i successi ottenuti hanno portato anche al riconoscimento come fornitore di servizi sociali da parte di diverse autorità locali, come il Centro per gli Affari Sociali e il Distretto Sanitario della città di Valjevo. Per questa ragione, inoltre, Caritas ha avuto - e tutt'ora ricopre - un ruolo significativo nello sviluppo della strategia per la previdenza sociale locale, grazie alla sua conoscenza approfondita del territorio e all'esperienza acquisita sul campo.

Attualmente, Caritas offre un servizio di assistenza domiciliare a 46 beneficiari, tra cui principalmente anziani e persone affette da seri problemi di salute o disturbi mentali. Tale assistenza, fornita da infermieri professionali, prevede anche un servizio di lavanderia gratuita, presso cui sono impiegate donne in difficoltà. Entrambi i servizi sono cofinanziati e gestiti in collaborazione con l'Ufficio per gli Affari sociali della città di Valjevo.

Dal 2013, inoltre, Caritas Valjevo ha avviato una tipografia che si configura come impresa sociale, volta a favorire l'inclusione lavorativa di persone con disagio mentale. Infatti, la promozione della salute mentale risulta essere un'altra importante area di intervento di Caritas. Nel 2010-2011 è stata partner di Caritas Italiana per "Upstream" (EuropeAid/128806/L/ACT/YU), progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dall'Unione Europea; nella seconda fase, "UPSTREAM 2" (EuropeAid /131735/L/ACT/IPA), Caritas Valjevo è diventata l'Applicant principale.

Nel giugno del 2014, nell'ambito del bando europeo "Open Arms – Sostegno alla de-istituzionalizzazione e inclusione sociale di persone con disabilità intellettuali e problemi di salute mentale", Caritas Valjevo è stata premiata con il finanziamento del progetto "Inclusione sociale per persone con disabilità e disturbo mentale", il quale è stato avviato ad agosto, prevedendo come attività principali un servizio di assistenza domiciliare e un Centro diurno per adulti con disabilità e disturbi mentali.

A seguito delle gravi alluvioni e frane del maggio 2014, che hanno fortemente colpito l'area di Valjevo, la locale Caritas è stata attiva in vari progetti di emergenza a favore delle famiglie alluvionate della zona.

Infine, a partire dal 2015, Caritas Valjevo è stata coinvolta nelle risposte di emergenza alla crisi migratoria lungo la Rotta Balcanica, con interventi dapprima nell'area di Belgrado e poi (dal 2016) nel vicino campo profughi di Bogovadja (che ospita circa 200-220 richiedenti asilo), nel quale implementa e gestisce il progetto "Interventi psico-sociali nei campi profughi in Serbia" insieme a IPSIA Acli e Caritas italiana.

IL PARTNER ESTERO: CARITAS ŠABAC

Caritas Sabac è registrata in Serbia come organizzazione non governativa dal 2000, nonostante fosse già attiva dal 1992 come strumento pastorale per rispondere ai problemi della comunità. Dall'anno della sua costituzione formale al 2002, Caritas Sabac ha attivato dei programmi di emergenza destinati alle persone maggiormente colpite dalla crisi che seguì i bombardamenti del 1999 sull'intero territorio serbo. La sua azione si è

progressivamente rafforzata ed estesa nel corso degli anni, grazie al supporto di diversi donatori esterni che diedero la possibilità di avviare programmi a lungo termine.

Nel 2001 Caritas Sabac ha attivato, presso la sua sede, il Centro per l'ascolto, iniziato informalmente già due anni prima, e contemporaneamente il servizio di assistenza domiciliare (Home Care), diventato successivamente parte del programma nazionale di assistenza. In quegli stessi anni, Caritas ha avviato anche un programma volto a una delle categorie più svantaggiate, attraverso il sostegno alle ragazze madri.

Il lavoro di Caritas è stato riconosciuto dalla municipalità di Sabac attraverso dei protocolli di intesa, con la locale ASL e il Centro per gli Affari sociali, relativi al progetto di Home Care.

A livello locale, le principali attività di Caritas Sabac sono dedicate alla protezione sociale, sostenendo e aiutando i gruppi più vulnerabili della società e contribuendo a sconfiggere varie forme di povertà. Caritas Sabac aderisce ai principi e ai valori dell'intero Network Caritas, di cui la missione più importante è quella di fornire aiuto alle persone in difficoltà, senza discriminazioni di religione, razza, nazionalità.

Gli obiettivi di Caritas Sabac sono l'assistenza alle fasce più vulnerabili della società: anziani, malati, disabili, giovani, poveri, persone affette da disabilità mentali, tossicodipendenti, rom e altre minoranze, emarginati, disoccupati, detenuti e persone con esigenze speciali.

Attraverso la sua azione, Caritas si impegna a contribuire allo sviluppo del volontariato, dell'istruzione, della formazione e della protezione dell'ambiente.

Nel corso degli anni, Caritas Sabac ha intessuto ottimi rapporti con la Chiesa ortodossa serba, le autorità comunali, le istituzioni e altre organizzazioni governative e non governative che si occupano di problemi sociali.

Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Sabac ha strutturato alcuni servizi, quali:

a) **Centro d'ascolto:** Caritas Sabac ha un ufficio accessibile a tutti, a prescindere dalla religione, appartenenza etnica, etc. Grazie a quest'attività, Caritas è in grado realizzare un monitoraggio permanente della comunità e dei bisogni delle persone, dal momento che tale servizio viene fruito da almeno 2.891 famiglie e 6.045 persone. Il centro è anche un valido strumento per il progetto "Osservatorio delle povertà", attraverso il quale il network di Caritas in Serbia raccoglie e analizza i dati, al fine di dare risposte concrete e adeguate ai bisogni della società.

b) **Assistenza domiciliare:** il servizio di home care viene fornito dal 2001 e finora ha incluso più di 400 utenti. Caritas Sabac ha soddisfatto i requisiti e gli standard previsti dalla legge sulla protezione sociale per la fornitura di servizi di assistenza domiciliare per gli adulti e anziani e che svolgono attività di protezione sociale e, per questo motivo, ottenuto nel giugno del 2015 la licenza per 6 anni dal Ministero del Lavoro e degli affari sociali. L'assistenza domiciliare viene effettuata durante i giorni feriali dalle 8.00 alle 16.00 e, in caso di necessità, anche durante il fine settimana. Gli utenti del servizio sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale. Il lavoro diretto con gli utenti dell'assistenza viene svolto dal coordinatore dei servizi sociali, un assistente sociale autorizzato, un infermiere, e volontari.

c) **Imprenditoria sociale:** Caritas Sabac ha avviato diverse esperienze di imprenditoria sociale, quali due Servizi di lavaggio a secco e lavanderia, chiamato "Elio", che offre opportunità di lavoro alle donne appartenenti a gruppi socialmente vulnerabili, servizi di alta qualità a prezzi accessibili e servizi gratuiti per le persone appartenenti al gruppo vulnerabile. Grazie a questo progetto, la Caritas Sabac offre pulitura a secco, lavaggio, asciugatura e stiratura e la pulizia. Il target principale per il quale l'imprenditoria sociale è stata creata sono le donne appartenenti a gruppi sociali svantaggiati, al fine di far loro ritrovare la dignità e la stabilità economica.

d) **Promozione della salute mentale:** Caritas Sabac, in collaborazione con Caritas Serbia e Caritas Italiana, partecipa attivamente alla promozione della salute mentale in Serbia. Il network Caritas nel Paese ha lanciato una campagna, insieme con il Ministero della Salute della Serbia, dal titolo "365 giorni di salute mentale", contro l'esclusione sociale delle persone con disabilità mentali, al fine di promuovere la salute mentale e ridurre lo stigma. Caritas Sabac ha iniziato la cura a domicilio per le persone con disturbi mentali e comportamentali. Con lo sviluppo dell'imprenditoria sociale e l'organizzazione di diversi corsi e workshop sostiene attivamente e implementa il concetto di riabilitazione psicosociale.

e) **Centro di formazione:** Il progetto, avviato nel 2005, si propone di fornire formazione per adulti in vari campi quali l'acquisizione di competenze linguistiche e informatiche. In questo modo, Caritas partecipa attivamente alla lotta contro la povertà e la disoccupazione, la formazione e l'educazione delle persone. Il centro viene inoltre visto come un'occasione per poter coinvolgere attivamente i giovani, soprattutto quelli con minori opportunità e a rischio di isolamento.

f) **Promozione del volontariato:** Caritas Sabac può contare su un ampio numero di volontari che vengono coinvolti in attività quotidiane, quali il Centro di ascolto, l'assistenza domiciliare, attività di animazione per le festività, campagne di sensibilizzazione, e anche attività legate a situazioni di emergenza.

g) **Emergenze:** Caritas si occupa anche della gestione delle emergenze e della distribuzione di aiuti alle persone maggiormente colpite da queste ultime. Infatti, gli uffici di Caritas a Sabac sono stati aperti proprio per poter sostenere la società civile nell'immediato periodo post bellico. Caritas Sabac ha, per questo motivo, attuato il progetto "Riduzione del rischio di catastrofi naturali nel Sud Est Europa". L'ultimo intervento di questo tipo è avvenuto nel maggio del 2014 in occasione della violenta alluvione che ha colpito la Serbia. Conclusa la fase emergenziale più acuta, affrontata con la distribuzione di aiuti umanitari, Caritas Sabac sta implementando un programma di riabilitazione per facilitare il difficile ritorno alla normalità delle numerose persone colpite. Tra i beneficiari una gran parte è costituita da persone vulnerabili come anziani, disabili e poveri.

h) **Progettazione europea:**

- **"Rafforzamento della formazione professionale degli adulti nelle zone rurali":** si tratta di un progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dai fondi IPA dell'Unione europea e co-finanziato da Caritas Belgio. L'obiettivo specifico del progetto era quello di fornire nuove opportunità di lavoro per le famiglie che vivono nelle zone rurali in Bosnia centrale e Mačva (regione di Sabac) attraverso l'istruzione professionale. I beneficiari finali del progetto sono state le persone emarginate nelle zone rurali nei comuni di destinazione a basso reddito o disoccupati di lunga durata, in particolare donne e giovani. I
- Il progetto **"Open Arms"(2015-16)** è stato realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e il Ministero della Salute, con l'obiettivo di migliorare l'inclusione sociale delle persone con disabilità mentali.
- Il progetto **"Sostegno per l'avviamento di servizi in comunità per la prevenzione delle persone con disabilità intellettive e mentali nella regione di Mačva e servizi di sviluppo dell'assistenza domiciliare" (2017-2018)** Obiettivo generale del progetto è stato quello di supportare la pluralità di fornitori di servizi sociali per ridurre il rischio di ricovero presso gli ospedali psichiatrici delle persone con disabilità mentali. Correlato ad esso, un'altra finalità era quella di massimizzare l'integrazione sociale delle persone con disabilità intellettive e mentali, anche attraverso una forte campagna di sensibilizzazione dei decisori politici affinché vengano incoraggiati i servizi in comunità.

IL PARTNER ESTERO PROFIT: L'IMPRESA PD "SINITRA" DDD

L'impresa "Sinitra", che si occupa di derattizzazioni e disinfestazioni, collabora da anni con Caritas Valjevo, un partenariato che si è andato ad intensificare dopo le violente alluvioni del maggio 2014. Nel dettaglio l'impresa offre gratuitamente le proprie prestazioni ai beneficiari dei servizi in comunità offerti da Caritas Valjevo che non possono provvedere autonomamente al mantenimento dei propri spazi abitativi, in particolare persone anziane e disabili. Nel 2014, Sinitra ha sostenuto le persone che sono state maggiormente colpite dalle alluvioni, supportando Caritas Valjevo nei progetti di riabilitazione post emergenziale. Nel 2015, con lo sviluppo dell'organizzazione emergenziale a favore dei migranti che attraverso la Serbia, Sinistra è stata coinvolta dal Network Caritas per servizi di disinfestazione, derattizzazione e disinfezione degli spazi in cui vengono distribuiti gli aiuti umanitari ai rifugiati. Infine, i dipendenti di Sinitra, saranno ulteriormente coinvolti nel progetto, offrendo volontariamente servizi di pulizia e disinfezione degli spazi adibiti a centro diurno per persone disabili.

IL PARTNER ESTERO NO PROFIT: l'associazione "DOBRI LJUDI"

L'Associazione "Dobri Ljudi" (= Brava Gente) nasce dall'iniziativa di un gruppo di giovani di Valjevo nel 1999, durante un periodo difficile segnato dalla guerra in Kosovo, i bombardamenti e l'embargo, con gli obiettivi di dare voce e accrescere la consapevolezza dei giovani nella lotta per il rispetto dei diritti umani e nella costruzione di una società civile consapevole, informata e attiva. Nel 2001 l'associazione si registra con il nome e lo statuto tuttora vigente, continuando a perseguire gli stessi obiettivi e ampliando i settori di interesse e impegno.

I membri dell'associazioni, di cui 35 sono quelli fortemente attivi, sono impegnati nella prevenzione dell'abuso di sostanze, nella lotta alle discriminazioni sociali e nell'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili attraverso eventi pubblici, momenti formativi, campagne di sensibilizzazione, tavole rotonde, eventi culturali e così via.

Da anni Dobri Ljudi collabora stabilmente con Caritas Valjevo e le istituzioni locali, soprattutto nei programmi di promozione della salute mentale. Negli ultimi anni collabora anche sul tema dei migranti, con attività di sensibilizzazione delle comunità ed accoglienza dei profughi, e con laboratori di terapia occupazionale per i richiedenti asilo nel campo di Bogovadja.

PARTNER TRAVERSALI DI TUTTE LE SEDI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO “CARLO BO”

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell'**Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

- definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.
- elaborare e analizzare i dati raccolti
- provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

COMITATO PROMOTORE S-NODI GABRIELE NIGRO

Il Comitato Promotore S-NODI nasce a Torino nel 2013, a seguito dell'esperienza dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas Torino, promosso da Caritas Italiana nel contesto del più ampio del Programma Azioni di Sistema contro la Povertà, attraverso il quale in tutta Italia attori sociali ed economici locali strutturano nuove forme di risposta ai bisogni sociali dei territori, animando l'azione civica collettiva.

S-NODI vuole creare sistemi territoriali di co-responsabilità per contrastare le disuguaglianze, migliorare i contesti di vita delle comunità e aumentare il numero di soggetti che si prendono cura delle persone fragili. Si occupa di identificare, attivare e sviluppare pratiche innovative e azioni collettive di welfare ed economia civile nelle comunità locali, promuovendo la cooperazione intorno ad esse. Si ispira alla teoria della diversità istituzionale e del policentrismo di E. Ostrom, secondo cui nella gestione dei beni comuni i diversi attori sociali pubblici e privati partecipano attivamente e interagiscono secondo il principio della co-responsabilità.

Per raggiungere questi obiettivi, S-NODI svolge azione di advocacy: attiva sistemi territoriali attraverso attività di *stakeholders engagement* e promozione di azioni collettive; *sperimenta pratiche innovative* supportandole dai punti di vista metodologico e formativo; *valorizza i capitali* umani, sociali, ambientali ed economici dei territori e i luoghi fisici dove le persone sono facilitate nell'entrare in relazione e cooperare nella gestione dei beni comuni; *capitalizza, rende visibili e racconta* le pratiche di successo. E' centrale il ruolo attribuito ai giovani (studenti, giovani professionisti, volontari): S-NODI investe sul capitale che essi apportano in termini di idee, nuove competenze, disponibilità a sperimentare pratiche collaborative per il benessere comunitario.

In particolare, in ambito culturale e di formazione giovanile si adopera per ridurre la dispersione scolastica, educare i giovani e i cittadini a pratiche di cittadinanza attiva, formare i policy makers e i professionisti ai temi del welfare civile, comunicare e promuovere gli interventi sociali innovativi.

S-NODI ha curato la formazione dei coordinatori nazionali di Social Economy delle Caritas della Regione Balcanica con il *progetto* E.L.BA di Caritas italiana, avente come obiettivo avviare impresa sociale inclusiva in quell'area territoriale, che ha portato a realizzare realizzato uno start up di 80 imprese sociali.

Con il progetto formativo per universitari *Comunità che Innovano*, in due anni ha formato 50 giovani, provenienti da tutta Italia, alla cultura del welfare civile, attraverso un processo di study visit ad esperienze innovative locali di lotta alla povertà, italiane e internazionali

Comunità che Innovano è un percorso di formazione esperienziale alla cultura del welfare civile, rivolto a giovani in età universitaria, interessati ad agire, a titolo professionale o volontario, per il benessere delle proprie comunità locali, portando innovazione negli interventi sociali.

La formazione incentrata sullo "scambio" come motore dell'apprendimento ed è caratterizzata dall'alternanza tra: *study visits* nazionali ed internazionali ad interventi innovativi di sviluppo comunitario; *formazione teorica* (temi: economia civile, lettura dei bisogni dei territori, attivazione delle comunità locali, narrazione e comunicazione dei progetti); *stages* di volontariato in progetti sociali esistenti nel territorio di appartenenza; *laboratori di arte-sociale* a livello provinciale/regionale; elaborazione e sperimentazione di *proposte di azioni di prossimità* da parte dei giovani stessi; *tutoraggio* individuale e di gruppo per la rielaborazione delle esperienze.

8) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

8.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

8.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

Il progetto si realizza nei 3 Paesi descritti al punto precedente e comprende 2 aree di intervento: educazione/promozione culturale e l'assistenza. In ciascun Paese vi è un'unica area di intervento tradotta in un ambito di azione più specifico coerente con la situazione sociale del Paese stesso. La descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale è presentata in modo distinto per ciascun paese di realizzazione del progetto.

Albania - Tirana (Caritas Albania)

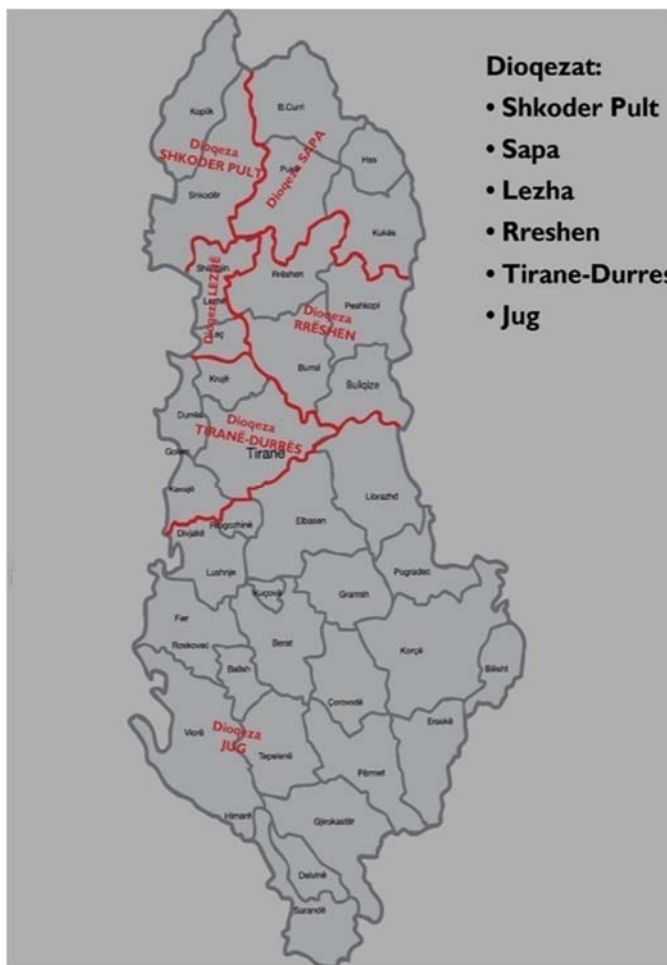
A) AREA D' INTERVENTO

Educazione e promozione culturale, nell'ambito specifico dei minori migranti al fine rafforzare la loro protezione, tutela e formazione

B) DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

I cambiamenti politici, economici e sociali avvenuti in Albania negli ultimi dieci anni hanno determinato l'aumento delle categorie vulnerabili ed in particolare quella delle nuove generazioni. La povertà, l'alto tasso di disoccupazione, le emigrazioni, hanno prodotto grosse trasformazioni sociali con effetti drammatici in particolare sui minori: abbandono scolastico, sfruttamento del lavoro minorile, prostituzione e traffico delle adolescenti a scopo sessuale, abbandono di neonati, abusi e maltrattamenti, malnutrizione, aumento della criminalità ed emigrazione clandestina. Tuttavia, nonostante l'Albania non abbia vissuto (almeno fino ad ora) la cosiddetta "rotta dei Balcani occidentali", la possibilità di attraversare il Paese in maniera illegale viene presa in considerazione da numerosi migranti ogni mese, specialmente dopo la chiusura del corridoio che dalla Grecia passava per Macedonia e Serbia. Soprattutto dopo il 2015, l'Albania è passata al centro dell'attenzione

internazionale come uno dei paesi balcanici di partenza per una migrazione illegale verso l'Europa. Bisogna però distinguere tra fenomeni migratori di richiedenti asilo provenienti dall'Africa e dal medio oriente e, invece,



migranti Albanesi che tentano di raggiungere l'Europa, in particolar modo l'Italia e la Germania. In questo scenario, si inserisce il fenomeno crescente di minori albanesi non accompagnati che raggiungono l'Europa, in particolar modo la Germania, l'Italia e la Grecia. Nel solo 2018 ben 29.000 albanesi hanno fatto domanda di asilo in europa e di questi oltre 4.000 minori non accompagnati albanesi. Secondo i dati raccolti dall'Unicef e da una serie di ONG operanti nel campo della protezione e povertà minorile:

- il 23% delle famiglie con bambini fino a 18 anni vive al di sotto della linea di povertà assoluta, con il 10% che vive sotto la soglia dell'estrema povertà;

Tra i le famiglie più povere:

- il 77% dei bambini nella fascia di età 16-18 anni non frequenta scuola.

- Il 29% dei bambini con almeno una malattia cronica proviene da famiglie povere

- Il 50% dei bambini con malattia cronica che non cercano consultazioni mediche regolari

Si parla di oltre 4000 MSNA albanesi presenti in UE e sempre secondo Eurostat, nel 2016 **29.000 albanesi hanno chiesto asilo in Europa e 23000 nel 2017**

Il minore migrante non accompagnato è un minore di diciotto anni di età che si trova fuori dal proprio Paese di origine e che entra o soggiorna irregolarmente nel territorio di un Paese terzo,

separato da entrambi i genitori o dall'adulto che, per legge o per consuetudine, è tenuto alla sua tutela. Minori, quindi, in questo specifico caso albanesi, che decidono in modo autonomo di migrare, anche se indotti dalle contingenze di ordine sociali, economico, culturale. Un fenomeno, questo, diverso da quello della tratta e del traffico di esseri umani per sfruttamento, sia esso sessuale, di lavoro o di altro tipo. Due realtà diverse e che richiedono differenti approcci di analisi e di valutazione, così come di intervento.

Ad oggi, pochi sostengono l'Albania nel suo processo di costruzione di un sistema di accoglienza, integrazione e reinserimento di giovani a rischio migrazione, nonostante il trend di minori che partono e ritornano dai paesi UE sia cresciuto negli ultimi anni. L'intero sistema, inoltre, non ha sufficiente capacità per prevenire la migrazione illegale di minori e per proteggere coloro che rientrano in Albania da ulteriori rischi di tratta e/o microcriminalità.

Presso la sede della Caritas Albania è operativo un punto di orientamento e informazione per i migranti che offre servizi di collegamento ad enti, imprese, istituzioni, organizzazioni internazionali ed espressioni della società civile offrendo alla persona che vi si reca una vasta gamma di informazioni a seconda delle richieste. La sede inoltre promuove le attività del progetto, in particolar modo, le attività di animazione ed educazione e sensibilizzazione e promozione ed i corsi di formazione professionale per migranti. La peculiarità della Caritas Albania di poter disporre di un vasto network di centri disposti sul tutto il paese le permette di raggiungere le fasce della popolazione che vivono in zone rurali e che sono fuori dai normali canali di informazione e di opportunità. La mancanza di informazione legata a condizioni di povertà e mancanza di opportunità lavorative delle persone che vivono nelle zone rurali spinge queste a emigrare all'estero in maniera legale o meno. La presenza di progetti sui migranti in queste zone va ad incidere maggiormente su situazioni di disagio ed esclusione sociale rispetto a progetti di altre organizzazioni.

La sede di Caritas Albania di Tirana si presenta quindi come il luogo ideale dove si possono raggiungere il maggior numero di beneficiari, come il centro di coordinamento ideale di tutte le attività nel contesto territoriale nazionale, e dove si può meglio partire per analizzare qualitativamente e quantitativamente gli effetti del fenomeno della migrazione minorile. Tirana geograficamente è ben collegata con i 54 centri operativi sparsi sul

territorio, è facilmente raggiungibile da tutti i distretti dell'Albania ed inoltre in città sono presenti tutte le istituzioni nazionali.

Sulla base di quanto presentato circa le problematiche sociali dei minori a rischio migrazione, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sul carente livello di istruzione dei bambini a rischio migrazione
- sulle scarse possibilità di integrazione e socializzazione dei minori a rischio migrazione;
- sulle scarse conoscenze dei giovani delle scuole, delle famiglie e delle istituzioni locali, riguardo il fenomeno della migrazione dei minori non accompagnata.
- sulla deficitaria conoscenza del fenomeno da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica;
- sulla difficoltà che hanno gli enti e le istituzioni pubbliche di lavorare in rete.

INDICATORI QUANTITATIVI

1. N.ro di minori e/o con nuclei familiari coinvolti.

La Caritas Italiana e la Caritas Albania hanno pianificato di collaborare con i 54 centri presenti sul territorio e le 6 Caritas Diocesane e con altre realtà legate alla Caritas per promuovere le opportunità di educazione, formazione e promozione formazione professionale e di avviamento al lavoro per i minori. Fino a questo momento sono stati coinvolti 160 minori.

2. N.ro di studi e ricerche pubblicati.

La Caritas Albania produce annualmente un report sulla situazione della povertà nel paese, oltre ad alcuni studi ad hoc come una ricerca sulla migrazione interna, sulla tratta, sulle situazioni di povertà familiare. Si prevede di aumentare il numero di pubblicazioni attraverso la produzione di un report che analizzi qualitativamente e quantitativamente il fenomeno delle povertà minorile che causano il rischio della migrazione.

3. N.ro di istituzioni coinvolte e n.ro di funzionari coinvolti nel progetto.

Il progetto è in stretta collaborazione con le istituzioni locali, i servizi di formazione e di avviamento al lavoro sono offerti in concerto con la Caritas.

4. N.ro di minori che partecipano alla formazione professionale, n.ro di corsi di formazione professionale.

Sono previsti 18 corsi di in diversi settori per un totale di partecipanti pari a 270 giovani.

5. N.ro di giovani over 16 che usufruiscono di borse di lavoro messe a disposizione dal progetto.

Una seconda opportunità per i minori over 16 è la possibilità di fare un periodo di sei mesi di stage pagato presso alcune aziende che operano nel settore scelto dal minore stesso. Si prevede quindi l'opportunità di essere subito inseriti in un ambiente lavorativo capace di dare al minore over 16 una prospettiva lavorativa. Sono previsti criteri esatti per la selezione dei borsisti.

6. N.ro di giovani coinvolti nelle attività di animazione

Caritas Albania organizza delle attività di animazione per i bambini che consistono in campi di animazione ed attività ludico, ricreative ed artistiche che si svolgono a cadenza bimestrale e in particolari occasioni dell'anno (Natale, Pasqua ed estate). Tali attività coinvolgono attualmente un totale di 80 giovani tra i 16 e i 24 anni in varie zone del Paese. Si prevede un aumento dei giovani coinvolti nelle attività di animazione ad un minimo di 120 e un conseguente aumento delle attività stesse.

7. N.ro di minori coinvolti nelle attività di sensibilizzazione

Caritas Albania coinvolge molti minori durante i propri eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni riguardo al problema povertà e della migrazione. Per il coinvolgimento di questi ragazzi si collabora con le parrocchie ed i centri professionali: i ragazzi vengono coinvolti dai loro educatori, professori e dagli operatori di Caritas Albania a discutere in classe di alcuni temi di promozione della pace e vengono stimolati a partecipare agli eventi che Caritas Albania organizza. Vengono inoltre coinvolte le famiglie e le autorità locali. È previsto il coinvolgimento di almeno 900 minori, 600 famiglie e 72 istituzioni locali

Bosnia e Erzegovina

AREA DI INTERVENTO

Il progetto di Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva verrà implementato principalmente nell'area di Sarajevo.



BOSNIA-ERZEGOVINA



MAPPA DI SARAJEVO

Sarajevo è la capitale e la più grande città della Bosnia-Erzegovina. La sua popolazione si aggira attorno ai 550.000 abitanti, di cui 275.000 nella zona urbana e i rimanenti nelle periferie ed aree limitrofe.

In seguito alla seconda guerra mondiale, Sarajevo divenne un importante centro industriale regionale della Jugoslavia e di conseguenza è cresciuta molto rapidamente, tanto che nel 1984 Sarajevo, al culmine del suo sviluppo, venne nominata città ospitante dei giochi olimpici invernali.

A causa dell'inizio della guerra in Jugoslavia, il 6 aprile 1992 la città venne accerchiata ed in seguito assediata dalle forze serbo-bosniache. La guerra, durata fino all'ottobre del 1995, ha portato distruzione su larga scala e una fortissima percentuale di emigrazione. Tra i beni culturali maggiormente devastati dal conflitto si rammentano la Biblioteca Nazionale ed Universitaria, che era il monumento più rappresentativo dell'architettura pseudo-moresca del XIX secolo, il "Museo di Stato della Bosnia ed Erzegovina" e la Moschea di Gazi Husrev Beg (del XVI secolo). La ricostruzione della città è iniziata a partire dal marzo del 1996, subito dopo la fine della guerra. Attualmente, nonostante le grandi opere di ricostruzione, Sarajevo mostra ancora i diversi segni del conflitto, sia nella parte nuova che in quella più antica (in particolare risultano abbastanza evidenti i colpi di proiettile presenti su moltissimi edifici ricoperti di gesso).

Descrizione del fenomeno sociale

La difficile inclusione sociale dei giovani nel territorio di Sarajevo e del resto della Bosnia-Erzegovina è una delle tematiche più attuali e più difficilmente risolvibili negli ultimi anni. "I giovani continuano ad essere sfavorevolmente colpiti dagli effetti della crisi economica e sociale che ha caratterizzato il passato recente. I cambi demografici, la disoccupazione giovanile e la condizione di precariato diffuso hanno conseguenze ancora più serie sulle nuove generazioni e sulla loro progressiva acquisizione di autonomia e di diritti a tutti gli effetti" (Consiglio d'Europa, Conclusioni sulla promozione dell'accesso dei giovani ai loro diritti, al fine di favorire la loro autonomia e partecipazione alla vita della società civile, dicembre 2014).

I principali problemi dei giovani nel Paese sono:

(1) Mancanza di opportunità lavorative. I segmenti più giovani della società hanno minori opportunità di inclusione nel mondo del lavoro, così come nell'avviamento di esperienze imprenditoriali, anche a causa di una debole conoscenza dei nuovi modelli economici. La BiH registra alti livelli di disoccupazione giovanile, anche a causa del debole sistema economico ed educativo. Di conseguenza, quando possibile, soprattutto i giovani provenienti da aree rurali o con minori possibilità, tendono a trasferirsi nelle città più grandi, viste le gravi lacune dei luoghi da cui provengono. A peggiorare questa situazione è la generale mancanza di educazione informale e di attività ricreative, oltre ad un'alta propensione per le dipendenze, soprattutto da alcol e droghe. Sono

sempre più frequenti, dunque, i casi di giovani che si trasferiscono all'estero, qualora possibile, per motivi di studio e lavoro, accrescendo in questo modo la cd. "fuga di cervelli".

(2) Scarsa cittadinanza attiva. In BiH, come in molti altri Paesi della regione Balcanica e d'Europa, pochi giovani vengono stimolati e coinvolti in azioni di cittadinanza attiva, non essendo sufficientemente a conoscenza di come poter contribuire alla protezione culturale e ambientale del proprio territorio, né come poter sfruttare positivamente il patrimonio di quest'ultimo. Mancano, infatti, delle politiche di inclusione dei giovani all'interno dei processi decisionali, così come sono pressoché assenti programmi non strutturati per l'educazione non formale e interculturale.

(3) Discrepanza di opportunità tra le diverse aree del Paese. Le aree urbane o periferiche sono spesso abbandonate e inaccessibili ai giovani. Questo fenomeno è in parte dovuto al passaggio dal settore industriale a quello terziario; in parte alla transizione dal comunismo alla democrazia. Molti sono i casi di edifici o aree abbandonate, difficilmente utilizzabili o recuperabili. Questo porta inevitabilmente a un rapido degradamento ambientale, da aggiungersi alla perdita dell'opportunità convertire queste strutture o aree. Le aree rurali sono quelle particolarmente colpite da tali fenomeni, dal momento che i giovani, rispetto a coloro che vivono in città, soffrono di isolamento e hanno ancora meno occasione di partecipare ad esperienze interculturali, rischiando di rimanere bloccati nelle proprie realtà.

Il NCM Ivan Pavao II/ Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo è riconosciuto a livello pubblico nella città di Sarajevo e nel resto della Bosnia-Erzegovina per la qualità degli **interventi proposti nel settore della Gioventù**. Le attività sono agevolate e rese possibile grazie all'ampia rete di volontari che si mettono a disposizione del centro. Il Centro sostiene la promozione del volontariato, prevedendo anche un programma di scambi giovanili che permettono a diversi giovani, ogni anno, di vivere all'estero prestando volontariato presso enti Partner del centro giovanile. Allo stesso tempo, quest'ultimo ospita per periodi dai 2 ai 10 mesi giovani provenienti dall'Europa e dal Nord America. Queste positive esperienze hanno apportato al centro nuove conoscenze e la possibilità di fare esperienze interculturali.

La recente costituzione di diverse nuove ONG in Bosnia-Erzegovina ha rafforzato l'azione della società civile e dei cittadini che si sono resi promotori di cambi sostanziali nella struttura di un Paese, ancora fortemente legato al recente passato. Il centro giovanile contribuisce a questo sviluppo attraverso l'organizzazione di campi e scuole di pace, laboratori per l'animazione dei giovani, quali perni su cui far ruotare il movimento di riconciliazione del Paese. I volontari che presteranno un servizio di lungo periodo verranno coinvolti in attività con diverse comunità locali della Bosnia-Erzegovina, con la possibilità di approfondire il tema dell'interreligiosità. Infatti, il Centro ambisce a eradicare lo stigma religioso dalle nuove generazioni, promuovendo valori quali l'inclusione, la riconciliazione, la tolleranza e la non discriminazione.

La sede identificata per lo svolgimento del progetto, ovvero il NCM Ivan Pavao II /Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo, si caratterizza per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- l'ufficio è il punto di riferimento e il luogo di implementazione della maggior parte dei progetti proposti e delle attività condotte;
- l'ufficio è inserito in una ampia rete di ONG del territorio, Istituzioni religiose e governative, collaborando anche con l'Università di Sarajevo, dai quali ottiene e scambia informazioni sul settore della gioventù e sulle problematiche a esso correlate;
- è dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura tecnica (computer, programmi specifici, audioregistratori, ...);
- la sede del Centro si trova nel quartiere di Otoka, a poca distanza da un'ampia rete di trasporti pubblici, a poche fermate dal centro della città di Sarajevo. La sede sarà una struttura polifunzionale su sette piani, in grado di ospitare diversi servizi quali gli uffici dei dipendenti e dei volontari del centro, una caffetteria, una mensa, 15 stanze doppie con servizi, una cappella, una palestra, una sala fitness, un parcheggio.

Sulla base di quanto presentato in relazione alle problematiche sociali dei giovani della città di Sarajevo e della Bosnia-Erzegovina, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sulla scarsa capacità di analisi delle comunità locali dei bisogni legati i giovani;
- sulla mancanza di programmi formativi informali rivolti alle fasce più giovani della società;
- sulla difficile inclusione sociale dei giovani con minori opportunità;

- sulla mancanza di valide occasioni di incontro interculturale dei giovani provenienti da zone periferiche.

Si ritiene necessario continuare a lavorare su questo fronte poiché permangono le criticità evidenziate nei paragrafi precedenti relative al contesto sociale ed economico, con particolare riferimento ai giovani, ed è importante continuare a lavorare su questi fronti.

INDICATORI QUANTITATIVI

- **N.ro di comunità locali coinvolte.**

Il centro giovanile interviene presso **40 comunità locali** nella città di Sarajevo e in tutto il territorio della Bosnia e Erzegovina, che sono state coinvolte in programmi di inclusione sociale e animazione dei giovani.

- **N.ro formazioni proposte.**

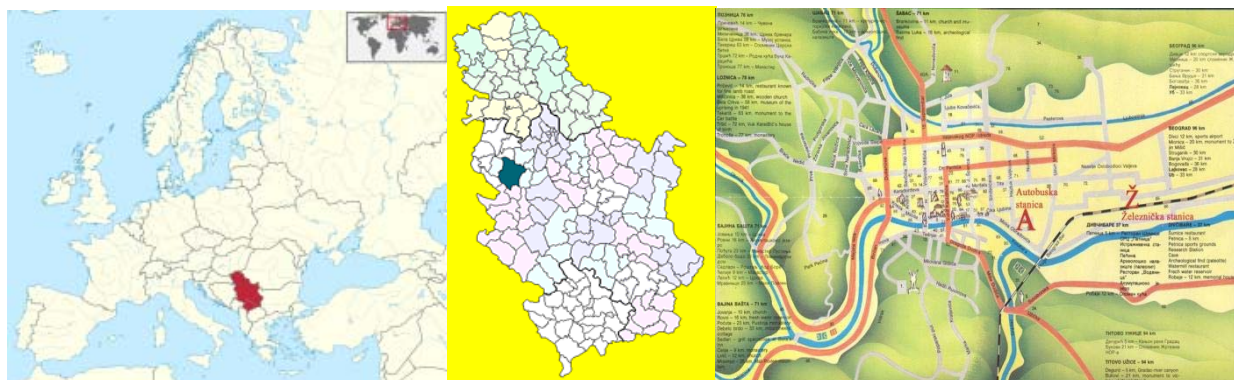
Il Centro giovanile propone almeno **4 eventi formativi** rivolti ai giovani, fra la formazione di 50 volontari e laboratori per almeno 150 giovani.

- **N.ro azioni di volontariato.**

Nel corso dell'anno il centro giovanile propone diverse azioni di volontariato che coinvolgono più di 2000 giovani, un servizio di volontariato di lungo periodo – come quello proposto presso l'Istituto Mjedenica per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali.

Serbia

AREA DI INTERVENTO: VALJEVO



Serbia

distretto Kolubara

mappa di Valjevo

Il progetto si svolgerà essenzialmente a Valjevo, una delle principali città della Serbia (conta 90.312 abitanti).

Descrizione del fenomeno sociale

Al 1 di dicembre 2018 sono registrati in Serbia 4.346 migranti di cui 4.056 accolti nei 18 campi governativi allestiti dall'inizio della crisi migratoria del 2015 (il rimanente numero si muove tra rifugi di fortuna in stabili abbandonati nel centro di Belgrado o al confine con Ungheria e Croazia). Il totale delle presenze dei migranti in Serbia è calato nel corso del 2017, passando dai circa 7.800 di inizio anno alla media di circa 4.000 persone che viene registrata da agosto.

Il dato finale offre però un'immagine parziale e statica della situazione che non corrisponde alla realtà di una rotta dichiarata chiusa (in Serbia come negli altri paesi della rotta balcanica). Confrontando infatti gli arrivi mensili da Macedonia e Bulgaria, oltre che i respingimenti in atto alle frontiere, il numero delle persone transitate in Serbia aumenta almeno del 30%. Durante l'anno una parte di questa gente si è spostata dai campi per entrare legalmente in Ungheria per fare domanda d'asilo, altri sono riusciti a passare il confine illegalmente e continuare

il viaggio, altri sono entrati in un programma di reinsediamento o hanno ottenuto l'asilo in Serbia, altri sono usciti dal circuito legale di accoglienza per tornare in quello informale, e poi c'è chi non è mai entrato in un campo governativo.

Le popolazioni maggiormente presenti oggi in Serbia provengono da Afghanistan, Pakistan, Iraq e Iran, ma sono in cambiamento i trend di arrivi per nazionalità: tra il 25 Dicembre 2017 e il 14 Gennaio 2018 sono stati registrati 30% di iraniani tra i nuovi arrivi, seguiti da iracheni e pakistani (20% ognuno) e solo un 8% di afgani.

Il campo profughi di Bogovadja è una struttura della Croce Rossa che ospita un numero variabile di persone (tra le 170 e le 220) provenienti da diverse nazionalità (Afghanistan, Iran, Pakistan, Africa, Iraq, Siria...).

Il campo ha un ampio spazio esterno con un campo da calcetto, da basket e da pallavolo in asfalto, un vasto appezzamento erboso e giochi all'esterno per bambini. La struttura di due piani è divisa in due ali. Al piano terra e in parte del primo piano si trovano le camerette per i single men, i bagni comuni, la lavanderia, la mensa e uno spazio riservato alle attività dell'associazione 484. Al primo piano ci sono le stanze per le famiglie (la maggior parte delle quali fornite di servizi in camera) e la camera per le attività di Caritas.



Al di fuori del campo in un'altra ala ci sono gli uffici della Croce rossa, un ambulatorio e gli spazi del Commissariato per le migrazioni della repubblica serba (KIRS) responsabile della gestione del campo.

Di fronte all'ingresso principale del campo si trova il Social caffè avviato nel 2017 da Caritas. Si tratta di una stanza ristrutturata che dispone di postazioni informatiche e di un'area bar, che permetta agli ospiti del centro di bere un caffè o un tè mentre partecipano alle attività.

E' uno spazio di aggregazione e di informalità, dove si svolgono attività legate all'educazione non formale e all'apprendimento, come corsi di informatica e di lingue, percorsi di orientamento lavorativo e di formazione professionale, con lo scopo di intercettare le diverse esigenze di apprendimento ma anche di incoraggiare i primi passi verso l'integrazione in Europa.

Oltre alle attività portate avanti dagli operatori di progetto, nel 2017 sono stati organizzati due periodi di animazione estiva e invernali con volontari.

L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della protezione dei gruppi più vulnerabili è stato ampiamente riconosciuto anche dall'Unione Europea che dal 2011 finanzia progetti di Caritas.

Sulla base di quanto presentato in relazione alle problematiche sociali dei migranti nella città di Valjevo, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sul **carente livello dei servizi di accoglienza per i migranti, soprattutto le famiglie con figli e i minori non accompagnati**;
- sul carente livello dei servizi socio-sanitari a favore dei migranti;
- **sull'esclusione dalla vita sociale e comunitaria** dei migranti;
- sul forte stigma, sull'indifferenza e sui pregiudizi ancora forti nell'opinione pubblica serba;
- sulla **manca di dati qualitativi** riguardo la popolazione migrante presente nell'area e sui bisogni di tale popolazione in vista di un lungo soggiorno nell'area.

1. INDICATORI QUANTITATIVI

- **N.ro di comunità locali coinvolte.**

Caritas Valjevo interviene presso **6 comunità locali** nel Distretto di Kolubara (municipalità di Valjevo, Osecina, Mionica, Ljig, Divcibare, Lajkovac/Bogovadja – popolazione complessiva di 174.513 abitanti), che sono state coinvolte in programmi di inclusione sociale e animazione. A seguito delle analisi locali, vengono avviate risposte progettuali che provano a rispondere ai problemi segnalati e ad intervenire sulle cause degli stessi.

- **N.ro formazioni proposte.**

Caritas Valjevo e Caritas Italiana organizzano 4 percorsi formativi l'anno per gli operatori locali impegnati nelle attività di accoglienza e sostegno ai migranti presso il campo di Bogovadja. I percorsi formativi solitamente sono organizzati in loco (3 percorsi) e in Italia (1 percorso), e consentono di conoscere modalità di intervento e prassi innovative per il contesto serbo.

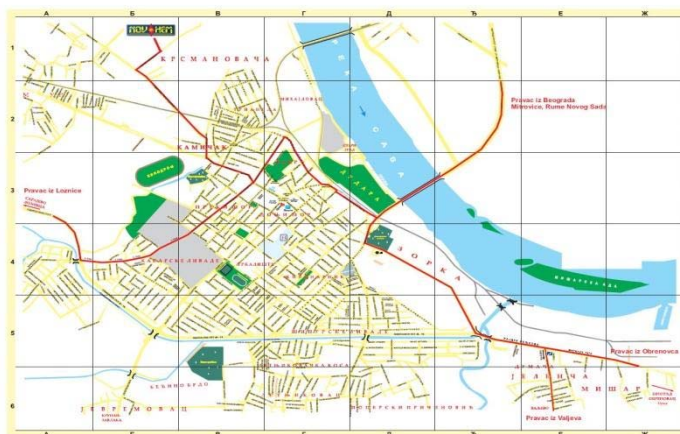
- **N.ro azioni di volontariato.**

Ogni anno Caritas Valjevo e Caritas Italiana organizzano **2 campi di volontariato** (uno in estate e uno nel periodo invernale) che coinvolgono circa **50 ragazzi** all'interno delle attività del campo di Bogovadja.

AREA DI INTERVENTO: SABAC



Regione della Macva



Mappa della città di Sabac

Il progetto si svolgerà principalmente presso la città di Sabac, città situata nel nord ovest del Paese (118.347 abitanti).

DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

Numerose analisi realizzate da enti internazionali e da organizzazioni non governative sulle caratteristiche della povertà in Serbia in questi ultimi anni hanno portato alla luce la condizione di estrema povertà in cui si trovano le persone affette da disabilità mentale e fisica, con una particolare gravità nelle fasce dell'infanzia e della terza età. Tali categorie rappresentano oggi una delle fasce più a rischio di esclusione sociale.

Va sottolineato che in Serbia, a seguito dei traumi sociali ed individuali causati dalle guerre, dallo stress degli anni della transizione e dallo status di rifugiati politici, **la percentuale di persone che soffrono di disturbi mentali** è maggiore della media europea: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (2006) calcola che la media in Serbia delle persone con disagio psichico si aggira attorno al 35%, cioè mediamente superiore del 15% rispetto al resto del mondo. Depressione e disturbi mentali da eventi traumatici rappresentano dunque un urgente problema di salute pubblica.

Nel 2012, la Commissione Europea ha fatto emergere la necessità di apportare riforme e cambiamenti sostanziali al sistema di tutela della salute mentale, in particolare attraverso lo sviluppo di servizi psichiatrici alternativi all'ospedalizzazione. Nel Progress Report 2013 la Commissione Europea raccomandava la promozione di servizi psichiatrici comunitari e l'implementazione di azioni mirate alla riduzione dell'esclusione sociale delle persone con disturbi mentali.

Secondo l'Istituto nazionale per la protezione sociale, **il numero totale delle persone ricoverate in ospedale psichiatrico, nel 2012, era di 4229**. L'età media delle persone ricoverate va dai 45 ai 59 anni. Il numero delle persone affette da disturbi mentali è in progressivo aumento non solo per il periodo, ancora in corso, di transizione, ma anche per le scarse opportunità lavorative.

Un'altra importante sfida è rappresentata dal fatto che solitamente non viene fatta distinzione fra le persone affette da disabilità e da disturbi mentali, comportando dunque risvolti negativi per entrambe le categorie, che mancano di servizi specifici adeguati. Ulteriore problematica è che non vi siano abbastanza figure professionali

ed inoltre, lo staff impiegato risulta essere poco preparato o riluttante a interagire e curare i propri pazienti. Uno dei maggiori problemi, come affermato dal documento strategico della Serbia, è che **la cooperazione tra la psichiatria, le istituzioni degli affari sociali e la società civile, non sono sempre positive.**

La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che in tutta la Serbia, la disponibilità di servizi sociali a livello locale è estremamente limitato (Progress report per l'Unione europea, 2012).

Secondo i dati del Centro per gli affari sociali della città di Sabac e dell'ospedale locale, il numero degli adulti affetti da disturbi mentali attualmente curate a Sabac e nelle aree limitrofe è di 237, quello di disabilità intellettuali, invece, di 131, per un totale di 368. 206 erano sotto la tutela dei propri familiari, mentre **solo 6 ricevevano assistenza finanziaria.**

Inoltre, sebbene il reparto psichiatrico dell'ospedale generale sia a rischio collasso, non vi è alcun servizio in comunità per i disordini mentali a Sabac e nella periferia. Nel giugno 2013, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per I Diritti Umani ha discusso con rappresentanti del governo serbo sulla necessità di rafforzare l'assistenza sociale e sanitaria delle categorie più vulnerabile della popolazione, con una particolare attenzione per le persone affette da disturbi mentali.

La Strategia di sviluppo della previdenza sociale nella Repubblica di Serbia prevede il coinvolgimento di diversi fornitori enti e l'introduzione di organizzazioni della società civile, come fornitori di servizi sociali. Tale strategia prevede dunque che vi sia una collaborazione fra il settore pubblico e il terziario. Purtroppo, al momento, le organizzazioni della società civile non sono in grado di sostenere programmi a lungo termine.

Nell'area in cui il progetto si svilupperà sono da anni attivi dei servizi innovativi di assistenza domiciliare per la cura degli anziani e delle persone affette da disabilità fisiche, e di promozione della salute mentale in comunità. **Caritas Sabac, in stretta collaborazione con i servizi psichiatrici dell'ospedale generale della città, effettua visite domiciliari condotte da professionisti del settore sociale e sanitario** alle persone che soffrono di disturbi e disabilità mentali. Lo stesso servizio viene erogato agli anziani in situazione di forte esclusione sociale. Caritas Sabac ha un'esperienza di **12 anni di assistenza domiciliare per gli anziani**, finanziata negli ultimi anni dal comune di Sabac. Il servizio ha finora incluso più di 400 utenti. I beneficiari sono anziani, adulti con disabilità fisica o intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, con malattie croniche e adulti in fase terminale. I risultati di queste progettualità sono ampiamente riconosciute, dal momento che Caritas Sabac ha firmato il protocollo d'intesa, con il Comune di Sabac, la locale ASL e il Centro per gli affari sociali, come ente erogatore di servizi sociali. Il lavoro di assistenza domiciliare di Caritas Sabac ha ricevuto ottime recensioni sul piano organizzativo e gestionale da parte di commissioni internazionali. Nel gennaio 2011, Caritas ha ricevuto l'approvazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per svolgere attività di protezione sociale - prestazioni di assistenza domiciliare, assistenza domiciliare e centri diurni. Per questo servizio, Caritas Sabac ha soddisfatto i requisiti e gli standard previsti dalla legge sulla protezione sociale per la fornitura di servizi di assistenza domiciliare per gli adulti e anziani e che svolgono attività di protezione sociale e, per questo motivo, ha ottenuto **nel giugno del 2015 la licenza per 6 anni dal Ministero del Lavoro e degli affari sociali.** Dal 2015, Caritas ha attivato anche un **servizio protezione per le persone affette da disturbi mentali**, assistiti da un team di professionisti che hanno ricevuto una formazione specifica nel settore della salute mentale. I beneficiari vengono raggiunti da Caritas Sabac tramite un servizio di assistenza domiciliare e un centro diurno. Al fine di fornire un servizio altamente professionale, **Caritas Sabac è stata supportata e guidata dall'ente italiana C.O.S.M. - Consorzio Operativo Salute Mentale, Caritas Pordenone, con il quale è stata organizzata una visita studio di 8 giorni in Italia**, al fine di visitare esperienze di buone prassi nel settore. L'esperienza in questa specifica assistenza era già stata approfondita da Caritas Sabac grazie a un progetto di **"Accompagnamento all'implementazione di servizi domiciliari alla persona con disagio psichico"** in collaborazione con le Caritas di Trieste, Pordenone e la Regione Friuli Venezia Giulia.

Facendo parte dell'interno network Caritas in Serbia, anche Sabac è impegnata nella salute mentale grazie a **campagne e altre azioni di sensibilizzazione.** Con il Progetto europeo **"Open Arms"** Caritas Sabac ha lavorato per il miglioramento dell'inclusione sociale delle persone con disabilità mentali. Lo stesso con il progetto cofinanziato dall'UE "Sostegno per l'avviamento di servizi in comunità per la prevenzione delle persone con disabilità intellettive e mentali nella regione di Mačva e servizi di sviluppo dell'assistenza domiciliare".

La sede del progetto è stata dunque identificata presso **Caritas Sabac** per l'ampia e riconosciuta esperienza in questo specifico ambito di intervento, per i consolidati rapporti governativi e non governativi sul territorio, e per la pluralità di servizi offerti nel settore salute mentale.

Con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sul **carente livello dei servizi psichiatrici in comunità** a favore delle persone affette da disagio mentale e fisico;
- sul carente livello dei servizi socio-sanitari in comunità a favore delle persone con disabilità mentali e fisiche;
- **sull'esclusione dalla vita sociale e comunitaria** dei pazienti psichiatrici, delle persone disabili e dei loro famigliari;
- sul forte stigma, sull'indifferenza e sui pregiudizi ancora forti nell'opinione pubblica serba nei confronti della malattia mentale, della disabilità e di chi ne è colpito;
- sulla **mancanza di dati qualitativi** riguardo le caratteristiche del disagio e disabilità mentale e fisica.

Il tema affrontato dal progetto è di tale complessità, che nonostante i risultati positivi raggiunti dal progetto precedente, come ad esempio l'apertura di un nuovo centro diurno e l'attivazione di nuovi servizi, che è necessario continuare a lavorare sugli stessi ambiti di lavoro e gli stessi beneficiari.

INDICATORI QUANTITATIVI

- **4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.**
- **4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, ca. 10.000 persone raggiunte.**
- **4 training e percorsi formativi sostenuti, 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.**
- **40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.**

8.3) *Destinatari e beneficiari del progetto (*)*

ALBANIA:

Destinatari Diretti

- 90 beneficiari per percorsi di formazione professionale: avranno la possibilità di usufruire di corsi di formazione professionale e borse di avviamento al lavoro, questo comporterà un miglioramento della loro qualità della vita e faciliterà il loro reinserimento sociale ed economico nel proprio paese
- 60 beneficiari per programmi di internship e borse di studio: avranno la possibilità di usufruire di 60 borse di studio, questo comporterà un miglioramento della loro qualità della vita, formazione culturale e scolastica.
- 72 Partner Locali e 60 Operatori Diocesani (volontari, laici, religiosi, operatori Caritas): beneficeranno di incontri con esperti internazionali, provenienti da diversi paesi UE, che porteranno le informazioni sui rischi, le regole e le leggi a cui sono soggetti i minori non accompagnati nei vari paesi UE
- 900 bambini e giovani nei campi estivi ed invernali: coinvolti nelle attività di animazione e sensibilizzazione hanno la possibilità di aprirsi ad esperienze formative di crescita.
- I nuclei familiari di 600 minori sono coinvolti direttamente in quanto possono beneficiare delle opportunità messe a disposizione per il familiare, e possono direttamente beneficiare del miglioramento della vita del proprio familiare.
- 180 beneficiari dei percorsi di sviluppo personale (vocational training, apprendistato..) sono il target principale del progetto, avranno la possibilità di usufruire dei percorsi di sviluppo personale (vocational training, apprendistato..) , questo comporterà un miglioramento della loro qualità della vita e faciliterà il loro reinserimento sociale ed economico nel proprio paese

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- 20 istituzioni locali e i propri funzionari che hanno la possibilità di sperimentare nuovi servizi ai minori e coordinarsi con altri servizi già attivi sul territorio offerti a tutti i cittadini
- 30 imprese che avranno la possibilità di assumere per 6 mesi a costo zero uno stagista che può risultare una risorsa per l'azienda anche in futuro.
- Almeno 10 scuole potranno beneficiare di un contributo per la borsa di studio per 60 minori
- I cittadini beneficiano del miglioramento dei servizi offerti dalle istituzioni locali e dal più efficace coordinamento di questi.
- L'opinione pubblica e le comunità dell'Albania sono sensibilizzate sul tema delle povertà minorile e della migrazione minorile con il conseguente miglioramento della qualità della vita dell'intera comunità.

BOSNIA-ERZEGOVINA

Destinatari diretti del progetto sono:

- **40 comunità** (popolazione totale di circa 150.000 abitanti);
- **Almeno 250 giovani** con minori opportunità o a rischio isolamento;
- **L'opinione pubblica** della BiH che aumenterà la propria conoscenza verso i fenomeni di esclusione sociale dei giovani grazie alla testimonianza dei partecipanti al progetto.

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- **Le parti delle comunità coinvolte che non si trovano in disagio sociale**, che vedranno ridursi le problematiche all'interno del proprio territorio di riferimento e conosceranno più consapevolmente le situazioni di disagio giovanile del proprio territorio;
- **Altre comunità non coinvolte nel progetto**, che potranno apprendere nuovi approcci alla lotta contro l'esclusione sociale dei giovani e farli propri nelle politiche sociali che vorranno implementare.

SERBIA - VALJEVO

Beneficiari diretti del progetto sono:

- **Circa 150 famiglie di profughi accolti presso il campo di Bogovadja**
- **Gli operatori del campo di Bogovadja fornitori di servizi sociali**

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- **Il sistema del welfare pubblico della Serbia**, aiutato nell'amministrazione dei piani di accoglienza dei rifugiati ovvero gli amministratori pubblici a tutti i stimolati da nuove prassi di accoglienza dal confronto con le nuove proposte;
- **Le parti delle comunità coinvolte**, che vedranno ridursi le problematiche all'interno del proprio territorio di riferimento e conosceranno più consapevolmente le situazioni di disagio del proprio territorio;
- **Altre comunità non coinvolte nel progetto**, che potranno apprendere nuovi approcci alla lotta contro l'esclusione sociale e i pregiudizi verso i migranti e farli propri nelle politiche sociali che vorranno implementare.
- **Le comunità, organizzazioni e associazioni** che vorranno ricalcare ed implementare le attività per l'accoglienza dei migranti

SERBIA - SABAC

Destinatari diretti del progetto sono:

- **Circa 150 persone** affette da disturbi mentali e disabilità, di cui almeno 100 vivono nelle aree rurali utenti dei nuovi servizi introdotti e rafforzati nell'area di riferimento;
- Circa **450 familiari** degli utenti dei servizi in comunità nell'area di riferimento;
- **30 professionisti del settore socio-sanitario** di riferimento (assistenti sociali, infermieri, psicoterapisti) saranno formati al fine di introdurre nuove terapie e metodi di cura e assistenza del gruppo di riferimento individuato;
- **Centro per gli Affari sociali di Sabac, l'Amministrazione dei servizi per la protezione sociale, l'ospedale generale di Sabac**
- **10 professionisti già fornitori di servizi sociali aggiornati circa le terapie e gli approcci più innovativi nella fornitura di servizi in comunità**

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- **Le comunità di provenienza** delle persone affette da disagio mentale e fisico dell'area di Sabac e dintorni;
- **Le strutture sanitarie e sociali dell'area di Sabac**, che potranno confrontarsi con nuovi tipi di servizi. In senso più ampio, l'intero sistema socio-sanitario serbo potrà beneficiare delle esperienze

supportate da Caritas Sabac;

- **L'opinione pubblica locale. Con la partecipazione ad azioni di sensibilizzazione condotte a livello nazionale, l'intera società civile serba potrà essere sensibilizzata alla tematica della salute mentale in comunità.**

8.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

In **ALBANIA** sono molte le associazioni che lavorano sulla migrazione, ma soprattutto su tematiche legate alla tratta ed ai minori. Tre invece le principali ONG che, oltre Caritas, lavorano per il reinserimento dei migranti di ritorno:

1) **International Social Service (ISS)** è una organizzazione internazionale non governativa che mira ad aiutare gli individui e le famiglie con problemi personali o sociali derivanti dai flussi migratori e il movimento internazionale.

2) **Save the Children** realizza – in stretto contatto con le comunità locali – programmi di medio-lungo termine e interviene in situazioni di emergenza causate da conflitti o catastrofi naturali. Opera nei seguenti ambiti: educazione, salute, risposta alle emergenze, protezione dall'abuso e sfruttamento, contrasto alla povertà e sicurezza alimentare, rafforzamento dei sistemi di tutela dei diritti e partecipazione dei minori. Save the Children adotta un approccio che si fonda sulla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

3) **Terre des Hommes** è una rete di 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica, culturale o di genere.

A livello istituzionale troviamo invece:

1. Il Dipartimento politiche sulla migrazione, Ministero lavoro e affari sociali si occupa di migrazione sia in uscita dal paese che di rientro in base al Piano Nazionale sulla Migrazione approvato dal Parlamento nel 2005. Le misure del piano d'azione nazionale in materia di migrazione affrontano alla radice le cause della migrazione, promuovendo il legame tra migrazione e lo sviluppo, e l'elaborazione di un adeguato quadro giuridico e istituzionale per l'emigrazione e l'immigrazione. Il progetto di Caritas rientra nelle azioni proposte dal Piano Nazionale.
2. L'OIM (organizzazione internazionale per le migrazioni) mira a rafforzare le capacità istituzionali e tecniche del governo albanese, organizzazioni internazionali, agenzie non governative, e gli uffici del governo locale per migliorare l'impatto economico, sociale e politico dei migranti di ritorno e delle rimesse dei migranti all'estero. Essa supporta un gruppo nazionale inter-agenzie di lavoro sulle rimesse per un'efficace raccolta dei dati e analisi di ricerca di informazioni.
3. L'Unicef è l'agenzia dell'ONU che si occupa di promuovere i diritti e migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle bambine in tutto il mondo. Opera in 156 Paesi in via di sviluppo con programmi di assistenza diretta e in 36 paesi industrializzati (Italia inclusa) attraverso la sua rete di Comitati Nazionali, attivi nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e nella raccolta di fondi per i progetti sul campo.

In Bosnia-Erzegovina, a livello istituzionale, i principali interventi a favore dei Giovani vengono portati avanti dai cd. *Centri per i Giovani* istituiti dai principali comuni e municipalità cittadine della Bosnia-Erzegovina. Per le carenze del sistema pubblico della BiH e per i gravi problemi del territorio, però, questi Centri non riescono a trovare sufficienti fondi per intervenire con programmi di lungo periodo a favore delle problematiche che interessano il settore della gioventù, ma si limitano all'organizzazione di eventi spot, senza previsione di programmi di formazione. Si prenda ad esempio il fatto che in tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina non vi siano club dilettantistici in alcuno sport per i giovani sopra i 18 anni.

A livello privato e di terzo settore, ci sono alcune ONG che promuovono progetti di inclusione dei giovani, con particolare attenzione a coloro che appartengono alle fasce più vulnerabili. Queste organizzazioni, di vario tipo e origine (locali e internazionali, della società civile e delle comunità religiose), si occupano, per quanto possibile, dell'organizzazione di programmi rivolti ai giovani, sopperendo in alcuni casi alle carenze del sistema pubblico. Tali agenzie, però, sono molto dipendenti dai finanziamenti dei loro donatori, per cui le modalità di intervento e l'efficienza sono spesso a rischio di sostenibilità. La presenza di queste organizzazioni, tuttavia, si limita alle realtà più grandi, come ad esempio le principali città, mentre nelle zone più periferiche si avverte molto l'assenza di iniziative rivolte ai giovani.

In **SERBIA-**

Valjevo -L'emergenza migranti

Il sistema statale è ancora impreparato alla gestione di un numero elevato di migranti, nonostante siano già due anni che molti di loro sono bloccati nel territorio serbo. **A livello non-governativo**, molte ong che all'inizio

dell'emergenza erano presenti sul territorio sono andate via e ci sono poche altre realtà che al momento garantiscono questo tipo di attività. Caritas Italiana e Caritas Valjevo collaborano da alcuni anni con l'ONG Ipsia per l'assistenza umanitaria.

Presso il campo profughi di Bogovadja, oltre a Caritas sono presenti altre realtà governative e non governative, coordinate dal Commissariato serbo per i Rifugiati (ente ministeriale incaricato della gestione della questione migratoria). Caritas dunque gestisce in autonomia alcuni settori su indicazione del Commissariato, mentre in altri si coordina e si mette in rete con le altre entità presenti al campo.

Nel dettaglio:

- Educazione: Caritas collabora con l'associazione "Grupa 484", la quale offre soprattutto servizi ai migranti in età prescolare mentre Caritas si occupa dei minori in età scolare.
- Non-food items: Caritas si occupa della fornitura e distribuzione di items di vario tipo (igienici, abbigliamento, coperte, beni necessari per l'inverno...), in collaborazione e coordinamento con UNHCR e UNICEF. Gestisce in autonomia l'angolo del Social Cafè ed il Laboratorio di falegnameria.
- Protection: Caritas si occupa delle attività in questo settore insieme a UNHCR, IOM, Croce rossa locale, associazione Grupa 484.

Sabac Il sistema delle tutele sanitarie e sociali per le persone affette da disagio e disabilità mentali e fisiche non è molto sviluppato ed è carente soprattutto nell'offerta istituzionale di servizi di tipo comunitario. Nonostante un nuovo quadro legislativo, è ancora alta la carenza di servizi socio-sanitari in comunità.

A livello istituzionale, si prendono cura di queste categorie:

- il Ministero della Salute, tramite i reparti di psichiatria nelle strutture ospedaliere generali (*Opste Bolnice*), tramite gli ambulatori di quartiere (*Dom Zdravlja*) e tramite i 5 Ospedali psichiatrici del paese (*Specijalne Bolnice*);
- il Ministero degli Affari Sociali, tramite i *Centri za socijalni rad* a livello municipale (simili agli Assessorati alle politiche sociali) e tramite gli Istituti per la riabilitazione delle persone con disabilità.

A livello non-governativo, sono presenti sul territorio solo alcune piccole esperienze nel settore della salute mentale. Esistono 8 Associazioni di utenti e loro familiari, tutte però di recente formazione (dal 2008 in poi), che offrono consulenza e auto-aiuto, e vi è poi la sola associazione *International Aid Network (IAN)*, con la propria sede di Belgrado, che ha un programma strutturato di servizi per la salute mentale comparabili a quelli proposto da Caritas. Caritas Serbia e IAN collaborano e condividono le prassi dal 2004. Più numerose sono le associazioni che si occupano di disabilità mentali e fisiche, ma la maggior parte di queste è ancora troppo debole e scarsamente riconosciuta a livello istituzionale. Fortemente carenti sono anche i servizi per le persone con disabilità e disturbi mentali erogati attraverso un partenariato del settore istituzionale e del terzo settore.

9) *Obiettivi del progetto (*)*

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("*... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale. Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) e dalla legge 106/2016 (*Delega al*

Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in

maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi generali del progetto

Albania - Tirana

Promuovere una cultura di conoscenza dei fenomeni migratori e delle povertà minorile fra i giovani dell'Albania

Bosnia e Erzegovina - Sarajevo

Includere nella società i giovani con minori opportunità e a rischio di isolamento, proponendo percorsi di impegno sociale e cittadinanza attiva.

Serbia - Valjevo

Promuovere una cultura di conoscenza dei fenomeni migratori e promuovere l'accoglienza delle famiglie migranti presenti nella comunità dell'area di Valjevo.

Serbia - Sabac

Supportare il reinserimento sociale e tutelare i diritti delle persone affette da disabilità e disturbi mentali nella comunità di Sabac.

Obiettivi specifici del progetto

AREA DI INTERVENTO
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla prevenzione e lotta alle povertà minorili che causano la migrazione
SEDE

Caritas Albania, Tirana	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
<p>Caritas Albania impegna attualmente 60 giovani fra i 18 ed i 24 anni come animatori volontari, distribuiti in 6 gruppi autonomi in varie zone dell'Albania. Nel 2018 questi animatori sono stati coinvolti in attività educative che hanno coinvolto più di 300 giovani, sia di Tirana che da altre zone del paese. Quando possibile, in particolare durante i campi estivi, sono stati coinvolti in alcune attività anche i minori a rischio tratta (11 in tutto).</p>	<p>1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verranno coinvolti 100 giovani animatori dai 16 ai 24 anni come animatori, • Verrà realizzato un video e stampato un calendario e distribuito nelle scuole superiori dell'Albania (100 scuole) • Verranno organizzati 18 campi estivi per 4 differenti classi di età (900 giovani) • Il numero dei bambini a rischio tratta coinvolti in almeno un'attività del percorso sarà portato a 30
<p>1.2.) La mancanza di consapevolezza circa la i rischi della migrazione dei minori non accompagnata è ancora molto bassa tra le comunità e tra le nuove generazioni.</p> <p>All'interno del sistema scolastico e anche nei gruppi di animazione vi è una mancanza di metodologie adeguate per affrontare il tema della povertà della migrazione ed i problemi correlati.</p>	<p>1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della migrazione e povertà minorile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un rapporto sulla condizione dei minori in Albania • Verrà ampliata l'offerta formativa istituendo un percorso specifico di formazione all'educazione non formale sul tema della migrazione per i 6 gruppi di animatori • Verrà creato un manuale di educazione informale
<p>1.3) Caritas Albania svolge da tempo eventi di sensibilizzazione sul tema della migrazione che coinvolgono in maniera costante circa 160 giovani.</p> <p>Nell'anno 2018 sono stati organizzati 6 eventi pubblici nelle città maggiori dell'Albania Come risultato, Caritas Albania ha avuto 1 apparizione televisiva.</p>	<p>1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione minorile.</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento dei giovani che partecipano costantemente alle iniziative di sensibilizzazione attivamente coinvolti (200 giovani) • Il numero di eventi pubblici sarà portato da 10 a 24 eventi, prevedendo in particolar modo una maggiore presenza nella Capitale o in altre grandi città. • Si cercherà una maggiore esposizione mediatica di Caritas Albania, con l'obiettivo di passare a 1 a 3 apparizioni mediatiche su giornali o televisioni nazionali.

AREA DI INTERVENTO	
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva	
SEDE	
NCM Ivan Pavao II, Sarajevo.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)

<p>1.1) La città di Sarajevo e il target group di riferimento del Centro Giovanile, in particolare, soffrono della mancanza di attività di animazione dei giovani e di percorsi di formazione non formale. Allo stesso tempo le attività ricreative e di animazione sono scarsamente diffuse e, qualora esistenti, poco conosciute dal bacino di utenza di riferimento</p>	<p>1.1) FORMAZIONE di almeno 50 nuovi animatori giovanili</p> <ul style="list-style-type: none"> • Almeno 200 persone parteciperanno al lancio del programma • Almeno 50 giovani animatori giovanili verranno formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità
<p>1.2) Il passato recente del Paese e la frammentazione culturale esistente fanno sì che in BiH il volontariato non sia diffuso come forma di solidarietà società, in particolare fra i giovani, i quali potrebbero più facilmente, rispetto ai lavoratori, occupare il proprio tempo libero con attività a servizio della comunità. Il volontariato viene promosso anche in termini di evoluzione e sviluppo personale e spirituale dell'individuo.</p>	<p>1.2) Promozione del volontariato</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 laboratori • 500 giovani • 1000 volontari coinvolti nell'azione "72 ore senza compromessi" • 2 volontari impiegati in attività di servizio 2 giorni a settimana presso l'Istituto Mjedenica.
<p>1.3) In un contesto di forte esclusione sociale, come quello delle zone più isolate e periferiche del Paese e della città, aumentano sensibilmente i numeri di giovani affetti a dipendenze quali alcol, droghe e internet o altri mezzi di comunicazione. Fenomeni di questo tipo accrescono ancora di più con l'acuirsi della crisi economica e la mancanza di opportunità lavorative. In un ambiente, dunque, privo di sbocchi, i giovani sono fra i primi a risultare esposti al rischio di dipendenze. Per questo motivo è necessaria una campagna di sensibilizzazione volta all'informazione sui rischi collegati all'uso di sostanze.</p>	<p>1.3) Promozione di uno stile di vita sano</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5 seminari per 30 giovani sulla sensibilizzazione contro le dipendenze • 5 seminari per 30 giovani contro lo stigma verso le persone affette da HIV e AIDS. • Eventi sportivi che prevedono il coinvolgimento di almeno 500 giovani.
<p>1.4) In una società ancora frammentata, dove in molti casi la presenza di almeno 4 diversi culti viene ancora identificato come possibile terreno di scontro, è importando avviare percorsi volti al dialogo interculturale e interreligioso. Accanto a questa difficoltà interna al Paese, e particolarmente sentita nella città di Sarajevo, vi è anche la mancanza di occasioni dei giovani di uscire dalle proprie realtà e fare esperienze internazionali. Per questo motivo è fondamentale organizzare campi estivi, scuole di pace e di incontro, dove i giovani si ritrovano a confrontarsi su tematiche d'attualità e hanno l'occasione di fare nuove conoscenze.</p>	<p>1.4) Promozione di esperienze interculturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 campo estivo ecumenico di 9 giorni per 30 giovani • 1 campo estivo internazionale di 10 giorni per 60 giovani provenienti da diversi Paesi europei.

AREA DI INTERVENTO	
Attività umanitarie di sostegno ai profughi e Promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale	
SEDE	
Caritas Valjevo, Valjevo	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
I migranti nel campo appaiono apatici, svogliati, poco capaci di auto-organizzare tempi e momenti del giorno e in particolare gli uomini sono inclini all'abuso di alcool e alle risse per motivi futili, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.	<p>1. Offrire ai migranti ospiti nei campi momenti di animazione, sport, educazione non formale, riducendo così le tensioni dovute alla condivisione di uno spazio tra differenti gruppi etnici e nazionali in una condizione di disagio materiale e psico-sociale e di isolamento.</p> <p>Indicatori</p> <p>Aumento del 20% delle persone che frequentano e partecipano alle diverse attività formative e socializzanti;</p> <p>Diminuiti del 20% la frequenza di episodi di violenza tra i diversi ospiti del campo.</p>
<p>I migranti nel campo non sono impiegati in attività manuali e professionali e provengono da percorsi formativi e lavorativi di diversi livelli, abbandonati in media da oltre un anno.</p> <p>I migranti si esprimono con difficoltà sia verbale che scritta e per la maggior parte di loro il livello di alfabetizzazione è bassissimo, il che rende limitata la possibilità di interagire con gli operatori che lavorano all'interno del campo, sia con i membri della Croce Rossa serba e del Commissariato per i rifugiati serbo, che con le organizzazioni internazionali presenti.</p>	<p>2. Migliorare le competenze dei migranti per favorire la loro accoglienza e offrire strumenti per l'interazione con gli operatori e la comunità locale</p> <p>2.1 Supportare i residenti del campo nello sperimentare, scoprire e riconoscere nuovi talenti e professionalità, migliorando la consapevolezza di sé, l'autostima e l'impiegabilità futura</p> <p>2.2 Migliorare le competenze dei rifugiati, in particolare residenti nel campo profughi, in alcune specifiche aree quali l'espressione nelle lingue straniere (serbo, inglese, altre lingue europee) e supplire seppur parzialmente ai lunghi periodi di non scolarizzazione subiti dai bambini e gli adolescenti a causa della lunga durata del viaggio e le condizioni instabili nei Paesi di origine</p> <p>Indicatori</p> <p>Aumento del 20% di persone coinvolte nei laboratori di formazione professionale e nei corsi di lingua proposti; Livello di competenze lavorative acquisite: Medio-alto Livello di competenze linguistiche acquisite: Medio</p>

<p>Gli operatori locali che lavorano con i migranti, data la novità del fenomeno, sono spesso impreparati nel gestire la complessità della gestione operativa e quotidiana dei migranti</p>	<p>3. Migliorare le competenze professionali e relazionali degli operatori attivi con i migranti nella comunità di Valjevo</p> <p>Indicatori</p> <p>Organizzazione di almeno 2 momenti formativi aggiuntivi per operatori locali Aumento del livello di competenze acquisite dagli operatori locali in tema di accoglienza dei migranti</p>
<p>I migranti non hanno grandi occasioni di incontrare la popolazione ospitante, per mancanze linguistiche, economiche e per mancanza di stimoli ad uscire dal campo stesso. La popolazione locale conosce la situazione dei migranti solo attraverso i media e difficilmente ha occasione di interagire con la popolazione nei campi.</p>	<p>4. Diminuire il pregiudizio e la paura dell'altro per favorire l'accoglienza nella comunità locali, attraverso l'organizzazione di eventi culturali e sportivi che permettano la reciproca conoscenza e l'incontro tra la popolazione interna ed esterna del campo.</p> <p>Indicatori</p> <p>Aumento del 20% del numero di cittadini che partecipano alle attività culturali e sportive proposte</p>
<p>AREA DI INTERVENTO</p> <p>Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica</p>	
<p>SEDE</p> <p>Caritas Sabac, Sabac</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</p> <p>(situazione di arrivo)</p>
<p>Caritas Italiana, da oltre 10 anni, collabora con la rete Caritas in Serbia e le istituzioni socio-sanitarie locali per favorire i processi di de-istituzionalizzazione delle persone disabili e affette da disturbo mentale. Nonostante le resilienze del sistema al cambiamento Caritas Italiana ha supportato il lancio di importanti esperienze di cura in comunità, come l'eccellente servizio di visite domiciliari offerto da Caritas Sabac in partenariato con le istituzioni socio-sanitarie locali. Il successo di questa esperienza pilota, la crescente domanda di servizi in comunità per persone disabili e con disturbi, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.</p>	<p>1.1) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali</p> <p>1) 4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.</p>

<p>1.2) Caritas Sabac annualmente propone Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multi mediali e condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse, la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento, è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, ma anche per aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.</p>	<p>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, 10.000 persone raggiunte.
<p>1.3) La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Sabac, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.</p>	<p>1.3) Obiettivo: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4 training e percorsi formativi sostenuti, 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.
<p>1.4) Le associazioni che lavorano nel settore della salute mentale e delle disabilità, incluse le associazioni composte da utenti dei servizi psichiatrici sono una realtà in costante crescita in Serbia, ma mancano ancora di competenze e know-how necessari per condurre efficaci azioni di lobby e advocacy finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di questi gruppi vulnerabili. Inoltre, sono ancora carenti le organizzazioni della società civile capaci di fornire servizi in comunità e diventare partner riconosciuti dell'istituzione pubblica nell'offerta di servizi sociali , un cambiamento auspicato anche dall'Unione Europea. Caritas Italiana, insieme al network di Caritas in Serbia è fortemente impegnata in progetti di empowerment delle associazioni</p>	<p>1.4) Obiettivo: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni della società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.

esistenti e allo stesso tempo offre un supporto ai gruppi informali di utenti dei servizi psichiatrici.	
---	--

OBIETTIVO TRASVERSALE

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.	Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.
OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
Identificare, attivare e sviluppare pratiche innovative e azioni collettive di welfare ed economia civile nelle comunità locali, promuovendo la cooperazione intorno ad esse, <i>valorizzando i capitali</i> umani, sociali, ambientali ed economici dei territori e i luoghi fisici dove le persone sono facilitate nell'entrare in relazione e cooperare nella gestione dei beni comuni;	Realizzazione di 1 analisi di prassi e esperienze di economia civile e realizzazione di 2 attività formative.

10) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione e all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'invitante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione e un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli

elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà e il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso, allora, la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista belga Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti e in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi e un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante il rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

10.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi ()*

Albania – Caritas Albania

AREA DI INTERVENTO		
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla prevenzione e lotta alle povertà minorili che causano la migrazione		
SEDE		
Caritas Albania - Tirana		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1		
1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania		
ATTIVITÀ D'ANIMAZIONE	Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani	Verranno organizzati incontri tra i volontari dell'organizzazione e i giovani del territorio per sensibilizzarli al tema della migrazione e povertà minorile, e specificatamente alle attività d'animazione portate avanti da Caritas Albania.
	Attività 1.2 Creazione di materiale informativo	Coinvolgendo i giovani di Caritas Albania verrà preparato del materiale informativo, un documentario ed un calendario con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani e la società civile sui temi migrazione minorile.
	Attività 1.3	Durante gli incontri nelle comunità verrà distribuito il materiale informativo realizzato tra cui il calendario realizzato. Scopo di questi incontri è di sensibilizzare i giovani albanesi e le istituzioni

	Incontri nelle comunità	pubbliche e non, al tema della migrazione e povertà minorile e alle attività svolte dalla organizzazione invitandole a partecipare ai vari eventi organizzati dalla Caritas Albania stessa.
	Attività 1.4 Animazione presso la sede "Caritas" di Tirana	Pianificazione di attività d'animazione organizzate dai giovani volontari presso la sede dell'organizzazione che prevedano il coinvolgimento dei minori

OBIETTIVO SPECIFICO N.2

1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema migrazione e povertà minorile

FORMAZIONE ALL'EDUCAZIONE NON FORMALE	Attività 2.1 Incontri con la rete associativa	Attraverso incontri e colloqui con il personale locale, le ONG e associazioni che operano sul territorio, si copierà uno studio e una mappatura dei servizi, attività e progetti esistenti in Albania riguardo al tema della Migrazione e povertà minorile.
	Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla condizione della donna	Attraverso la lettura di report e dati, e dopo aver effettuato lo studio sulla realtà, verrà preparato un rapporto che analizza la condizione dei minori in Albania
	Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo	Assieme al personale di Caritas Albania verrà definito un percorso specifico di formazione all'educazione non formale sul tema della migrazione e povertà minorile , per i gruppi di animatori che lavorano con i giovani. La formazione prevedrà almeno 8 incontri.
	Attività 2.4 Manuale di educazione non formale	Verrà creato e distribuito un manuale che illustri le tecniche di educazione informale per quanto riguarda le metodologie di lavoro nel campo della migrazione e povertà minorile

OBIETTIVO SPECIFICO N.3

1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione minorile

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE	Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici	La programmazione del calendario sarà mirata a conciliare le esigenze dei vari attori coinvolti con la tempistica più opportuna per il corretto svolgimento delle attività
	Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica	La progettazione degli eventi di sensibilizzazione dal punto di vista delle metodologie da adottare e dei contenuti da comunicare sarà affidata principalmente agli operatori ed educatori di Caritas Albania, cercando di coinvolgere soprattutto i minori e giovani a rischio migrazione. Questa pratica, già sperimentata in passato, è molto efficace per stimolare il coinvolgimento dei ragazzi integrandoli e gratificandone il lavoro.

	Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari	Per procedere alla realizzazione degli eventi pubblici sarà necessario ottenere il nulla osta degli organi di pubblica sicurezza .
	Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici	Scopo dei vari eventi pubblici e' quello di sensibilizzare la società civile e in particolar modo i giovani al tema migrazione e povertà minorile

Bosnia e Erzegovina

AREA DI INTERVENTO		
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva		
SEDE		
NCM Ivan Pavao II - Sarajevo		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1		
1.1) Formazione almeno 50 nuovi animatori giovanili		
PROMOZIONE DELL'ANIMAZIONE GIOVANILE	Attività 1.1 Lancio del programma di animazione	Presso la sede del Centro Giovanile, nel quartiere di Otoka (Sarajevo), verrà organizzata una giornata di presentazione del programma di formazione di nuovi animatori giovanili, spiegando le finalità e le metodologie. All'evento verranno invitati il personale del centro, giovani volontari, e altre organizzazioni della società civile impegnate nel settore della gioventù.
	Attività 1.2 Formazioni di almeno 50 animatori	Verranno organizzati 15 training per nuovi animatori giovanili all'interno della diocesi di Sarajevo.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
1.2) Promozione del volontariato		
AZIONI DI VOLONTARIATO	Attività 2.1 Scuola di Volontariato	Più di 500 giovani provenienti da 40 comunità parteciperanno a 10 laboratori, in cui verranno affrontati temi quali l'importanza del volontariato, come percorso di sviluppo personale e spirituale
	Attività 2.2 Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"	L'azione di volontariato "72 ore senza compromessi" si svolgerà nell'arco di tre giorni, in cui circa 1000 giovani si dedicheranno ad azioni di volontariato a servizio della comunità.
	Attività 2.3 Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica	Due giovani verranno impiegati in attività di volontariato per due giorni a settimane presso l'Istituto "Mjedenica" per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali

OBIETTIVO SPECIFICO N.3		
1.3) Promozione di uno stile di vita sano		
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE	Attività 3.1 Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze	Verranno organizzati 5 seminari, cui parteciperanno almeno 30 giovani ciascuno. Gli incontri avranno lo scopo di fornire informazioni ai partecipanti riguardo alle dipendenze, al fine di sensibilizzare i giovani sui rischi delle dipendenze da alcol, sostanze stupefacenti e internet/videogiochi.
	Attività 3.2 Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS	Il centro giovanile organizzerà 5 seminari, cui parteciperanno 30 giovani ciascuno. Gli incontri avranno lo scopo di fornire informazioni sui virus del HIV e dell'AIDS, sulle modalità di trasmissione e la prevenzione. Particolare attenzione verrà data ai fenomeni di stigma e discriminazione verso le persone affette dal HIV, anche attraverso testimonianze dirette.
	Attività 3.3 Promozione di attività sportive	Il centro organizzerà eventi sportivi di vario tipo, quali un campionato di calcio e un corso di ballo.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4		
1.4) Promozione di esperienze interculturali e internazionali		
PROMOZIONE DELL'INCONTRO INTERCULTURALE	Attività 4.1 Campo estivo ecumenico	Verrà organizzato un campo estivo ecumenico di 9 giorni, a cui parteciperanno 30 ragazzi appartenenti alle comunità cattoliche e ortodosse di Sarajevo. In quest'occasione verranno offerti percorsi di conoscenza sul dialogo interreligioso.
	Attività 4.2 Campo estivo internazionale	Il centro giovanile ospiterà un campo estivo di pace della durata di 10 giorni a cui parteciperanno 60 giovani provenienti dalla Bosnia- Erzegovina e da altri Paesi europei. I partecipanti verranno coinvolti in attività di promozione dell'incontro interculturale e in azioni di volontariato a favore di persone appartenenti a gruppi vulnerabili.

Serbia

A) VALJEVO

AREA DI INTERVENTO
Attività umanitarie di sostegno ai profughi e Promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale
SEDE

Caritas Valjevo - Valjevo		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Offrire ai migranti ospiti nei campi momenti di animazione, sport, educazione non formale per ridurre le tensioni interne ai campi		
FORMAZIONE	Attività 1.1 Organizzazione di laboratori ed attività ludico creative	Per tutta la durata del progetto, verranno organizzate attività di animazione e sportive per offrire una serie di occasione di svago che impegnino il migranti, soprattutto i numerosi minori presenti, riempiendo in modo costruttivo le giornate. Queste attività saranno inserite all'interno di percorsi di apprendimento non formale già esistenti e funzionanti. 4 laboratori creativi con la presenza di almeno 30 migranti ciascuno 4 iniziative sportive (tornei di calcio, basket, pallavolo ecc.) con la presenza di almeno 30 migranti ciascuno
	Attività 1.2 Organizzazione di laboratori sulla conoscenza reciproca delle diverse comunità migranti	Per tutta la durata del progetto verranno organizzate attività di animazione per favorire ridurre la diffidenza e le potenziali tensioni tra i membri delle diverse comunità presenti all'interno dei campi 4 laboratori per la conoscenza reciproca con la presenza di almeno 30 migranti ciascuno: - Approfondimento della storia delle diverse comunità etniche - Tradizioni gastronomiche
OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
Migliorare le competenze dei migranti per favorire la loro accoglienza e offrire strumenti per l'interazione con gli operatori e la comunità locale		
FORMAZIONE	Attività 2.1 Organizzazione di laboratori di formazione professionale	Accanto ad una dimensione più ludica, il progetto punta anche a fornire ai migranti delle opportunità per acquisire conoscenze e competenze attraverso laboratori di orientamento e formazione professionale. Le attività previste a tal fine comprendono: 2 Laboratori di orientamento professionale 2 Laboratori di formazione professionale (cucito, falegnameria, informatica, orticoltura)
	Attività 2.2 Organizzazione di laboratori linguistici	Migliorare le competenze dei residenti del campo in alcune specifiche aree quali l'espressione nelle lingue straniere (serbo, inglese, altre lingue europee). 3 Corsi di lingua serba e inglese per un totale di 30 ore ciascuno
OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone migranti in linea con gli standard internazionali		
FORMAZIONE	Attività 3.1	Operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio ai migranti, in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali.

	Training per operatori che lavorano nei campi	I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore. 2 training per circa 20 operatori
	Attività 3.2 Training per operatori nelle istituzioni locali	Operatori delle istituzioni locali per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio ai migranti 2 training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore per circa 20 operatori in tutto
	Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout	Formatori professionisti ed esperti della tematica terranno. 1 workshop sulla prevenzione della sindrome da burnout a cui parteciperanno operatori dei servizi per i migranti con la partecipazione di 15 operatori.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4

Diminuire il pregiudizio e la paura dell'altro per favorire l'accoglienza nella comunità locali

SENSIBILIZZAZIONE	4.1 Eventi di sensibilizzazione	Grazie al progetto, sia i migranti che la popolazione locale verranno stimolati ad essere protagonisti dell'organizzazione di eventi (mostre, manifestazioni, mercatini, pranzi sociali etc.) di informazione e promozione sugli usi e costumi di ogni comunità (oggetto dei precedenti workshops) e sul fenomeno migratorio in Serbia, sia a livello locale che a livello nazionale. Tutte queste iniziative consentiranno ai beneficiari coinvolti di attivarsi e rendersi partecipi in prima persona dei percorsi di accoglienza, promozione del dialogo inter-etnico e inter-religioso nel territorio. Organizzazione di 3 eventi di sensibilizzazione con la partecipazione di almeno 150 persone tra migranti e comunità locale
	Attività 4.2 Organizzazione di campi di volontariato	Con i Gruppi informali ancora non strutturati verranno proposti iniziative di incontro 2 campi di volontariato con la partecipazione di almeno 50 ragazzi tra migranti e volontari locali.

B) SABAC

AREA DI INTERVENTO

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali

SEDE

Caritas Sabac - Sabac		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
1.1.) Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali		
PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	Per tutta la durata del progetto, verranno organizzate visite alle varie realtà locali di Sabac, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Le visite hanno lo scopo di raccogliere le informazioni sui bisogni in loco, sulle risorse disponibili, sulle possibili attività.
	Attività 1.2 Definizione dei partenariati	Nella prima fase del progetto, verranno incontrati gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Un ruolo importante in questa attività verrà ricoperto dall'associazione Dobri Ljudi. Con tali enti verranno definiti Protocolli di partenariato relativi alle attività di sensibilizzazione e informazione, per poter veicolare messaggi comuni a un maggiore numero di destinatari.
	Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità	Ad intervalli quadrimestrali, verrà definito il Piano delle Attività, sulla base delle richieste, dei bisogni e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano, definito anche con l'apporto tecnico delle istituzioni pubbliche locali e delle organizzazioni della società civile partner di Caritas Sabac, comprenderà i luoghi di intervento, modalità e tempi, ruoli degli operatori e dei volontari, risorse.
	Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità	Sulla base del Piano delle Attività, le azioni concordate verranno implementate direttamente sul territorio a supporto delle persone con disabilità e affette da disagio fisico o verranno supportate indirettamente azioni proposte dalle equipe locali.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.		
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo	Sulla base delle richieste provenienti dal territorio e dei partenariati costruiti con gli altri enti, verrà elaborato un Piano Comunicativo Annuale per la realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali,	Sulla base del Piano Comunicativo Annuale, verranno implementate le azioni di sensibilizzazione a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico, o verranno supportate indirettamente le campagne proposte dalle equipe locali. Verranno preparati posters e brochure. Verranno promosse attraverso la collaborazione con i media locali: seminari, conferenze, ed eventi pubblici.

	campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)	Verrà preparato inoltre un video di sensibilizzazione del tipo della Pubblicità Progresso, che sarà diffuso attraverso la televisione.
OBIETTIVO SPECIFICO 3		
1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari		
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentale. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentale. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
	Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout	Formatori professionisti ed esperti della tematica terranno un workshop sulla prevenzione della sindrome da burnout a cui parteciperanno attuali e futuri operatori dei servizi in comunità.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4		
1.4) Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali		
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti	Con le Associazioni già esistenti ed attive, verranno organizzate incontri regolari trimestrali per verificare lo stato di avanzamento delle attività ed i bisogni segnalati. Sulla base dei bisogni segnalati, Caritas provvederà all'organizzazione di cicli formativi ad hoc per i membri delle Associazioni stesse.
	Attività 4.2	Con i Gruppi informali ancora non strutturati verranno proposti cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie, su tematiche quali: Definizione di missione e visione,

Cicli formativi con i Gruppi informali	Organizzazione di una associazione, Procedure amministrative e legali per la registrazione, Lavoro di gruppo, Ciclo di progetto, Azioni di advocacy e lobbying, Ricerca fondi, Comunicazione con i media. I cicli formativi avranno cadenza trimestrale e potranno essere organizzati a livello nazionale o locale.
Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni	In maniera continuativa nel corso del progetto, Caritas supporterà indirettamente e collaborerà nella implementazione delle azioni proposte dalle Associazioni, siano esse di terapia, di animazione o di sensibilizzazione. Le attività verranno definite autonomamente dalle Associazioni in base ai propri bisogni interni e alle proprie priorità d'azione.

10.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 10.1(*)*

Albania – Caritas Albania

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani												
Attività 1.2 Creazione di materiale informativo												
Attività 1.3 Incontri nelle scuole												
Attività 1.4 Animazione presso la sede di Tirana di Caritas Albania												
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa												
Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla condizione dei minori												
Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo												
Attività 2.4 Manuale di educazione non formale												
Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici												

Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica														
Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari														
Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici														

Bosnia e Erzegovina – NCM Ivan Pavao II.

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Lancio del programma di animazione												
1.2 Formazioni di almeno 50 animatori												
cuola di Volontariato												
2.2 Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"												
2.3 Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica												
3.1 Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze												
3.2 Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS												
3.3 Promozione di attività sportive												
4.1 Campo estivo ecumenico												
4.2 Campo estivo internazionale												

Serbia - VALJEVO

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Organizzazione di laboratori ludici												
1.2 Organizzazione di laboratori conoscenza reciproca												
2.1 Organizzazione di laboratori di formazione professionale												
2.2 Organizzazione di laboratori linguistici												
3.1 Training per operatori che lavorano nei campi												

3.2. training per operatori nelle istituzioni locali													
3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout													
4.1 Eventi di sensibilizzazione													
4.2 Organizzazione di campi di volontariato													

Serbia - SABAC

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Monitoraggio del territorio												
1.2 Definizione dei partenariati												
1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità												
1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità												
2.1 Elaborazione del Piano comunicativo												
2.2. Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)												
3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)												
3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)												
3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout												
4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti												
4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali												
4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni												

10.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Albania – Caritas Albania

Sede - Caritas Albania, Tirana

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla prevenzione e lotta alle povertà minorili che causano la migrazione	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1	
1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani	I volontari parteciperanno agli incontri preliminari con i giovani principalmente allo scopo di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale. La loro presenza di stranieri sul territorio costituirà inoltre un'importante testimonianza per i giovani, e potrà costituire motivo di interesse.
Attività 1.2 Creazione di materiale informativo	I volontari affiancheranno gli educatori volontari nella progettazione del materiale informativo e didattico da usare durante l'anno, portando anche contributi autonomi e valorizzando potenziali esperienze precedenti nel campo della didattica o della comunicazione.
Attività 1.3 Incontri nelle scuole	I volontari affiancheranno gli educatori nel programmare gli incontri con le comunità e nel loro svolgimento, prendendo parte in prima persona al processo formativo ed offrendo ai beneficiari un punto di vista esterno rispetto alla loro realtà.
Attività 1.4 Animazione presso la "Sede di Caritas Albania" a Tirana	Essendo alloggiati a Tirana, i volontari costituiranno un supporto sostanziale per gli educatori, e saranno impegnati a fondo sia nella pianificazione delle attività di formazione che nella preparazione dei materiali necessari, ed avranno anche la possibilità di gestire le attività in autonomia.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2	
1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della migrazione e povertà minorile	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa ed istituzionale	Al fine di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale, i volontari parteciperanno agli incontri preliminari con le associazioni ed istituzioni del territorio che operano nel campo della formazione ed educazione minorile.
Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla migrazione e povertà minorile	Effettuata la prima fase di mappatura, i volontari completeranno, accompagnati dal manager di progetto, un rapporto sulla condizione dei minori a rischio migrazione dell'Albania. Per questa attività reperiranno il materiale e lo studieranno, dati e rapporti di organizzazioni internazionali e governative e i dati dell'osservatorio sviluppato da Caritas Albania (versione anche in italiano) Collaboreranno poi alla stesura del rapporto.
Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo	I volontari collaboreranno in sinergia con lo staff di progetto nella definizione di un programma di formazione gruppi di animatori che operano nel territorio. Studieranno le tecniche di educazione non formale sul tema delle migrazioni e povertà minorili. Supporteranno inoltre il Manager di progetto nella pianificazione della formazione e nella sua implementazione.
Attività 2.4 Manuale di educazione non formale	I volontari alla stesura di un manuale pratico che illustri le metodologie di educazione non formale nel trattare con giovani di diverse età il tema delle migrazioni e povertà minorili

OBIETTIVO SPECIFICO N.3	
1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione e povertà minorile	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici	I volontari parteciperanno alla pianificazione del calendario insieme agli educatori, cercando di trovare soluzioni che concilino le varie esigenze.
Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica	I volontari affiancheranno gli operatori ed gli educatori volontari nella gestione dei gruppi di lavoro per la progettazione degli eventi di sensibilizzazione, sfruttando eventuali competenze in materia di comunicazione o esperienze sconosciute in loco.
Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari	I volontari si limiteranno ad affiancare lo staff locale.
Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici	I volontari offriranno un supporto logistico ed organizzativo alla realizzazione degli eventi, affiancando gli educatori nella gestione dei ragazzi.

Bosnia e Erzegovina

Sede - NCM Ivan Pavao II, Sarajevo.	
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva	
1.1) OBIETTIVO 1 - Formazione almeno 50 nuovi animatori giovanili	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
1.1 Lancio del programma di animazione	I volontari contribuiranno ad organizzare la giornata di presentazione del programma e saranno presenti durante il lancio delle attività
1.2 Formazioni di almeno 50 animatori	I volontari supporteranno gli operatori coinvolti nell'organizzazione delle sessioni formative.
OBIETTIVO 2 - Promozione del volontariato	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
2.1 Scuola di Volontariato	I volontari parteciperanno alla fase organizzativa delle sessioni formative per i volontari
2.2 Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"	I volontari saranno coinvolti nelle attività di promozione dell'azione di volontariato e parteciperanno all'azione.

2.3 Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica	I volontari presteranno due giorni a settimana di servizio presso l'Istituto per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali.
OBIETTIVO 3 - Promozione di uno stile di vita sano	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
3.1 Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei seminari contro le dipendenze da alcol, sostanze stupefacenti e internet/videogiochi.
3.2 Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei seminari volti alla riduzione dello stigma verso le persone affette da HIV e AIDS.
3.3 Promozione di attività sportive	I volontari parteciperanno all'organizzazione logistica e tecnica degli eventi sportivi.
OBIETTIVO 4 - Promozione di esperienze interculturali e internazionali	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
4.1 Campo estivo ecumenico	I volontari parteciperanno al campo estivo ecumenico, contribuendo anche all'organizzazione tecnica e logistica.
4.2 Campo estivo internazionale	I volontari parteciperanno al campo estivo internazionale, contribuendo anche all'organizzazione tecnica e logistica.

Serbia

A) VALJEVO

AREA DI INTERVENTO	
Attività umanitarie di sostegno ai profughi e promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale	
SEDE	
Caritas Valjevo, Valjevo	
OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Offrire ai migranti ospiti nei campi momenti di animazione, sport, educazione non formale per ridurre le tensioni interne ai campi	
	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

FORMAZIONE	Attività 1.1 Organizzazione di laboratori ed attività ludico creative	<p>I volontari accompagneranno il personale del progetto nell'organizzazione delle attività, dalla comunicazione all'attuazione pratica dell'attività.</p> <p>Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere visite presso i campi e le comunità migranti locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività.</p> <p>Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca.</p> <p>Produrranno del materiale informativo e comunicativo per una ricaduta anche in Italia delle attività che svolgono</p>
	Attività 1.2 Organizzazione di laboratori sulla conoscenza reciproca delle diverse comunità migranti	<p>I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con i migranti e raccoglieranno informazioni sulle diverse comunità presenti.</p> <p>Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca.</p> <p>Supporteranno gli operatori locali nell'organizzazione dei laboratori</p> <p>Produrranno del materiale informativo e comunicativo per una ricaduta anche in Italia delle attività che svolgono.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.2

Migliorare le competenze dei migranti per favorire la loro accoglienza e offrire strumenti per l'interazione con gli operatori e la comunità locale

FORMAZIONE		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	Attività 2.1 Organizzazione di laboratori di formazione professionale	<p>I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con i migranti e raccoglieranno informazioni sulle professionalità in essere presso i migranti.</p> <p>Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca.</p> <p>Supporteranno gli operatori locali nell'organizzazione dei laboratori</p> <p>Produrranno del materiale informativo e comunicativo per una ricaduta anche in Italia delle attività che svolgono.</p>
	Attività 2.2 Organizzazione di laboratori linguistici	<p>I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con i migranti e raccoglieranno informazioni sui bisogni della popolazione migrante.</p> <p>Cercheranno di instaurare rapporti amichevoli per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca.</p> <p>Supporteranno gli operatori locali nell'organizzazione dei laboratori.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone migranti in linea con gli standard internazionali		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori che lavorano nei campi	I volontari parteciperanno al Training per operatori , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.2 Training per operatori nelle istituzioni locali	I volontari parteciperanno al Training per operatori nelle istituzioni locali in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout	I volontari parteciperanno al Workshop per prevenire la sindrome da burnout , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica del workshop.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4		
Diminuire il pregiudizio e la paura dell'altro per favorire l'accoglienza nella comunità locali		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 4.1 Eventi di sensibilizzazione	I volontari parteciperanno agli incontri con la comunità in collaborazione con i responsabili di progetto. Aiuteranno nell'analisi della situazione locale; raccoglieranno proposte che arrivano da entrambe le parti.e Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica di questi eventi.
	Attività 4.2 Organizzazione di campi di volontariato	I volontari coadiuveranno gli operatori locali nell'organizzazione sia tematica che logistica dei campi e parteciperanno alle attività stesse.

B) SABAC

AREA DI INTERVENTO		
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali		
SEDE		
Caritas Sabac, Sabac		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	I volontari accompagneranno il personale del progetto nelle visite organizzate presso le varie realtà locali di Sabac, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere missioni e visite presso le realtà territoriali locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività.
	Attività 1.2 Definizione dei partenariati	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Durante gli incontri, raccoglieranno le richieste di tipo comunicativo e di sensibilizzazione provenienti dagli enti, ed in base ad esse proporranno modalità di strutturazione dei Protocolli di Partenariato.
	Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità	I volontari contribuiranno all'analisi dei bisogni generale e alla definizione quadrimestrale dei Piani delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità, assieme al personale del progetto. Proporranno e discuteranno le tipologie di intervento, la definizione dei tempi e dei luoghi di azione, le modalità operative ed organizzative.
	Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione diretta delle attività definite nei Piani delle Attività, affiancando il personale nazionale o locale, e qualora possibile implementando attività sotto la propria diretta responsabilità. Saranno anche incaricati del monitoraggio delle attività previste.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.		
SENSIBILIZZAZIONE		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	Attività 2.1	I volontari parteciperanno agli incontri per la definizione del Piano Comunicativo Annuale, contribuendo con proposte ed

	Elaborazione del Piano comunicativo	idee operative, alla realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico. Potranno suggerire luoghi e tempi dell'implementazione del programma comunicativo, e potranno essere inclusi come responsabili diretti di alcuni segmenti di azione.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)	I volontari affiancheranno l'equipe del progetto nella realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, organizzate a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico. Saranno coinvolti nell'organizzazione logistica di seminari, conferenze, eventi pubblici, conferenze stampa. Contribuiranno alla realizzazione di poster e brochure informative. Saranno inoltre coinvolti nei rapporti con i media, nelle comunicazioni con i partner, nelle attività dirette con i beneficiari.

OBIETTIVO SPECIFICO 3
Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari

		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, impiegati nelle visite domiciliari , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, impiegati nel centro diurno per persone con disabilità , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout	I volontari parteciperanno al Workshop per prevenire la sindrome da burnout , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica del workshop.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4

Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti	I volontari parteciperanno agli incontri con le Associazioni esistenti nell'ambito della salute mentale e del disagio fisico, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali	I volontari parteciperanno anche agli incontri con i Gruppi informali, ancora non strutturati, raccogliendone anche qui i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno poi i formatori nella organizzazione logistica dei cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie.
	Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni	I volontari saranno coinvolti nel monitoraggio delle attività proposte ed implementate dalle Associazioni, in particolare quelle supportate direttamente dalla Caritas stessa.

10.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

Albania – Caritas Albania

AREA DI INTERVENTO		
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla prevenzione e lotta alle povertà minorili che causano la migrazione		
SEDE		
Caritas Albania, Tirana		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	Tutte le attività del progetto Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari.
6	Operatore di coordinamento	Tutte le attività del progetto Gli operatori di coordinamento sono operatori attivi nelle sede locale di progetto, che ha una conoscenza più diretta del territorio da cui provengono i beneficiari ed ha un'ampia esperienza di lavoro sociale.
20	Educatori	Attività 1.2 1.3 1.4 3.1 3.2 3.4,3.5 Gli educatori coinvolti nel progetto sono insegnanti qualificati che collaborano con Caritas Albania. Essendo originari degli

		stessi paesi dei beneficiari hanno una conoscenza approfondita delle loro problematiche e del contesto sociale.
--	--	---

Bosnia e Erzegovina

AREA DI INTERVENTO		
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva		
SEDE		
NCM Ivan Pavao II , Sarajevo		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	Tutte le attività del progetto Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri membri del personale e i volontari. Pertanto si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito giovanile, con profonda conoscenza della BiH, e con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.
4	Membri del personale del Centro giovanile	Attività 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2 Gli operatori di coordinamento sono i membri del personale del Centro giovanile responsabili per le 4 tematiche affrontate dal progetto: Animazione giovanile, Volontariato, Sensibilizzazione, Incontro interculturale.
4	Operatori di intervento del Centro giovanile	Tutte le attività Gli operatori di intervento sono tutte le diverse professionalità che lavorano per il centro giovanile o collaborano con esso per la fruizione di servizi efficienti e qualitativi: assistenti sociali, psicologi e pedagoghi. Sono gli operatori che quotidianamente lavorano a contatto con i giovani che beneficiano delle attività del centro.
4	Membri dell'Associazione Youth for Peace	Attività 4.1 Sono quattro membri dell'associazione Youth for Peace, Partner del Centro giovanile e attivi nell'organizzazione del campo ecumenico.

Serbia

A) VALJEVO

AREA DI INTERVENTO
Attività umanitarie di sostegno ai profughi e promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale.

SEDE		
Caritas Valjevo, Valjevo		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	<p>Tutte le attività del progetto</p> <p>Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito Caritas, dotato di un'ottima conoscenza della Serbia e delle tematiche correlate al disagio mentale e alla disabilità, con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.</p>
2	Staff Caritas Valjevo	<p>Tutte le attività del progetto</p> <p>La specificità di tale ambito di lavoro richiede una presenza costante e continua di persone esperte di servizi in comunità, delle tematiche legate a disabilità e salute e mentale oltre che al territorio di riferimento.</p> <p>Lo staff di Caritas Valjevo, inoltre ha una vasta esperienza anche con il mondo del volontariato e dell'associazionismo, oltre a godere di ottime relazioni con le principali istituzioni socio-sanitarie dell'area di Valjevo.</p>
3	Formatori professionisti ed esperti dei servizi in comunità per persone disabili e affette da disturbi mentale	<p>Attività 2.1 2.2 3.1 3.2 3.3</p> <p>Formatori professionisti e/o professionisti per le tematiche di riferimento.</p>

B) SABAC

AREA DI INTERVENTO		
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone disabili e affette da disagio mentale.		
SEDE		
Caritas Sabac, Sabac		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	<p>Tutte le attività del progetto</p> <p>Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito Caritas, dotato di un'ottima conoscenza della Serbia e delle tematiche correlate al disagio mentale e alla disabilità, con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.</p>
3	Staff Caritas Sabac	<p>Tutte le attività del progetto</p> <p>La specificità di tale ambito di lavoro richiede una presenza costante e continua di persone esperte di servizi in comunità, delle tematiche legate a disabilità e salute e mentale oltre che al territorio di riferimento.</p>

		Lo staff di Caritas Sabac, inoltre ha una vasta esperienza anche con il mondo del volontariato e dell'associazionismo, oltre a godere di ottime relazioni con le principali istituzioni socio-sanitarie dell'area di Sabac.
3	Membri Associazione Dobri Ljudi	Attività 1.1 1.2 1.3 1.4; 2.1 2.2; 4.1 4.2 4.3 Esperti delle tematiche legate all'animazione e sensibilizzazione della società civile e del volontariato, impegnati da anni nella tutela dei diritti umani soprattutto delle fasce di popolazione più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale. La conoscenza del territorio e dei principali soggetti che lavorano nel settore di riferimento sarà un grande valore aggiunto per l'intero progetto.
1	Esperto Caritas salute mentale e servizi in comunità	Attività 1.3 1.4; 3.1 3.2 3.3 3.4; Si tratta di uno psichiatra esperto di salute mentale e servizi in comunità, oltre a possedere un'approfondita conoscenza del contesto serbo e delle tematiche correlate al progetto, incluse le migliori pratiche ed esempi internazionali del settore.
5	Formatori professionisti ed esperti dei servizi in comunità per persone disabili e affette da disturbi mentale	Attività 3.1 3.2 3.3 Formatori professionisti e/o professionisti del settore della tutela socio sanitaria in comunità delle persone con disabilità e disturbo mentale.

11) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

8

12) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	ALLOGGIO	VITTO
ALBANIA		
Caritas Albania	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento indipendente a Tirana, vicino alla sede Albania. L'appartamento avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
BOSNIA-ERZEGOVINA		
NCM Ivan Pavao II , Sarajevo	I volontari alloggeranno presso lo studentato (20 stanze) del Centro giovanile, distante 50 metri dalla sede di quest'ultimo. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
SERBIA		

Caritas Sabac, Sabac	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
Caritas Valjevo, Valjevo	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio

13) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

Monte ore annuo 1145; monte ore settimanali minimo 20

14) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)*

5

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*)*:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):

Premessa:

Albania, Bosnia Erzegovina, e Serbia sono coinvolti già dall'inizio del duemila in un intenso lavoro di stabilizzazione, politica e sociale, nel quadro europeo. L'Unione Europea è presente in tutti questi paesi dei Balcani occidentali al fine di valutarne lo sviluppo democratico ed economico. Ogni anno mette a disposizione dei candidati potenziali all'adesione all'UE una serie di programmi e strumenti finanziari (come gli IPA) per interventi a sostegno alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni, e per la cooperazione transfrontaliera (con gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi ammissibili all'IPA). L'Albania fa parte della Nato e dal 2013 è ufficialmente candidato ad entrare nell'UE. la Bosnia Erzegovina ha fatto recentemente domanda, ma la sua sicurezza interna è garantita dal contingente militare EUFOR dell'Unione Europea e dalla presenza di un Altro Rappresentante dell'Unione Europea al vertice delle istituzioni; La Serbia non trova l'accordo al suo interno a causa delle ferite, dovute ai bombardamenti del 1999, non ancora del tutto cicatrizzate nell'opinione pubblica ma sta crescendo tra la gente il desiderio di avvicinarsi all'Unione Europea.

I rischi in tutti i Paesi dei Balcani sono dunque parificabili alle realtà che ormai sono comuni in tutta Europa.

Valutazione del rischio

Albania

L'**Albania** non pone al momento problemi di rischio fisico per i volontari.

L'attività svolta in Tirana non presenta alcuna difficoltà sia per l'inserimento nelle attività da realizzare che in ordine alla sicurezza personale, a meno di improbabili sconvolgimenti sociali, non prevedibili, vista la situazione di stabilità che si è creata nel Paese negli anni più recenti. Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private. Solo alcune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B.

AREA DI INTERVENTO			
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile			
SEDE			
Ass. Ambasciatori di Pace, Baqel			
Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.2 Discriminazione della donna	3	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione

1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	3	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	4	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Permanenza limitata nel paese	3	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
Rischi Ambientali 2.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	2	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti

2.3 Abbondanti piogge durante l'inverno	3	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	4	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	2	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

Bosnia e Erzegovina

La **BiH**, ed in particolare la città di Sarajevo, non presenta condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buon senso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate, segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri.

Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati (Sarajevo in particolare) dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

AREA DI INTERVENTO			
Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva			
SEDE			
NCM Ivan Pavao II , Sarajevo			
Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	2	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito

1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carenza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.11 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
Rischi Ambientali 2.			

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Mine inesplose	1	Ferimento di operatori, danneggiamento dei mezzi	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	5	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Intossicazione da Uranio Impoverito	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Ammalarsi a seguito dell'intossicazione

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

Serbia

In **Serbia**, ed in particolare nelle città di Valjevo e di Sabac, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato che la situazione nelle città e nel paese a oltre dieci anni dalla fine del conflitto è buona, e le città stesse sono ormai vivibili e tranquille. Non ci sono dunque aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere.

Il terremoto avvenuto nel novembre 2010 presso la città di Kraljevo (Serbia centro-meridionale), che ha causato 2 vittime e danneggiato circa 13.000 edifici, è stato sentito anche a Belgrado ed ha rinnovato l'attenzione delle autorità sui rischi sismici presenti nel paese.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

Valjevo e Sabac

AREA DI INTERVENTO CARITAS VALJEVO

Attività umanitarie di sostegno ai profughi e promozione di una cultura di accoglienza delle famiglie migranti presso la comunità locale

AREA DI INTERVENTO CARITAS SABAC

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali				
SEDE				
Caritas Valjevo, Valjevo				
Caritas Sabac, Sabac				
Rischi Politici e Sociali 1.				
Tipo di pericolo	Previsione di accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Nella formazione pre-partenza è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etniche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza comportarsi in maniera rispettosa , in particolare nei diversi luoghi di culto.	Il personale locale accompagnerà il volontario nei luoghi considerati a rischio, in particolare prestando attenzione ad eventuali viaggi nel Kosovo, comunque non previsti da Progetto, nel Sangiacato e in Vojvodina.	In caso dell'acuirsi delle tensioni è prevista è previsto il rimpatrio secondo la procedura.
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Verranno informati in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà evitare quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il numero del medico di fiducia , del Partner locale e del pronto soccorso	Stare ai margini dei cortei, entrare in luoghi protetti , evitare di manifestare posizioni politiche	Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Vigili del Fuoco: tl. 93 Polizia stradale: tl. 112, 92 Pronto soccorso: tl. 94.
1.3 Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre accompagnato da personale locale	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e agreement scritti	Denunciare immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Caritas ha previsto un modulo specifico nella formazione pre-partenza . Informarsi sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto super partes e non prendere posizioni politiche	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i funzionari pubblici
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un corso di Serbo-Croato	Usare sempre un linguaggio il più possibile semplice e chiaro , sincerarsi, dai feedback , che	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato sempre da un interprete, e dal personale locale .

			l'interlocutore abbia compreso	
1.6 Micro-criminalità	1	La casa è in città a Belgrado in un quartiere centrale. Evitare quando si è soli l'area periferica della città in particolare Novi Beograd, e prestare attenzione alle zone rurali.	Nelle zone a rischio il volontario andrà solo accompagnato dal personale locale	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo : (cell.): +38163243652) Vigili del Fuoco : tl. 93 Polizia stradale : tl. 112, 92 , Pronto soccorso : tl. 94.
1.7 Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli esami medici in Italia , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i farmaci di base prima della partenza.	Rivolgersi alle farmacie più grandi , controllare sempre la data di scadenza dei medicinali , rivolgersi solo al medico di fiducia indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali solo in caso di emergenza , dopo aver chiesto al responsabile locale che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.8 Discriminazioni verso gli stranieri	2	Tenere comportamenti o atteggiamenti di basso profilo	Prestare attenzione al proprio ruolo e mansione di volontario	Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale
1.9 Furto dei documenti	2	Spostarsi portando sempre con se una fotocopia degli originali	Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24(cell.): +38163243652) Vigili del Fuoco : tl. 93 Polizia stradale : tl. 112, 92 , Pronto soccorso : tl. 94.
1.10 Permanenza limitata nel paese	4	Dal 12 giugno 2010 è sufficiente la sola carta di identità valida per l'espatrio per un periodo di soggiorno che non ecceda i 90 giorni. Per i volontari è necessario richiedere un permesso di residenza temporaneo, registrarsi presso l'ufficio di polizia entro 24 ore dall'arrivo; viene talvolta effettuata una verifica della registrazione al momento dell'uscita dal Paese. Il	Verranno informati periodicamente sulla normativa. Inoltre consigliamo che consultino costantemente il sito di viaggiare sicuri.	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24 (cell.): +38163243652)

		volontario verrà accompagnato all'Ufficio di Polizia di quartiere con il proprietario di casa		
Rischi Ambientali 2.				
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Prevenzione	Riduzione	Risposta
2.1 Terremoto	1	La casa non è antisismica, tuttavia dotata di una cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua . Sono stati individuati i muri portanti e i punti deboli della casa	Portare tutti quegli accorgimenti di sicurezza in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita...). Verrà fornito un manuale dove sono elencati tutti gli accorgimenti.	Contattare in caso di emergenza il proprio responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652) Vigili del Fuoco: tl. 93 Polizia stradale: tl. 112, 92 , Pronto soccorso: tl. 94.. Rimpatrio: seguire la procedura
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	3	La casa è all'ultimo piano di un condominio. Quando piove evitare viaggi nella zona pianeggiante vicino alla Sava e al Danubio.	Non uscire in macchina quando le piogge diventano troppo abbondanti.	Contattare in caso di emergenze il partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Belgrado (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652)
2.3 Abbondanti neviccate e ghiaccio durante l'inverno	3	L'auto è dotata di ruote da neve e catene . Evitare di guidare di notte e le zone montuose dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante. Tenere sempre una scorta di alimentari e acqua in casa.	Prudenza alla guida. Viaggiare accompagnati da personale locale .	Chiamare, in caso di problemi, il numero del meccanico di fiducia indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	E' opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas , della lista dei numeri utili, decidere il percorso prima informandosi. Partire con un margine di anticipo . In caso di viaggio da soli registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare sul sito www.dovesiamonelmondo.it	L'auto in uso è una quattro per quattro , si consiglia prudenza alla guida	Viaggiare accompagnati da personale locale , chiamare, in caso di problemi, il numero del meccanico di fiducia indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie,	1	Controllare la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove	Si raccomanda di bere solo acqua e bibite in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare cibo	Rivolgersi alle farmacie più grandi , controllare sempre la data di scadenza dei medicinali , rivolgersi solo al medico di

Malattie contagiose		è presente anche merce proveniente dall'Italia.	crudo e carne macinata, di lavare e disinfettare sempre frutta e verdura prima del consumo.	fiducia indicato dal responsabile locale.
---------------------	--	---	---	--

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

Resta basilare per Caritas il comportamento da parte degli operatori del Servizio Civile secondo le linee tradizionali delle buone maniere, di comportamenti corretti in ogni istanza, di correttezza di rapporti interpersonali che non diano adito a tensioni di alcun genere.

Un accorgimento costante da assumere da parte degli operatori in Servizio Civile resta la cautela nella frequentazione di aree, locali, ambienti che possono offrire livelli di sicurezza personale ridotta per il loro isolamento rispetto alla società civile o per la specificità delle attività ivi svolte.

17) *Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):*

18) *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento per le condizioni di (episodi ormai sporadici) carenza di energia elettrica e dei servizi connessi. In particolar la carenza di risorse strutturali (energia elettrica, acqua, comfort generali) nella **sede di Tirana in Albania** possono richiedere capacità di adattamento derivante da un ambiente rurale di marcata povertà, ed a forme di società conservatrice e culturalmente maschilista.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

Dal punto di vista sanitario in Albania, in talune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B, è consigliato pertanto il vaccino antitifica e anti epatite A e B. Inoltre è sconsigliato il consumo di acqua non imbottigliata o bevande contenenti ghiaccio, così come, soprattutto nei primi mesi un'attenzione e prudenza particolare nel consumo di pietanze locali.

La selezione e la formazione propedeutica ed ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 00165	46430	8			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CARITAS ALBANIA	ALBANIA	Tirana	14265	2	Caritas Albania	
2	CARITAS VALJEVO	Serbia	Valjevo	73886	2	Caritas Valjevo	
3	CARITAS SABAC	Serbia	Sabac	124177	2	Caritas Sabac	
4	NCM Ivan Pavao II	Bosnia e Erzegovina	Sarajevo	124174	2	NCM Ivan Pavao II	

21) Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto (*):

Per tutti volontari di tutte le sedi è previsto entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese la presentazione dei volontari all'Ambasciata d'Italia con la consegna della dichiarazione di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani;

I volontari verranno regolarmente iscritti alle liste di cittadini italiani operativi in Albania, Bosnia e Erzegovina, e Serbia previsti dalle prassi dell'Ambasciata.

I rapporti con l'Ambasciata e l'Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana saranno poi regolari e continui, come già accade attualmente.

Paese	Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto	Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana